Anno X - GIUGNO-LUGLIO 2017 - Prezzo di copertina 6,50 euro

energeomagazine

LA RIVISTA DEI TERRITORI

Le colonne sonore del Maestro ENNIO MORRICONE incantano la Reggia di Caserta, Patrimonio dell'Umanità

IL PRIMATO DELLA BELLEZZA

1073 Siti UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale

LA MONTAGNA MAGICA

storia e misteri del messia dell'Amiata

Nella foto Ennio Morricone

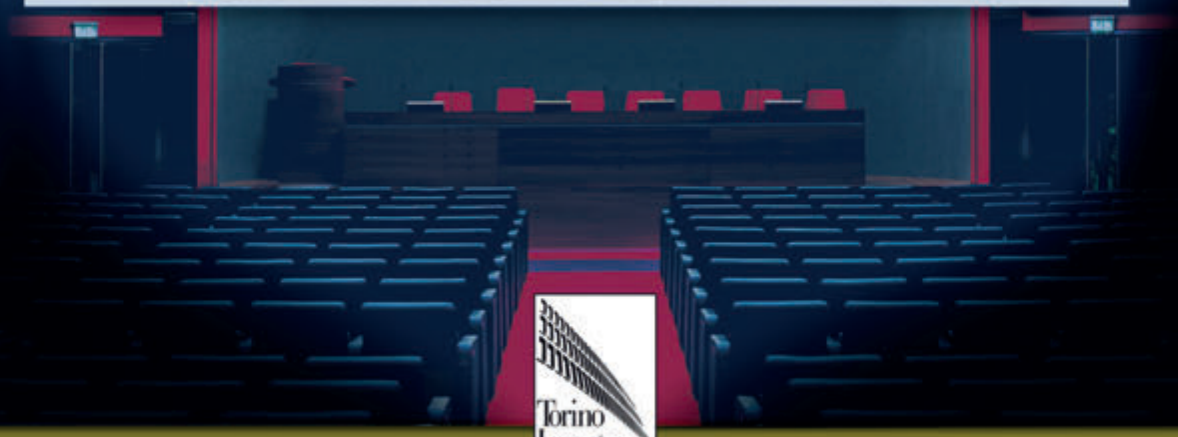
EDILPRESS COMMUNICATIONS SRS - PERIODICO BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE POSTALE DL 353/2003 (CONV.L.27.02.2004 N.46) ART.1 COMMA 1. CB/TORINO X - GIUGNO-LUGLIO 2017 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INOLTRARE A: CMP TORINO NORD PREVIO PAGAMENTO RESI

SINU
SOCIETA' ITALIANA
DI NUTRIZIONE UMANA

Congresso Nazionale SINU 2017

Torino Incontra 20-21-22 novembre 2017

LA XXXVIII EDIZIONE, PREVISTA NEL 2017 A TORINO, SARA' UNA KERMESSE PIENA DI IMPORTANTI CONTENUTI LUNGO LA STRADA CHE TRAGHETTERA' LA SINU, IN COLLABORAZIONE CON PRESTIGIOSE UNIVERSITA', A STUDIARE E PUBBLICARE I RAPPORTI FRA SALUTE E NUTRIZIONE E PROMUOVERE, IN COLLABORAZIONE CON L'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE, UNA CORRETTA INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA NEL CAMPO DELL'ALIMENTAZIONE



Torino Incontra

EDITORIALE
di Taty Rosa

PATRIMONIO IMMATERIALE UNESCO, CANDIDATURE DIFFICILI DA DIGERIRE

Dal 2001 l'UNESCO ha creato la Lista del Patrimonio Mondiale Intangibile. Il riconoscimento dell'Agenzia delle Nazioni Unite fa gola a molti, il rischio, quando ci si occupa di pratiche di consumo molto popolari (pizza e cibo in genere) o di forte interesse commerciale, è quello di banalizzare le tradizioni con azioni di puro marketing

È sempre maggiore l'interesse per il Patrimonio Intangibile UNESCO, la cui procedura della Convenzione intende iscrivere le candidature sulla base della loro rappresentatività della diversità e della creatività umana, senza strabiche ingerenze di alcune azioni politicizzate. La Dieta Mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO nel novembre 2010, ha senz'altro contribuito a far conoscere i meccanismi della Convenzione, approvata il 17 ottobre 2003 durante la 32esima sessione della Conferenza Generale UNESCO per la tutela della Cultura tradizionale e del folclore del Pianeta, ratificata dallo Stato Italiano il 27 settembre 2007, con la legge n. 167. Da allora, sul carro sono saliti in molti. Nella lontana isola di Pantelleria, il prossimo mese di settembre, su iniziativa del primo cittadino Salvatore Gabriele, è previsto un raduno di sindaci che custodiscono il Patrimonio Intangibile UNESCO nel proprio territorio. Si tratta di luoghi disseminati lungo tutta la penisola: dalla Sardegna alla Lombardia alla Sicilia, alla Campania. Ma qualche autorevole personaggio guarda a quest'incontro e ai suoi possibili protagonisti con molta diffidenza.

Il ministro Martina visita un'azienda agricola di Amatrice danneggiata dal terremoto

AMATRICIANA E PIZZA, GLI APPETITI DEI POLITICI DI TURNO

Imitare iniziative già collaudate, avviate dai sindaci a cui è affidata la tutela dei Beni materiali Italiani Patrimonio UNESCO, appare inopportuno per l'intangibile. Il Patrimonio immateriale non deve essere politicizzato come è accaduto in passato ad Expo per la Dieta Mediterranea o come potrebbe accadere per la candidatura per «*l'arte dei pizzaiuoli napoletani*», attualmente in corsa per la lista del patrimonio immateriale dell'UNESCO. In questa circostanza, Pier Luigi Petrillo, consigliere giuridico del Ministero delle Politiche Agricole, nominato esperto legale e curatore del dossier di candidatura della Pizza, si è premurato di far conoscere la data dell'esito della valutazione (il prossimo ottobre), mentre l'eventuale ingresso ufficiale della pizza napoletana nella prestigiosa Lista dell'UNESCO verrà annunciato dal 4 all'8 dicembre a Seul, in Corea del Sud. Esulterà l'ex ministro all'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, il quale non si è lasciato sfuggire questa nuova opportunità di visibilità, trovando il tempo di farsi promotore della campagna e della petizione «*#pizzaUnesco*». Si dovranno sicuramente in futuro adottare efficaci contromisure, al fine di evitare un superamento delle competenze di un singolo soggetto che, a vario titolo, utilizzando due pesi e due misure, ha avvallato alcune proposte di candidature.
E veniamo ad un altro fatto del giorno. Il ministro Martina, a fine luglio, ha dichiarato che il Governo ha deciso di «*candidare la tradizione amatriciana a patrimonio UNESCO nell'ambito degli obiettivi del 2018, anno che sarà dedicato dal governo al cibo italiano*». L'annuncio è stato reso noto dall'ANSA: il ministro, presente all'inaugurazione del Polo della Ristorazione di Amatrice, ha anche sottolineato che il progetto di candidatura va ad arricchire il riconoscimento dell'amatriciana come specialità tradizionale garantita (Stg). Niente da dire su quest'ultima opportunità, avendo Energeo molto a cuore gli abitanti delle zone terremotate, ma sull' amatriciana patrimonio dell'umanità, sorgono, anche sul web, molti dubbi. E qualcuno suggerisce: «*Perché non candidiamo anche le trofie al pesto oppure altri piatti tipici delle regioni italiane?*».

AD UN ANNO DAL TERREMOTO, ALTRO CHE AMATRICIANA!

A distanza di 12 mesi dal sisma, dopo interminabili sfilate di politici col caschetto in testa e sorrisi di circostanza a favore di telecamera, le macerie sono rimaste dov'erano per più del 90 per cento. Nessuno ricorda più le promesse: delle «*casette entro Natale*» nessuna traccia, e anche i fatidici «*tetti in primavera*» si sono rivelati una chimera. Tra strettoie burocratiche e macchinosità tutte italiane il Paese sta perdendo la gara più importante: quella della ricostruzione del suo patrimonio. Era difficile fare peggio di quanto accaduto a L'Aquila: eppure, a oggi è stata consegnata solo una casa prefabbricata su 7 (che poi definirle case è difficile, si chiamano infatti «*Sae*», soluzioni abitative di emergenza), meno del 10 per cento delle macerie sono state rimosse, la maggior parte delle scuole nell'area del sisma è inagibile o distrutta.
Di fronte a una situazione in cui i nostri Siti UNESCO materiali (quelli la cui protezione è ben più semplice) sono a rischio, e di fronte a una popolazione seriamente provata dal terremoto, candidare l'amatriciana a Patrimonio UNESCO appare velleitario. Se non indigesto. Senza nulla togliere al valore universale della tradizione amatriciana, perchè spendere centinaia di migliaia di euro in un'improbabile candidatura dai ritorni economico-sociali dubbi, piuttosto che concentrarsi sulla ricostruzione, dare risorse e promuovere riforme strutturali?

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Sul caso dell'amatriciana, e del cibo in genere, tecnicamente la Convenzione prevede che il ruolo centrale nel processo di riconoscimento sia affidato alle comunità locali, cioè la società civile. Ai criteri tecnico-scientifici considerati obiettivi e utilizzati dai professionisti del patrimonio, si affiancano quindi le categorie soggettive degli attori sociali ai quali l'UNESCO fa riferimento utilizzando il termine di «*comunità*».
Questa forte rilevanza alla partecipazione, rischia di fare emergere, a fianco dell'operazione partecipativa e culturale, piuttosto il carattere politico, sociale e contestuale di questi processi, soprattutto quando ci si occupa di pratiche di consumo molto popolari (pizza, e cibo in genere), o di forte interesse commerciale, a rischio di speculazione. Il punto di riflessione non è procedurale, ma diciamo gestionale, perché il rischio è quello di banalizzare le tradizioni con azioni di puro marketing. E tutto ciò non è così diverso dal patrimonio mondiale, o dagli altri programmi UNESCO, dove si convincono i sindaci a candidarsi promettendo -senza nessuna evidenza- milioni di turisti e poderosi ritorni economici. Torniamo all'intangibile. Le candidature sono già state fissate per i prossimi due anni: il dossier della candidatura della «*Perdonanza Celestiniana*», il rito religioso abruzzese, sarà valutato nel 2018. Con voto unanime la CNI UNESCO ha ipotecato anche la candidatura italiana «*La cultura del tartufo*», che verrà valutata l'anno successivo. In questo caso è stata posta particolare attenzione all'importanza della vocazione rurale e culturale dei territori del Centro Italia colpiti dal terremoto, e che vedrà impegnati in un lavoro congiunto MiBACT e MiPAAF, col contributo delle comunità interessate.

Direttore responsabile: TATY ROSA energeodirettore@hotmail.com

Redazione: PIERPAOLO BO edipress@hotmail.com

Marketing: LUIGI LETTERIELLO 334 120.71.85

Progetti speciali e pubblicità: PROMEDIA SRL marketing@energeomagazine.com

Approfondimenti: un percorso interattivo tra nutrizione e sport
In collaborazione con SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana) , CUS Torino, Comune di Sestriere promotori delle prime UNIVERSIADI

Approfondimenti tematiche, ricerche e sviluppo campagna promozione per l'intero territorio dell'Antica Lucania - Triangolo della lunga vita
Coordinamento dei rapporti con Fondazione MIdA, Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, SINU e Regione Campania: prof.ssa MARIA TERESA RIZZO

Segreteria di Redazione: LUCREZIA LOCATELLI

Grafica e impaginazione: BRUNO MARTINA - L'Artistica Savigliano - Gruppo Grafico
info@lartisavi.it

Comitato Scientifico:
Coordinamento
GIOVANNI PUGLISI - Presidente Emerito CNI UNESCO
CARLIN PETRINI - Fondatore e Presidente Slow Food
PASQUALE STRAZZULLO - Presidente Società Italiana Nutrizione Umana
MAURIZIO DI STEFANO - Presidente Emerito del Comitato Nazionale Italiano ICOMOS

AURELIO ANGELINI - Docente di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio ed Ecologia dell'Università degli Studi di Palermo. Direttore della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia e coordinatore tecnico e scientifico del Comitato Nazionale per Decennio DESS UNESCO
GIUSEPPE BLASI - già responsabile della sede RAI della Campania, coordinatore dei corsi della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno
DARIO CARELLA - MdA Mérit Europeenne, Fondation du Mérite Europeenne, Lussemburgo
ANDREA CHIAVES - Esperto internazionale di impianti innovativi di cogenerazione e teleriscaldamento
FRANCESCANTONIO D'ORILIA - Presidente Fondazione MIdA e dell'Associazione Grotte Turistiche Italiane
JUKKA JOKILEHTO - Professore straordinario presso Università di Nova Gorica - Special Advisor to the Director General of ICCROM
LUIGI LARICCIA - Storico e Filologo
FABRIZIO MONTEPARA - Presidente Res Tipica ANCI
ALESSANDRO NOTARO - Studioso della Dieta Mediterranea e Presidente dell'*«Associazione per la Dieta Mediterranea - Alimentazione e stile di vita di Pioppi - Ancel Keys»*
DIPAK PANT - Professore di Antropologia e Economia, fondatore e direttore dell'Unità di Studi Interdisciplinari per l'Economia Sostenibile presso l'Università di Castellanza
LUIGI PETTI - Docente di Costruzioni in zona sismica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Università di Salerno. Membro esperto di ICORP. Segretario generale ICOMOS Italia
ALESSIO RE - Centro Studi UNESCO Silvia Santagata - Ebla
GIOVANNA SEGRE - Docente di Economia della Cultura - Università di Torino
PIERO SARDO - Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità
DARIO ZIGIOTTO - Esperto di Comunicazione per le Musiche e le Culture

Collaboratori:
Andrea Accorigi, Maja Argenziano, Pierpaolo Bo, Paola Borrione, Luisa Bruga, Claudio Chiaves, Leone Chistè, Andrea Conte, Edoardo Dellarole, Filippo Delogu, Marco De Vecchi, Carlo Festa, Lello Gaudiosi, Eleonora Giannini, Marco Hagge, Jukka Jokilehto, Serena Ladetto, Luigi Lariccia, Daniela Leone, Mauro Lozzi, Alberto Manicardi, Antonio Mastrangelo, Italo Mastrolia, Erika Meneghin, Nereo Pederzolli, Adriano Pessina, Luigi Petti, Marco Pontoni, Alessio Re, Maria Teresa Rizzo, Paolo Rognini, Gian Luigi Russo, Giovanna Segre, Mario Sica, Stefano Sioli, Loredana Torsello, Carola Vai, Francesca Vassallo, Irma Visalli, Lino Zani

Le fotografie di questo numero
- COPERTINA: Documentazione Web
- EDITORIALE: Documentazione Web
- PRIMO PIANO: Ufficio Stampa Reggia di Caserta (Antonio Gentile), ICOMOS Italia
- STORIA DI COPERTINA: Ufficio Stampa Reggia di Caserta (Antonio Gentile)
- A COLLOQUIO CON...: Comune di San Gimignano
- REPORTAGE: Ufficio Stampa Centro Studi Santagata EBLA, Bruno Martina
- CULTURE ECONOMY: Ufficio stampa Parco nazionale Foreste casentinesi (Emanuele Perez); Ufficio Stampa Centro Studi Santagata EBLA
- INTERVISTA: Ufficio Stampa Centro Studi Santagata EBLA, Bruno Martina
- PATRIMONIO INTANGIBILE: Archivio Energeo, Documentazione Web, Ufficio Stampa Amiata Folk Festival *«Il Calore della Terra»*; *«CCM –Negro Festival»* -Pertosa
- APPROFONDIMENTI: Museo Archeologico di Napoli, Documentazione WEB
- VIAGGI NELLA STORIA DEL TERRITORIO: Comitato promotore Perdonanza Celestiniana, Comune di Arcidosso, Staff Cantautore Simone Cristicchi
- INNOVAZIONE & TERRITORI ECCELLENTI: Ufficio Stampa Gruppo Metan Alpi, FotoGrafica - Sestriere
- SPECIALE SINU: Ufficio Stampa CUS Torino; Area Relazioni Esterne e con i Media Università degli Studi di Torino; Area Comunicazione Azienda Ospedaliera Universitaria *«Federico II»* Napoli, Ufficio Stampa Comune di Sestriere; Ufficio Stampa SINU; Melania Ambrosinio

Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano la direzione e la redazione di Energeo Magazine.

Tutela della privacy:
Energeo Magazine viene inviato in abbonamento postale. Il fruitore del servizio può chiedere la cancellazione o la rettifica dei dati ai sensi della Legge 675/96
Prezzo di copertina: Euro 6,50
Abbonamento a 6 numeri: Euro 36,00

Diffusione on line:
www.energeomagazine.com
www.sinu.it (Società Italiana di Nutrizione Umana)
www.ancsa.org
www.restipica.net
www.distrettoenergierinnovabili.it
www.unescosicilia.it
www.css.ebla.it
www.fondazionemida.com
www.fondazioneslowfood.com/it/

Direzione, Redazione, Abbonamenti:
Edipress Communications Sas
334 120.71.85 - 335 60.60.490
www.energeomagazine.com
abbonamenti@energeomagazine.com

Ufficio di Corrispondenza:
Distretto Energie Rinnovabili
Via Bellini, 58 - Firenze
Tel. (+39) 055 36.81.23 - Fax (+39) 055 321.70.26

Stampa:
L'Artistica Savigliano - Gruppo Grafico
Via Togliatti, 44 - Savigliano (Cuneo)
Tel. (+39) 0172 22.361 - Fax (+39) 0172 21.601
Registrazione Tribunale di Torino N° 4282 del 18-12-1990
Copyright Energeo Magazine Edipress Communications Sas - Strada Torino, 43 - 10043 Orbassano

Periodico bimestrale:
Poste Italiane SpA
Spedizione Postale Dl 353/2003
(conv. in L.27.02.2004 n.46) art, 1, comma 1, CB/Torino
Anno X - Numero Giugno-Luglio 2017

Il periodico Energeo Magazine è iscritto nel Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC) N° iscrizione 17843

SOMMARIO

EDITORIALE

Patrimonio Immateriale UNESCO, candidature difficili da digerire

Il Brand UNESCO di San Leucio ..... Pag. 4

PRIMO PIANO

I Valori dell'UNESCO per sviluppare una nuova coscienza dei territori ..... » 5

STORIA DI COPERTINA

Sullo sfondo delle politiche di tutela dei Siti UNESCO una svolta importante ..... » 9
Il colpo di bacchetta magica di Carlo Marino, sindaco di Caserta ..... » 12
Le colonne sonore di Ennio Morricone incantano la Reggia di Caserta, Patrimonio dell'Umanità ..... » 15
Caserta la Reggia delle meraviglie ..... » 17
Il Patrimonio culturale nazionale deve essere un comparto produttivo ..... » 18

A COLLOQUIO CON...

Un sovrapprezzo per il pedaggio e i conti per gestire luoghi così straordinari andranno a posto ..... » 19

REPORTAGE

Il Comitato del Patrimonio mondiale UNESCO in assemblea a Cracovia ..... » 22
I nuovi Siti iscritti ..... » 24

CULTURE ECONOMY

I valori ambientali nascosti del nostro Paese esaltati a Cracovia ..... » 25
1073 Siti nella lista del Patrimonio Mondiale, il primato della bellezza ..... » 27
Un seminario di grande attualità ..... » 28

INTERVISTA

Il crescente valore politico del Patrimonio mondiale UNESCO ha caratterizzato l'incontro di Cracovia ..... » 29

PATRIMONIO INTANGIBILE

Alla scoperta del Patrimonio intangibile UNESCO ..... » 32
Due progetti culturali di alto profilo ..... » 34

APPROFONDIMENTI

Sullo stesso palcoscenico la danza non è mai unica, ma solo una delle infinite danze possibili ..... » 36

VIAGGI NELLA STORIA DEL TERRITORIO

Il Messia dell'Amiata. L'utopia religiosa di David Lazzaretti, predicatore dei poveri e profeta ribelle ..... » 38
Due eremiti entrati nella storia ..... » 40

INNOVAZIONE & TERRITORI ECCELLENTI

Una Centrale di Teleriscaldamento amica dell'ambiente e modello di efficienza energetica ..... » 43
Il pioniere dell'innovazione tecnologica in quota ..... » 45

SPECIALE SINU

Tutela dell'ambiente, sana alimentazione, esercizio fisico e sport: le armi per la prevenzione di massa ..... » 47
La SINU apre le porte ai giovani e alle politiche dell'UNESCO ..... » 50
Una manifestazione per favorire l'adozione di sani stili di vita ..... » 53
Il Cilento aula didattica per la Dieta Mediterranea ..... » 56

Il Brand UNESCO di San Leucio

di Fabrizia Dagnone

Si è svolta a San Leucio la prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania in occasione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO. «*Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO*» era il tema dell'importante incontro mirato a sviluppare forme attive di valorizzazione anche mediante il dialogo con le istituzioni locali, nazionali e internazionali

I VALORI DELL'UNESCO PER SVILUPPARE UNA NUOVA COSCIENZA DEI TERRITORI

Il Belvedere di San Leucio, attiguo al complesso monumentale di Caserta, un capolavoro del genio creativo dell'architetto Luigi Vanvitelli, è diventato il palcoscenico di una serie di eventi esclusivi nell'ambito della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, tra cui il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone da parte della città di Caserta

Hanno scelto un luogo straordinario, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO dal dicembre 1997, per la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO. Il Belvedere di San Leucio, attiguo al complesso monumentale del Palazzo Reale, un capolavoro del genio creativo dell'architetto Luigi Vanvitelli, è diventato il palcoscenico di una serie di eventi esclusivi nell'ambito della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, tra cui il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone da parte della città di Caserta. «*Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO*», questo il tema dell'incontro che ha riunito i sindaci dei comuni che ospitano beni che hanno ottenuto il sigillo UNESCO in Campania, il MiBACT rappresentato dall'Onorevole Antimo Cesaro, Sottosegretario del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione, rappresentata dal consigliere del Presidente della Regione Campania per i Rapporti internazionali, l'UNESCO, Ambasciatore Francesco Caruso, la Prefettura, rappresentata dal Prefetto Raffaele Ruberto, il presidente della Camera di Commercio Tommaso De Simone ed il presidente di Confindustria della Terra del Lavoro Gianluigi Traettino. A San Leucio, che diventerà la sede di un tavolo permanente dei sindaci e delle amministrazioni comunali della Regione, potranno decollare le azioni necessarie per rilanciare il territorio.

Occorre fare prima una premessa. La Regione Campania è la prima Regione d'Italia ad avere programmato

Le fontane e le vie d'acqua sono la sintesi di tre secoli di architettura paesaggistica

A San Leucio nacque una colonia di tessitori, autosufficiente e comunitaria, direttamente dipendente dal Re

San Leucio rappresentò un esempio di esperimento di socialismo utopico «*ante litteram*»

un percorso di valorizzazione dei sei siti mondiali e dei due iscritti nella lista del Patrimonio immateriale, convenzionati con l'ICOMOS Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti, per formare le figure professionali necessarie alla gestione del Patrimonio Mondiale UNESCO soprattutto all'interno delle Amministrazioni comunali interessate alle «*property*» e ricadenti nel perimetro delle buffer zones. Il Comune di Caserta è stato il primo tra i Comuni della Campania ad approvare una delibera attuativa della Convenzione regionale affidata ad ICOMOS con la formazione dell'Ufficio UNESCO Città di Caserta che, oltre allo scopo di formare le figure per la gestione del sito, avvierà il processo di pianificazione del Piano di Gestione del Sito UNESCO di Caserta che, com'è noto, è formato dal Parco e dalla Reggia, dall'Acquedotto Carolino e dal Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio.

In questo luogo è stata sviscerata la necessità di governo dei processi di gestione dei beni da parte degli enti locali. Nel corso della consultazione, voluta e coordinata dal Presidente Emerito dell'ICOMOS, Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, si è evidenziato come il governo abbia dato un forte impulso alla valorizzazione di questo patrimonio. «*In Campania abbiamo 6 siti, e 2 patrimoni immateriali: la Dieta Mediterranea e le macchine processionali dei Gigli di Nola, che attirano appassionati*

La spettacolare via d'acqua avente di base forma rettilinea ma discontinua, tramite l'alternanza di grandi vasche, cascatelle ed estesi prati, crea un'illusione ottica che fa sembrare il viale molto più breve della lunghezza reale. Sullo sfondo, il Palazzo Reale, capolavoro di Luigi Vanvitelli

Il Sito archeologico di Pompei

e curiosi da tutta Italia. La Regione vuole aprirsi ai Comuni che hanno ricevuto altri riconoscimenti dall'UNESCO per creare una nuova coscienza nei territori. Nei giorni scorsi – ha spiegato Di Stefano –, *vista l'emergenza incendi alle falde del Vesuvio, abbiamo riunito in un'altra sede i 13 sindaci per sentire le loro istanze. Loro fanno parte della Riserva della Biosfera MAB-UNESCO «Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro», che confinano e parzialmente includono i comuni del Sito archeologico di Pompei. Dobbiamo coinvolgere nelle nostre azioni anche questi primi cittadini che governano i territori compresi in questa ampia area di circa 13.550 ettari, e include il territorio compreso nel Parco nazionale del Vesuvio, la città di Pompei e le sontuose ville vesuviane del diciottesimo secolo dislocate lungo il cosiddetto «Miglio d'Oro», via d'accesso al sito Pompeiano attraverso Ercolano e Torre Annunziata, che da sole costituiscono un patrimonio architettonico di eccezionale valore».* In questo contesto Caserta rappresenta una rarità.

IL BRAND UNESCO DI SAN LEUCIO

È un sito seriale con ben tre siti al suo interno: il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il Parco; l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio. «*Il ruolo dei sindaci nella tutela di questo patrimonio è primario* – ha sottolineato il sindaco di Caserta avv. Carlo Marino. – *A San Leucio si è messo in moto un meccanismo innovativo per creare un modello di coordinamento e gestione di questo patrimonio. Bisogna fare rete tra le città, fare circolare le idee, creare sinergie tra il mondo istituzionale e quello dell'associazionismo per fare dei siti UNESCO un fattore di*

Al tavolo di San Leucio rappresentate le città campane Siti UNESCO

Quello dei sindaci è un progetto in Comune

La magnifica esperienza dovrà essere replicare per affrontare i diversi temi legati alla gestione, allo sviluppo e alla valorizzazione dei beni UNESCO della Campania

Alla celebrazione della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, invitati dal sindaco di Caserta, Carlo Marino, c'erano in rappresentanza del primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, l'Avv. Elena Coccia Presidente dell'Osservatorio Permanente Centro Storico di Napoli Sito UNESCO, quello di Benevento, Clemente Mastella, i sindaci di Pompei (Pietro Amitrano), Ercolano (Ciro Buonajuto), Torre Annunziata (Vincenzo Ascione), Amalfi (Daniele Milano), il sindaco di Padula (Paolo Imparato), oltre al rettore dell'Università «*Vanvitelli*», Giuseppe Paolisso, i direttori delle Soprintendenze all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Salvatore Buonomo, e per la provincia di Salerno e Avellino, Francesca Casule rappresentata dall'Arch. Giovanni Villani, nonché il presidente emerito di ICOMOS Italia, Maurizio Di Stefano e l'Ambasciatore Francesco Caruso. Un chiaro inquadramento dell'azione di Governo verso i siti UNESCO è stata presentata dal sottosegretario di Stato al MiBACT, On. Prof. Antimo Cesaro a cui ha fatto seguito lo specifico intervento del Direttore Generale del MiBACT dott. Gianni Bonazzi. Ai tavoli hanno partecipato rappresentanti del mondo dell'industria, delle attività produttive, dell'agricoltura, del commercio, oltre che tanti manager e dirigenti pubblici specializzati nella valorizzazione e nella tutela del patrimonio artistico-culturale. C'è stato spazio anche per una mostra fotografica dei siti UNESCO realizzata dalla professoressa Jolanda Capriglione, per una mostra dei tessuti serici della Real Fabbrica di San Leucio a cura del parroco della Colonia, don Battista Marello. I lavori sono proseguiti con tanti momenti importanti e diverse tavole rotonde su diversi temi legati alla gestione, allo sviluppo e alla valorizzazione dei beni UNESCO della Campania.

La presentazione del progetto «*Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO*»

Scenografici collegamenti interni conducono agli appartamenti reali

Il Belvedere di San Leucio

crescita del territorio». La cabina di regia è affidata alla Regione Campania che dovrà svolgere un ruolo attivo sul piano dei servizi. «*La valorizzazione del patrimonio regionale* – ha spiegato l'ambasciatore Francesco Caruso – *rappresenta una strategia che si sta sviluppando e che vede oggi il lancio di un progetto di sistema integrato di Siti UNESCO in Campania*».

Precisa Caruso: «*Dobbiamo convogliare in un unico piano una pluralità di interventi, riconducendo a una logica unitaria diverse attività di programmazione relativamente alle espressioni culturali, ai beni culturali e ambientali, alle azioni e interventi che gli enti pubblici ed i soggetti privati pongono in essere, dando luogo ad un sistema in grado di intendere la cultura come effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano e definendo, in tale prospettiva, quest'ultimo come un unico progetto, la cui strategia di realizzazione è denominata Cultura 2020*».

Nella Regione Campania l'UNESCO ha riconosciuto sei Siti, ma ci sono altri territori che dovranno essere presi in esame a partire dalla predisposizione del dossier di candidatura all'iscrizione nell'Heritage List del territorio dei Campi Flegrei e del dossier per la procedura di allargamento della Buffer Zone del sito UNESCO Reggia di Caserta.

Il tutto deve essere previsto con il coinvolgimento dell'ICOMOS Italia, a titolarità regionale per la promozione del Sistema integrato dei Siti UNESCO della Campania.

Il modello campano è accattivante. A Caserta ha partecipato un'ampia delegazione del Consiglio Direttivo di ICOMOS Italia, i Consiglieri esecutivi Arch. Carmen De Luca e Arch. Paolo Salonia, la prof. Cettina Lenza già preside dell' Università degli Studi Luigi Vanvitelli, l'Arch. Luigi De Falco del Direttivo di Italia Nostra nazionale, l'Arch. Paolo Carillo ideatore del brand UNESCO di San Leucio.

LE OPPORTUNITÀ DEI PATRIMONI UNESCO, IL RUOLO DELLE COMUNITÀ LOCALI

La Regione si propone di avviare un percorso di partecipazione e confronto tra cittadini, associazioni, enti e organizzazioni, provando a costruire una rete regionale permanente dal basso delle comunità locali e dei portatori d'interesse, favorendo forme di cooperazione e integrazione nei contesti territoriali dei Siti UNESCO della Campania. Il vasto patrimonio materiale e immateriale UNESCO della Campania, costituito dal Centro Storico di Napoli (1995), la Reggia di Caserta con il Parco, l'Acquedotto Vanvitelli e il Complesso di San Leucio (1997), le Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997), la Costiera Amalfitana (dal 1997), il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula (dal 1998), «*I Longobardi in Italia. Luoghi di potere*» con il complesso di Santa Sofia a Benevento (dal 2011), i Gigli di Nola (2013), la Dieta Mediterranea (2010) rappresentano una testimonianza storico culturale e un'opportunità di crescita economico-occupazionale.

Il pieghevole che illustra il programma «*Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO*»

L'incontro di San Leucio vuole contribuire a diffondere modelli di gestione basati su valori universali di cui i Siti UNESCO sono portatori, con particolare attenzione alle giovani generazioni e sviluppare forme attive di valorizzazione e fruizione anche mediante il dialogo costante con le istituzioni locali, nazionali e internazionali. L'iniziativa è stata anche occasione per fare il punto sulle due nuove proposte di candidature nella lista del Patrimonio dell'Umanità dei Campi Flegrei e dell'estensione del riconoscimento dalla Reggia di Caserta a tutte le Residenze Borboniche della Campania a partire dal Real sito della Reggia di Carditello. Il format potrebbe essere replicato anche in altre Regioni.

di Fabrizia Dagnone

L'Italia è il paese con il maggior numero di siti UNESCO al mondo, ben 53: una superpotenza di cultura e bellezza. Ma rimangono sul tappeto i problemi di salvaguardia. Chi se ne occupa?

SULLO SFONDO DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI SITI UNESCO UNA SVOLTA IMPORTANTE

Il nostro Paese vuole mantenere il primato del numero di siti iscritti alla Lista ed esercitare un notevole ruolo nella diplomazia culturale nel contesto internazionale come ha ricordato il Sottosegretario On. Antimo Cesaro. Ora però, come suggerisce la CNI UNESCO dei Distretti, si pone in maniera piuttosto evidente la necessità di coordinare e soprattutto integrare le azioni per la gestione di questi elementi, al fine di razionalizzare le risorse disponibili e massimizzare i benefici per le popolazioni locali. Ma la strada è ancora lunga. Energeo avverte che ci sono troppi rischi per i compromessi comparsi all'orizzonte

Una svolta appare all'orizzonte. Nello scorso numero Energeo ha riportato un servizio su un'iniziativa del Centro Studi Santagata Ebla di Torino che, insieme alla Commissione Nazionale Italiana UNESCO, e alla UNESCO Chair on Sustainable Development and Territory Management, ha organizzato, recentemente, il Primo Forum delle Regioni Italiane UNESCO. Una giornata di confronto operativo sul governo dei territori a valenza culturale, cui hanno partecipato rappresentanti di regione Campania, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, oltre a MiBACT e di UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe. L'Italia ha oggi 53 beni Patrimonio Mondiale. La 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO riunito a Cracovia a metà luglio, ha inserito nella prestigiosa lista le Opere di difesa veneziane e le antiche faggete di mezza Europa. L'iscrizione ha riguardato anche le faggete di Austria, Germania e di altri Paesi europei (Albania, Belgio, Bulgaria, Croazia, Romania, Ucraina, Slovacchia, Slovenia, Ucraina e Spagna). Sul territorio italiano spiccano le faggete abruzzesi, con una superficie di quasi mille ettari. Si trovano nei Comuni di Villavallelonga, Lecce nei Marsi, Pescasseroli e Opi. Ci sono poi quelle del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, della Foresta Umbra (in Puglia, parco nazionale del Gargano), di Cozzo Ferriero (in Calabria, parco del Pollino), del Monte Cimino e di Monte Raschio, nel Lazio. Le altre iscrizioni degli anni passati, hanno riguardato 14 Riserve della Biosfera, 5 Città Creative, 10 Geoparchi, 6 iscrizioni nelle liste del Patrimonio Culturale Immateriale. Ora si sta ponendo in maniera piuttosto evidente, così come in altre aree del mondo, la necessità di coordinare e soprattutto integrare le azioni per la gestione di questi elementi, con una logica di creare dei Distretti UNESCO, soprattutto al fine di razionalizzare le risorse disponibili e massimizzare i benefici per le popolazioni locali. Di soldi ne occorrono tanti. Ma scendere a compromessi è ugualmente pericoloso. Energeo ha chiesto ad un esperto del proprio comitato scientifico, il professor Maurizio Di Stefano, quale deve essere la strada giusta: la risposta è nel riquadro a pag. 18.

Nel corso dell'evento, l'Università Nuova Scuola Medica Salernitana Popular University ha conferito al Presidente Emerito di ICOMOS Italia Maurizio Di Stefano il prestigioso titolo di «*Ambasciatore*» dell'Arte, della Cultura e Discipline scientifiche della Scuola Medica Salernitana in Italia e nel Mondo.

Il Maestro Ennio Morricone

REGOLE PIÙ SEVERE CONTRO LE TENTAZIONI DI POSSIBILI INTRALLAZZI

Ci troviamo di fronte ad un protocollo d'intesa siglato in questi giorni ad Urbino dall'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO e FICO Eataly World che deve declinarsi operativamente nel quadro dei principi tecnici e scientifici dell'UNESCO che l'ICOMOS attua. L'accordo è stato sottoscritto da Giacomo Bassi, presidente del sodalizio e Sindaco di San Gimignano, e Tiziana Primori, amministratore delegato di FICO Eataly World, alla presenza della vicepresidente della giunta della Regione Marche, Anna Casini, del sindaco di Urbino Maurizio Gambini, del direttore di ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo), Gianni Bastianelli e di Nardo Filippetti, presidente di Astoi – Confindustria Viaggi. Insieme hanno l'obiettivo di coniugare l'esperienza della bellezza italiana in ogni sua forma, dall'arte all'enogastronomia, dalla storia all'agricoltura, dal gusto alla natura, e raccontarla al mondo. Però senza uno schema condiviso si corre il rischio di confondere i mezzi con i fini utilizzando il brand UNESCO per fini commerciali. Staremo a vedere. Grazie al protocollo di intesa, FICO Eataly World e l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO si propongono insieme, ambasciatori della bellezza dell'Italia, in tutti i suoi aspetti. Ad ospitare la firma dell'intesa la Regione Marche, che a FICO sarà presente con le sue eccellenze agroalimentari, ed il Comune di Urbino, città il cui centro storico è patrimonio UNESCO; il Rossini Opera Festival, rappresentato dal sovrintendente Gianfranco Mariotti, ha dato vita a una breve esecuzione dei cantanti dell'Accademia Rossiniana. In Italia fioriscono iniziative dappertutto. Avere il sigillo UNESCO è motivo di grande soddisfazione per un territorio ma implica anche responsabilità e impegno.

La sede di FICO Fabbrica Italiana Contadina

L'ingresso dell'edificio della Seta

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE SU L'UNESCO ALL'ITALIANA

Appaiono lontani i tempi in cui Legambiente, nel 2011, raccontava i mali dei luoghi patrimonio dell'Umanità nel dossier UNESCO all'italiana. Rappresentano un capolavoro del genio umano, sono esempi eccezionali di arte, architettura e natura, in grado di raccontare la cultura e la storia di una civiltà esistente o scomparsa. Sono luoghi e opere uniche al mondo e per questo rientrano nella lista dei beni patrimonio dell'Umanità stilata dall'UNESCO, che le seleziona secondo criteri molto stringenti. L'Italia è tra i Paesi al mondo che ne possedeva già allora di più, ma troppo spesso, dopo aver ottenuto il prestigioso titolo, aveva lasciato questi tesori al proprio destino, senza fondi per il mantenimento e a volte senza alcun tipo di cura. Rimane il monito dell'Associazione ambientalista che, nella settimana dedicata alla cultura, richiamò l'attenzione sulle emergenze dei siti italiani patrimonio dell'Umanità con un allarmante dossier «*UNESCO all'italiana*» e chiese che il riconoscimento attribuito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite venisse valorizzato meglio e non lasciato solo sulla carta come spesso avviene. Nel 2011 oltre la metà (23) dei quarantacinque Siti UNESCO italiani iscritti nella lista, infatti, erano afflitti da situazioni critiche più o meno gravi. Tra questi c'erano beni paesaggistici unici al mondo come la costiera Amalfitana, dove dilagano abusivismo edilizio ed emergenza rifiuti; le isole Eolie, paradisi della natura forgiati dal vento e dal fuoco quotidianamente minacciati da interessi speculativi e ipotesi di nuovo cemento; il parco nazionale del Cilento, assediato dall'illegalità edilizia e dal pericolo, ancora attuale, di incendi di natura dolosa; la laguna di Venezia, un sistema fragilissimo insidiato dall'erosione, l'inquinamento marino, le acque alte e la pesca abusiva, il turismo selvaggio e non ultime le Grandi Navi da crociera. In pericolo erano anche aree archeologiche di straordinario interesse come Agrigento, Siracusa e la necropoli rupestre di Pantalica, le necropoli etrusche di Cerveteri ed erano nella lista nera le famosissime Pompei ed Ercolano che dovevano lottare quotidianamente contro il degrado, l'emergenza crolli, i rifiuti, gli abusi edilizi e la scarsità di servizi. Ma qualcosa sta cambiando. Prima gli interventi massicci a Pompei, da circa quattro anni

Il direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori, protagonista del rilancio dello scenografico Sito UNESCO

sotto la guida della sovrintendenza – la dirige Massimo Osanna, studioso di fama internazionale ma, soprattutto archeologo abituato a lavorare sul campo – a cui spettano la tutela e la valorizzazione della città vesuviana. Sono state avviate nuove politiche di gestione e di salvaguardia del patrimonio archeologico. A Pompei, dove ogni anno arrivano oltre tre milioni di visitatori, si affrontano, in questo modo, nuove sfide. Il Grande Progetto Pompei, prevede lavori finalizzati alla salvaguardia, alla tutela e alla valorizzazione di questo straordinario patrimonio archeologico e sebbene in forte ritardo rispetto alla tabella di marcia stabilita dalla Legge 112/2013 crea forti aspettative nei Sindaci dei Comuni coinvolti.

LA SVOLTA DI CASERTA GRAZIE AL DIRETTORE DELLA REGGIA TROPPO LIGIO AL LAVORO

L'esempio più eclatante viene proprio dal Sito della Reggia di Caserta, uno dei tre che costituiscono il riconoscimento UNESCO dove è stata organizzata la 1° Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania o meglio sono stati messi in cantiere «*tre eventi in uno*» come abbiamo visto, in meno di una settimana. Grazie al dinamismo del sindaco avv. Carlo Marino, il quale non ha gradito che l'arrivo del direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori, 65 anni, per una vita dirigente del settore cultura del Comune di Bologna, uno dei venti direttori nominati dal ministero dopo la riforma Franceschini, fosse accolto con una contestazione per aver rilanciato l'attenzione sul territorio, accusato dai sindacati perché «*lavorava troppo*», provocando una brutta pubblicità in tutto il mondo. L'encomiabile azione lanciata dal dirigente ha suscitato una reazione a catena che ha mosso le coscienze della parte attiva del territorio determinandone la svolta. A Mauro Felicori è stato assegnato, giovedì 8 giugno, nel corso di una cerimonia finale, il premio Jolanda Beccaris, prima edizione, riconoscimento speciale conferito nell'ambito del V Premio Letterario Quaderni Ibero Americani che ricorda così la sua prima mecenate e studiosa di giardini e piante rare.
Il Premio è stato assegnato «*per l'impegno nella salvaguardia e valorizzazione dello storico Parco della Reggia*». E ci ha messo del suo il sindaco di Caserta Marino, il quale ha saputo motivare le persone, i suoi più stretti collaboratori, infondendo entusiasmo, fiducia e responsabilità ed utilizzando un «*colpo di fantasia amministrativa*», come vedremo, per rendere più esclusivo il concerto-evento di Ennio Morricone, programmato nella Reggia. Si vuole portare in rete questo impegno, lasciando che siano gli stessi campani a coinvolgere gli altri cittadini ed a promuovere i tanti eventi che animano la vita culturale della regione. Eventi di antica tradizione e ricchi del colore, del folklore e della partecipazione collettiva che tengono la Campania al passo coi tempi grazie alla partecipazione di personaggi dell'attuale panorama culturale italiano. E per chi arriva da fuori regione, l'ospitalità offerta è tale da emozionare persino un personaggio del calibro di Ennio Morricone. Il Maestro si è sentito a casa all'arrivo nella città di Caserta, terra di Campania, visibilmente emozionato per il conferimento della cittadinanza onoraria. Il grande compositore ha ringraziato commosso la città che, oggi, lo annovera fra i suoi cittadini.

Il gruppo scultoreo della fontana di Eolo, opera del Vanvitelli, una delle opere incompiute del Parco. Eolo, sollecitato dalla dea Giunone, scatena la furia dei venti contro Enea e i Troiani

Il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone ha mostrato tutta l'abilità di negoziatore del primo cittadino del capoluogo campano per rilanciare la Reggia e il complesso monumentale di San Leucio, un sito UNESCO fatto costruire dal re Carlo di Borbone, come simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica

IL COLPO DI BACCHETTA MAGICA DI CARLO MARINO, SINDACO DI CASERTA

L'arguto sindaco è riuscito a convincere in pochi giorni il grande Maestro Ennio Morricone, pluripremiato con due Oscar, che ha voluto festeggiare 60 anni di musica alla Reggia di Caserta ed ha accettato con commozione la cittadinanza onoraria. La celebrazione si è svolta nel corso di una solenne cerimonia al Belvedere di San Leucio tra scroscianti applausi

È stata una lotta contro il tempo tra delibere di giunta prese in tutta fretta e approvazione all'unanimità del Consiglio Comunale, ma alla fine ce l'hanno fatta. In meno di una settimana il sindaco di Caserta, avv. Carlo Marino, è riuscito ad organizzare il prestigioso appuntamento in grande stile, proponendo al Maestro Ennio Morricone che ha voluto festeggiare 60 anni di musica alla Reggia di Caserta, in uno scenario unico al mondo, patrimonio dell'Umanità, la Cittadinanza Onoraria della città. Il Capoluogo della Terra del Lavoro aveva, infatti, deciso di conferirgli in occasione del concerto-evento, il riconoscimento prestigioso nel corso di una cerimonia solenne, che si sarebbe poi svolta al Belvedere di San Leucio, il complesso monumentale voluto da Carlo di Borbone (poi Carlo III re di Spagna). In questo modo il Gran Galà è stato il più importante

A San Leucio Ferdinando IV impiantò una delle più prestigiose manifatture reali, specializzata nella produzione della seta. Per regolare la vita della comunità locale, nel 1789, promulgò «*Le leggi del Buon Governo della Popolazione di San Leucio*»

Un momento della solenne cerimonia. Tra il pubblico la moglie del maestro Morricone, Maria Travia, e la nuora

evento arrivato quest'anno in Terra di Lavoro. È bastato un colpo di bacchetta magica del sindaco per raggiungere lo scopo di utilizzare questa intelligente intuizione del primo cittadino per promuovere, ulteriormente, la grande Reggia, simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica. Il Maestro Ennio Morricone ha accettato senza riserve. Con la sua arte, il musicista, considerato un vero virtuoso, che senza sforzo, intrecciando stili contrastanti, è riuscito a produrre le musiche più sublimi, potrebbe portare la conoscenza del patrimonio UNESCO nel mondo.

LA SORPRESA PARTICOLARMENTE GRADITA AL GRANDE MAESTRO

I presupposti c'erano tutti: la Reggia di Caserta aveva aperto, martedì 11 e giovedì 13 luglio, le porte ad uno dei più attesi concerti-eventi della manifestazione «*Un'Estate da Re: Ennio Morricone in concerto – The 60 Years of Music Tour*». Con lui si sono esibiti nella cornice del monumento vanvitelliano fatto costruire dal re Carlo di Borbone, come simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica, oltre 200 musicisti della Roma Sinfonietta, il coro del Teatro Verdi di Salerno e la cantante portoghese Dulce Pontes. Dopo il grande successo dello scorso anno, sono ritornati i protagonisti della musica classica internazionale, per un appuntamento che vuole diventare fisso nella stagione estiva della Campania. Quelli che avrebbero dovuto essere, invece, i contorni, sono poi risultati eventi di grande richiamo per la natura altamente culturale della manifestazione. Particolarmente attivi nell'organizzazione sono stati il Centro UNESCO di Caserta e i Club UNESCO di Napoli, Pompei, Caserta e Benevento, l'Università degli Studi della Campania «*Luigi Vanvitelli*», l'Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta, e l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) Italia. Scroscianti applausi hanno accompagnato la solenne e composta partecipazione delle autorità militari e civili invitati al conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone, pluri-premiato sia con l'Oscar onorario alla

Il Maestro Ennio Morricone, straordinario compositore e due volte Premio Oscar, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Caserta, dal sindaco Carlo Marino. La cerimonia (nelle foto due momenti del significativo evento) si è tenuta al Belvedere di San Leucio, durante il convegno «*Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO*»

carriera nel 2007 per i suoi contributi magnificenti e sfaccettati all'arte della musica da film, ed il secondo nel 2016, per la colonna sonora del film di Quentin Tarantino, «*The Hateful Eight*». È stata, comunque, una cerimonia moderata ma come sempre, pregnante di significati etici e morali, culminata con l'attribuzione della onorificenza al grande Maestro, visibilmente emozionato: «*Vi ringrazio tutti, profondamente, per l'onore che mi avete fatto attribuendomi la cittadinanza onoraria. Non vi nascondo che ogni volta che ricevo riconoscimenti mi stupisco: io faccio solo il mio dovere e in questo non c'è alcun merito*». Così, con la voce rotta dalla commozione, ha ringraziato la Città di Caserta che, da oggi lo ha fra i cittadini onorari. Poi ha precisato: «*Faccio il mio lavoro, il mio mestiere di compositore. Non ho mai diretto, e non lo farò mai, musiche di altri, concerti di Bach, Beethoven, Mozart. Insomma non sono un direttore d'orchestra, sono un compositore: è questo il mio mestiere e mi sembra strano che uno possa essere premiato perché fa quello che deve*». Il sindaco della città ha ricordato nel suo discorso conciso ed essenziale, le motivazioni del riconoscimento: «*La città* – ha spiegato il primo cittadino – *ha*

deciso di conferire la Cittadinanza onoraria al Maestro Morricone, che ci ha onorato, nel celebrare il sessantesimo anniversario della sua carriera di compositore e direttore d'orchestra, tenendo ben due concerti nella nostra città. È un personaggio di straordinaria caratura, unanimemente riconosciuta a livello internazionale, che ha dato lustro al nostro Paese nel mondo. Sono certo che, da neo-cittadino casertano, vorrà fare da ambasciatore anche per le nostre bellezze artistico-culturali e paesaggistiche, a partire dal meraviglioso Belvedere di San Leucio, il nostro bene UNESCO assieme alla Reggia. E proprio nel corso di un convegno così importante sulla gestione e la valorizzazione dei beni tutelati da questo grande organismo internazionale abbiamo voluto consegnare al Maestro Morricone questo riconoscimento, stabilendo un legame ideale tra l'eccellenza artistica di questo straordinario personaggio e il nostro patrimonio artistico». È stato un momento importantissimo decisamente meritato dal Maestro romano, la cui serietà e l'innato talento e senso del gusto ed eleganza non fanno altro che confermare come il nome del musicista sia tra i più leggendari della musica da film internazionale.

L'ARTE DI SAPER COMPORRE COLONNE SONORE INTRAMONTABILI

Ennio Morricone è giustamente considerato il più grande compositore cinematografico vivente del mondo, una leggenda il cui lavoro ha raggiunto ben al di là del deserto-paesaggi bruciati di Almeria (Per qualche dollaro in più) e le acque tumultuose di Iguazu Falls (The Mission). Molto ricercata da registi di tutto il mondo per la sua versatilità ineguagliabile e produttività, Morricone di Sound Works innovative e gamma davvero completa di stili musicali hanno completato praticamente tutti i generi di film concepibile che ci sia. Non ha solo se stesso ristretto al grande schermo, tuttavia,

La consegna del riconoscimento

Il Maestro Ennio Morricone, sessant'anni di carriera, sessant'anni di successi con più di 500 colonne sonore per il cinema e la televisione e più di 100 composizioni di musica assoluta. Tra le più famose si ricordano per i film «*C'era una volta il West*», «*C'era una volta in America*,» «*Per un pugno di dollari*, «*The Untouchables*», «*Mission*» e quelle per «*Il buono, il brutto e il cattivo*» occupano la seconda posizione in una classifica delle 200 migliori colonne sonore per il cinema della storia

avendo creato alcuni pezzi di firma notevoli anche per la radio e il teatro, insieme con ampie incursioni sia assoluto e la musica applicata. Affettuosamente chiamato il maestro dai suoi pari, Morricone è proprio questo: un maestro della sua arte di comporre colonne sonore intramontabili.

L'avv. Marino, primo cittadino di Caserta ha consegnato al maestro, insieme ad una copia del codice Ferdinandeo e ad un tabloid di seta, la targa con la motivazione della città di Caserta che riconosce come «*altamente meritoria l'attività del maestro Morricone, da anni celebrato in ogni angolo del globo. La sua arte, le sue composizioni hanno saputo suscitare da sempre fortissime emozioni, tanto da esaltare l'immagine cinematografica che finisce per essere essa stessa ineludibilmente soggiogata alle sue armonie. Il contributo è riconosciuto in modo unanime e costituisce esempio e modello per generazioni di musicisti che si sono ispirati alle sue costruzioni musicali*». Ne avrà viste tante la Reggia Vanvitelliana, di grandi sconfitte, di amori clandestini, guerre, vittorie, e di grandi feste a corte ma la cerimonia organizzata in onore del Maestro Ennio Morricone rimarrà negli annali del Comune come un evento in grande spolvero. Emozionata anche la moglie Maria Travia al suo fianco da sessant'anni e la nuora. Accompagnata dalla signora Mirella Iorio, moglie del sindaco, ha visitato, dopo la toccante Cerimonia, il complesso di San Leucio rimanendone ulteriormente sorpresa di fronte a tale bellezza, mentre il marito è rimasto ad ascoltare i primi interventi del convegno. La giornata speciale del Premio Oscar si è conclusa la sera con il secondo, acclamatissimo concerto, tra applausi scroscianti e il tutto esaurito.

Tutto esaurito per i due concerti-eventi del Maestro Ennio Morricone inseriti nel programma della rassegna «*Un'Estate da Re*» alla Reggia di Caserta

LE COLONNE SONORE DI ENNIO MORRICONE INCANTANO LA REGGIA DI CASERTA, PATRIMONIO UNESCO

La manifestazione musicale, classica e sinfonica è nata per la valorizzazione di uno dei siti culturali più importanti d'Europa che, grazie alla direzione di Mauro Felicori, in poco più di un anno ha raddoppiato i visitatori rispetto al passato

È stato un successo annunciato con lunghe code ai botteghini del Teatro San Carlo nel capoluogo partenopeo, tant'è che è stata necessaria una replica il 13 luglio, dopo due giorni dal debutto. Il cuore della manifestazione era, infatti, nella Reggia. L'allestimento scenografico nel Cortile del Monumento vanvitelliano con 4500 posti circa ne hanno fatto una delle arene più grandi e suggestive della Campania. Questa volta c'erano le grandi firme tra i protagonisti della musica classica internazionale, per un appuntamento che vuole diventare fisso nella stagione estiva della Campania. Promossa e finanziata dalla Regione Campania, è nata per la valorizzazione di uno dei siti culturali più importanti d'Europa, che grazie alla direzione di Mauro Fe-

Un momento della Rassegna «*Un'estate da Re*» organizzata nella Reggia di Caserta

Le autorità regionali

licori in poco più di un anno ha raggiunto più del doppio dei visitatori rispetto al passato. Dedicata ai grandi nomi della musica classica e sinfonica, grazie all'intervento regionale e alla politica di prezzi popolari, è oggi un appuntamento internazionale accessibile a tutti. La rassegna «*Un'Estate da Re*», realizzata con la Direzione della Reggia di Caserta e con il MiBACT, ha visto anche quest'anno la collaborazione dell'Orchestra e del Coro del Teatro di San Carlo di Napoli e della Filarmonica e Coro del Teatro Verdi di Salerno. La direzione artistica quest'anno è stata affidata al Maestro Antonio Marzullo. Il Maestro Ennio Morricone ha potuto festeggiare i suoi 60 anni di carriera, proponendo una selezione delle sue più conosciute colonne sonore. Non solo «*C'era una volta il West*», ma anche composizioni più recenti come le musiche per le pellicole di Quentin Tarantino. Nato nel 1928, Morricone è considerato il più grande compositore cinematografico vivente al mondo, una vera leggenda della musica, sempre fortemente ricercato dai registi di tutto il mondo per la sua ineguagliabile versatilità musicale.
Compositore di più di 100 brani classici e autore di oltre 500 colonne sonore per film e serie TV, ha ottenuto

Tra il pubblico, in prima fila, il sindaco di Caserta Avv. Carlo Marino e la consorte Mirella Iorio

La vibrante direzione nel Cortile del monumento vanvitelliano del più grande compositore cinematografico vivente

il successo con le musiche per gli «*spaghetti western*», i film western di produzione italiana con registi del calibro di Sergio Leone (grande amico di Morricone) e Duccio Tessari. Durante gli anni Settanta arrivò anche il cinema di Hollywood e non solo: il suo nome, infatti, ha affiancato registi come John Carpenter, Brian De Palma, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini. Negli anni più recenti, ha collaborato con Quentin Tarantino, Oliver Stone e Giuseppe Tornatore. Con la sua lunga carriera, Ennio Morricone è anche vincitore di numerosi premi come Grammy Awards, Golden Globe e David di Donatello; le musiche di Morricone sono state usate in ben oltre 60 film vincitori di premi Oscar. Per quanto riguarda «*Un'Estate da Re*», all'unica data prevista per l'11 luglio, andata sold out in pochissimo, è stata aggiunta una seconda in cui il Maestro ha replicato durante la serata del 13 luglio. Questi due appuntamenti sono stati tanto attesi non solo dagli stessi fan di Morricone, ma anche dalla città di Caserta, felice di ospitare un'icona italiana celebre a livello mondiale.

Con l'istituzione di un Ufficio UNESCO città di Caserta punta ad ottimizzare il coordinamento e la gestione dei propri beni patrimonio dell'umanità. «*La valorizzazione del nostro patrimonio artistico e monumentale deve essere il volano dell'economia cittadina e dell'intera provincia* – ha spiegato il sindaco Carlo Marino – *utilizzando un modello gestionale avanzato che abbiamo affidato ad ICOMOS Italia*»

CASERTA, LA REGGIA DELLE MERAVIGLIE

Il Comune attiverà tutte le forme di cooperazione con i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione e valorizzazione del Sito UNESCO, con particolare riferimento alla Regione Campania per quanto riguarda la promozione dei Siti UNESCO e ad ICOMOS Italia - Consiglio Internazionale Italiano dei Monumenti e dei Siti- che potrà coadiuvare l'Ufficio UNESCO nello svolgimento delle proprie attività

Caserta e l'utilizzo del suo Sito UNESCO. La Giunta comunale di Caserta, su proposta del sindaco Carlo Marino e dell'assessore alla Cultura Daniela Borrelli, nei mesi scorsi, ha approvato la delibera di istituzione dell'Ufficio UNESCO. Il nuovo ufficio nasce con i seguenti obiettivi: redigere e monitorare il Piano di gestione come evoluzione applicativa della Convenzione UNESCO 1972 ai fini della promozione, della conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del Sito UNESCO Reggia di Caserta, Acquedotto vanvitelliano e Complesso di San Leucio; attivare e coordinare collegamenti efficaci tra soggetti competenti e portatori di interesse, pubblici e privati, che operano presso il predetto Sito UNESCO; individuare Linee Guida e progetti comune di azione da inserire nel Piano di Gestione; coordinare la gestione dei finanziamenti destinati al Piano di Gestione ed ai relativi Piani di Azione; redigere periodicamente relazioni in ordine allo Stato di Conservazione del Sito e sulle eventuali variazioni del Piano di gestione e dei Piani di Azione; promuovere, realizzare e coordinare studi e ricerche sulla storia della città, del territorio e del patrimonio monumentale. La delibera prevede anche che il Comune attiverà tutte le forme di cooperazione con i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione e valorizzazione del Sito UNESCO, con particolare riferimento alla Regione Campania per quanto riguarda la realizzazione di un sistema integrato per la promozione dei siti UNESCO e ad ICOMOS Italia - Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti - organizzazione internazionale non governativa senza fini di lucro, che potrà coadiuvare l'Ufficio UNESCO nello svolgimento delle proprie attività. «*L'istituzione del nuovo Ufficio UNESCO rappresenta un ulteriore passo in avanti* – ha spiegato il sindaco Carlo Marino. –*La valorizzazione del nostro patrimonio artistico e monumentale deve essere il volano dell'economia cittadina e dell'intera provincia. Questa è la vera risorsa su cui puntare ed è per questo motivo che puntiamo ad una ottimizzazione del coordinamento, della gestione e della valorizzazione dei nostri beni patrimonio dell'umanità, insieme alle altre istituzioni nazionali e locali di riferimento*». L'assessore alla Cultura Daniela Borrelli precisa: «*Stiamo lavorando con tutti gli attori istituzionali e con le associazioni già presenti sul territorio, a partire dal Club UNESCO di Caserta, per rilanciare e valorizzare sempre di più il nostro straordinario patrimonio monumentale. Abbiamo, infatti, la consapevolezza di far parte di un luogo che rappresenta un contributo d'eccezionale valore per la storia e la cultura dell'umanità*».Rimane il fatto che l'idea che si possa fare di un Polo museale un esperimento culturale che diventa vettore di occupazione e ricchezza, ed anche di prospettive future, è qualcosa di esaltante. Il Sito UNESCO rappresenta un esempio di cambiamento per il Paese. Come è accaduto a Caserta che ha cambiato pelle continuando a far crescere l'interesse per la Reggia fino a qualche anno fa abbandonata al suo destino per l'incoerenza tra l'importanza del monumento e la sua notorietà. In Italia, se li guardiamo dal punto di vista economico, i beni culturali sono irrilevanti. Una recente ricerca dice che la creatività ha un'importanza enorme nella ricchezza

I 38 km dell'Acquedotto Carolino furono costruiti per alimentare la Reggia, la città di Caserta e di Napoli, Carditello e tutte le fattorie del territorio

dell'Italia. Ma solo il 3,5% di questa ricchezza viene dai beni culturali. Eppure siamo sempre noi quelli che si vantano che metà dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO sono italiani. Il modello a cui deve ispirarsi non soltanto Caserta deve essere quello della città creativa perché deve diventare un'impresa culturale a tutti gli effetti e produrre cultura. Il recupero e la valorizzazione dei beni culturali può diventare l'asse portante di un diverso sviluppo del turismo che porta lavoro e benessere e al tempo stesso promuove l'attenzione e l'amore degli italiani verso i tesori d'arte.

A COLLOQUIO CON MAURIZIO DI STEFANO

Il patrimonio culturale nazionale deve essere un comparto produttivo

Presidente Di Stefano, questa volta è riuscito ad organizzare insieme al sindaco di Caserta tre eventi nello stesso giorno, uno più accattivante dell'altro. Quali sono i suoi nuovi obiettivi?

Favorire lo sviluppo sostenibile dei Siti UNESCO della Regione Campania nella prospettiva dell'AGENDA 2030 diffondendo i principi della conservazione integrata attiva, ampliando la partecipazione delle Associazioni e del Volontariato con un'azione di coinvolgimento dell'intero territorio Campano per una visione unitaria.

C'è grande sinergia con la Regione. Sono finiti i tempi di possibili incomprensioni?

I rapporti con la Regione Campania sono sempre stati istituzionalmente corretti. ICOMOS ebbe l'opportunità di accompagnare il governatore Bassolino a Parigi in occasione della sottoscrizione della Convenzione UNESCO-Comune di Napoli nel febbraio 2010. Anche il Governatore Stefano Caldoro è stato un convinto sostenitore delle politiche Unescane due volte presente a Parigi e che ritenne di affidarmi la Presidenza del Consiglio di Amministrazione della SCABEC nel febbraio 2014 con la quale sono state avviate concrete azioni di valorizzazione e gestione di importanti siti come Pompei, Ercolano, Caserta ecc. Oggi con il Governatore Vincenzo De Luca possiamo dire di aver strutturato in maniera concreta le politiche di programmazione dei Siti UNESCO della Regione Campania con due delibere. La 286/2016 ha convenzionato l'ICOMOS Italia come struttura di supporto tecnico scientifico. Con la Delibera 431/2016 il Governatore De Luca ha istituito il Sistema UNESCO Campania affidandone l'attuazione all'Ambasciatore Francesco Caruso membro dell'Academy Internazionale di ICOMOS e con la Delibera 113/2017 ha istituito un «*Gruppo di Governance*» per l'attuazione del progetto di cui ICOMOS Italia è parte.

L'Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, Presidente Onorario ICOMOS Italia

Il modello campano può essere esportato. La CNI UNESCO, invece, spinge sull'importanza della gestione integrata dei territori in un'ottica di distretto e di difesa dell'ambiente. Quale strada bisogna seguire?

Entrambe. La conservazione integrata è una disciplina scientifica e merita competenza e conoscenza della disciplina del restauro prima ancore della conservazione stessa. Temo che alcune volte si adoperino termini di cui non si ha perfetta cognizione del loro significato scientifico e quindi operativo. Per quanto riguarda l'ottica dei distretti, essa è per definizione, un'ottica tematica e, come tale , prevalentemente settoriale. In Italia abbiamo una lunga esperienza, non sempre edificante di distretti , (industriali, agroalimentari, scientifici, ecc.). Ritengo che la materia debba essere trattata in modo articolato seguendo le linee guida UNESCO in particolare richiamando i modelli riportati nelle pubblicazioni di settore e posti a base degli studi olistici. Anche per quanto attiene la classificazione ATECO è urgente intervenire per identificare i settori di attività in forma distinta tra attività intellettuali scientifiche, professionali, quelle di servizi e commerciali.

Troppi si candidano a gestire la Grande Bellezza del Patrimonio UNESCO Italiano, campagna da Lei suggerita al nostro giornale alcuni anni fa. Esiste il serio rischio di speculazioni commerciali?

Il rischio esiste ma non bisogna temere più di tanto la materia. Occorre superare diffidenze e preconcetti verso i privati che restano legittimati in una posizione di scarsa partecipazione e coinvolgimento che fa dell'Italia un paese poco avanzato nel campo del mecenatismo e delle sponsorizzazioni. Occorre guardare verso le politiche di blending a cui ci spinge l'Europa e che sono parte dell'AGENDA dell' EURODAD. Occorre spingere verso il partenariato pubblico-privato e far diventare il patrimonio culturale un comparto produttivo nazionale.

L'esperienza di Caserta può portare lontano. Il territorio è pronto?

Puntiamo sui giovani non solo per ragioni anagrafiche, ma perché la mentalità è quella giusta, aperta e priva di quelle diffidenze su accennate di cui l'Italia è prigioniera. Il territorio è pronto ma non conosce la materia ed occorre lavorare sulla formazione in tal senso.

di Luigi Letteriello

Dialogo a tutto campo con Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano e Presidente dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, a tre anni dal suo insediamento al vertice del sodalizio

UN SOVRAPPREZZO PER IL PEDAGGIO E I CONTI PER GESTIRE LUOGHI COSÌ STRAORDINARI ANDRANNO A POSTO

Il sindaco di San Gimignano anticipa ad Energeo un'esclusiva proposta per finanziare il grande Piano Nazionale di interventi nei Siti UNESCO al di fuori della Legge 77/2006. Il progetto, che prevede l'applicazione di un piccolo sovraprezzo sulle tariffe autostradali, dovrebbe consentire il recupero di 80 milioni di euro da destinare alla manutenzione dei Siti UNESCO

L'appuntamento è fissato sulla centrale Piazza del Duomo dove sorge il Palazzo Comunale, che racchiude al suo interno la Sala di Dante decorata con importanti cicli di affreschi a tema cortese e cavalleresco, la Pinacoteca, con opere del periodo compreso tra il XIII e il XVII secolo. Non ama la ribalta ed è molto restio a rilasciare interviste Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano. Per Energeo fa un'eccezione.

Sindaco, tre anni fa, rispettando i pronostici della vigilia, Lei è stato eletto Presidente dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, nel corso dell'assemblea che si svolse a Cerveteri per il rinnovo delle cariche del direttivo. Lei disse allora: «*Basta a politiche che non affrontano i problemi reali dei Siti e all'autocelebrarsi delle località*». Dopo questo lungo periodo alla guida del sodalizio cosa è cambiato?

Come Associazione abbiamo passato anni non facili e per questo, guardando al mio fine mandato, penso di avere tra le mani un bilancio sostanzialmente positivo: a fronte di difficoltà oggettive derivanti, per esempio, dal ridimensionamento della base sociale per effetto dell'uscita delle Province per la perdita di competenza sui temi della cultura, siamo comunque riusciti a finanziare progetti importanti, a sottoscrivere accordi di partenariato con soggetti significativi del mondo della cultura, del turismo e della comunicazione ed a guadagnarci una riconoscibilità ed un'autorevolezza nel mondo del dibattito culturale italiano grazie anche alla nuova vita che abbiamo impresso alla Rivista on line «*Siti*» dell'Associazione che è diventata un portale di notizie e dibattito culturale molto apprezzato.

È bastato?

Molto di questo nuovo smalto conquistato dall'Associazione è dovuto anche alla concretezza dei nostri programmi, che derivano direttamente dall'esperienza di decine e decine di amministratori locali che ogni giorno vivono la dicotomia della soddisfazione di essere governanti di un Sito UNESCO e della preoccupazione di non avere a disposizione gli strumenti più idonei per gestire luoghi così straordinari e complessi. A questo proposito voglio rilanciare il nostro grido di allarme inerente la priorità numero uno, che è la conservazione attiva del patrimonio. Veniamo da dieci anni di crisi che hanno prodotto un drastico crollo delle risorse a disposizione dei «*gestori*» dei Siti UNESCO Italiani: mi riferisco alle risorse pubbliche, oramai quasi inesistenti, mentre quelle poche che potrebbero essere attivate sono bloccate da vincoli di bilancio come il patto di stabilità, ed a quelle private.

Come avete fatto?

Penso, per esempio, a quante risorse in meno oggi distribuiscono le Fondazioni bancarie rispetto ai tempi pre-crisi per la manutenzione ed il restauro dell'immenso patrimonio culturale italiano, non solo riferito

Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano e Presidente dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO

ai Siti UNESCO. Un lodevole tentativo è stato messo in atto dal Ministro Franceschini con l'Art Bonus, però dobbiamo dirci che questo strumento può funzionare per i grandi patrimoni, come per esempio il Colosseo, che generano visibilità e ritorno mediatico per chi effettua la donazione con recupero fiscale, ma nelle piccole e medie situazioni di provincia sta funzionando poco.

Rimane il fatto che l'Associazione Città e Siti UNESCO non ha titolo di rappresentanza in seno all'UNESCO. A proposito sono stati ricostruiti i rapporti con gli uffici di piazza Firenze a Roma, con i quali si erano deteriorati nell'ultimo periodo? Gli evidenti contrasti erano motivati dalla partecipazione a fiere specializzate, prima fra tutte la World Tourism Expo, il Salone Mondiale del Turismo Città e Siti UNESCO, allo scopo di mettere in contatto gli espositori con i principali Tour Operator del mondo. L'edizione del 2017 che rimane un'iniziativa di un'impresa privata, si svolgerà a Siena, dopo Assisi e Padova. È stata adottata per caso una formula itinerante?
Durante il mio mandato ho avuto sempre ottimi rapporti con la Presidenza della Commissione Nazionale UNESCO: sia con il Prof. Puglisi che con l'attuale Presidente Bernabè. Ho sempre ottenuto ascolto ed attenzione alle nostre proposte. Per esempio, proprio di recente, il Presidente Bernabè ha accolto ed elaborato un'idea che ci vede parte attiva, relativa alla creazione di una piattaforma più organica, semplice e produttiva riferita al mondo web che tratta e promuove i valori UNESCO.

E per il WTE com'è finita?
Da quest'anno si chiamerà WTU (World Tourism UNESCO), ed ha assunto una formula itinerante su base triennale. Vogliamo infatti che questa manifestazione tocchi il maggior numero di Siti UNESCO italiani, che ovviamente abbiamo la possibilità concreta, in termini di spazi e di risorse, di poter ospitare. Inoltre, il 5 e 6 ottobre a Lubecca si terrà il terzo incontro delle Associazioni e dei soggetti europei che si occupano di Siti UNESCO, dopo gli incontri di Strasburgo 2015 e Segovia 2016. Nel 2018 è previsto che sia l'Italia ad ospitare il raduno europeo e a Lubecca annunceremo la Città ospitante. Anche questo, il tema cioè di creare una rete europea dei siti UNESCO, era un obiettivo che noi italiani ci eravamo prefissi e che ora sta diventando realtà.

A che punto è la legge 77 per rifinanziare progetti di rilancio dei siti UNESCO?
La legge 77/2006 è una buona legge che funziona e che, con qualche correttivo di sburocratizzazione, potrebbe funzionare ancora meglio: il problema è il rifinanziamento della Legge 77/2006 che, seppure cresciuto nell'ultimo anno, è palesemente incongruo e pressoché insignificante rispetto al fabbisogno di manutenzione, restauro e di allestimento di sistemi moderni ed organizzati per una corretta e compiuta fruizione dei nostri patrimoni. Sul tema delle risorse noi abbiamo fatto una precisa proposta, che abbiamo presentato alla Conferenza Nazionale dei Siti UNESCO, organizzata dal MiBACT nel Novembre 2016.

Di cosa si tratta?
In sostanza ci sono due novità. La prima riguarda l'approntamento di un Piano Nazionale di interventi nei Siti UNESCO che si traduca in una raccolta di progetti, più o meno grandi. La seconda è più articolata. I progetti saranno elaborati dagli Enti Locali gestori, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa in sicurezza ed adeguamento sismico, di restauro, di valorizzazione, comunicazione e servizi per la fruizio-

Il centro storico di San Gimignano, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, nella riunione del Comitato Banff, Alberta (Canada), 7-12 dicembre 1990

ne: dai restauri a progetti di comunicazione integrata, dalle infrastrutture di servizio (viabilità, parcheggi, servizi di trasporto pubblico locale, ecc.) alle infrastrutture della conoscenza (visitor center, nuovi spazi museali, riallestimenti per la multimedialità, ecc.). Un po' come si è fatto per l'edilizia scolastica, per la quale si è fatto una raccolta progettuale nazionale, fondata su graduatorie progettuali su base regionale, e poi si sono destinate le risorse scorrendo le graduatorie.

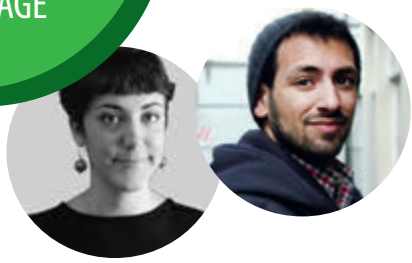
E la seconda?
Questo grande Piano Nazionale dovrebbe essere finanziato al di fuori della Legge 77/2006, innescando delle risorse straordinarie e contingentate nel tempo. Visto che il turismo, che com'è noto in Italia è in larghissima parte «*movimentato*» dal desiderio di conoscere il patrimonio culturale italiano che rappresenta gran parte del patrimonio culturale mondiale, crea un indotto economico straordinario in tanti settori tra cui, per esempio, quello dell'industria della mobilità, noi crediamo che sarebbe giusto che una parte di questo gigantesco indotto economico fosse destinato a mantenere questi beni che sono la fonte di così grandi fattori economici e gli hubs principali del movimento turistico in Italia. Ecco quindi la proposta: nel 2015 (fonte ufficiale Aiscat) sono stati percorsi su tutti i tratti autostradali italiani poco meno di 80 miliardi di km.

Insomma, caro sindaco, anche Lei pensa agli automobilisti. Cosa è questa storia. È pronto un altro balzello?
Facciamo un po' di conti. Se immaginiamo di introdurre un sovrapprezzo per il pedaggio, da destinare a finanziare il Piano Nazionale per i Siti UNESCO, pari ad 1/millesimo di euro (0,001 di Euro) a Kilometro, avremmo un gettito annuo pari circa ad 80 milioni di euro. Questo genererebbe per esempio un aggravio per gli utenti autostradali di 10 centesimi di euro per una tratta di 100 km (es. Firenze-Bologna, 100 km, pedaggio al 2015 di 8 euro, con sovrattassa Siti UNESCO, diventerebbe 8,10 euro) o di 1 Euro per una tratta di circa 1000 kilometri (es. Brennero-Reggio Calabria quasi 1000 km, pedaggio al 2015 di 69 euro, con la sovrattassa Siti UNESCO compresa si arriverebbe a 70 euro).

Riconosce qualche debolezza in questa proposta?
Assolutamente no! Il gettito da pedaggio complessivo introitato dalle diverse società che gestiscono le autostrade è dichiarato in 7,4 miliardi di euro (fonte Aiscat, dati 2015), se destinassero l'1 % di questi proventi al Piano Nazionale Siti UNESCO, avremmo un gettito pari a 74 milioni di euro. Oppure la fonte di finanziamento del Piano Nazionale Siti UNESCO potrebbe essere un mix delle due soluzioni: una parte la fanno gli utenti (0,0005 di euro a kilometro) ed una le società di gestione (lo 0,5 % del gettito da pedaggio). In totale avremmo comunque un budget di 80 milioni di euro.

In questo mese Lei ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la FICO Eataly World, alla presenza della vicepresidente della giunta della Regione Marche, Anna Casini, del sindaco di Urbino Maurizio Gambini, del direttore di ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo) Gianni Bastianelli e di Nardo Filippetti, presidente di Astoi – Confindustria Viaggi. Quali sono gli obiettivi di questo progetto? Infine, ci sono altri accordi in cantiere?
Con il Progetto FICO-Eataly World abbiamo sottoscritto un accordo con il quale, all'interno degli enormi spazi di cui si comporrà questa nuova esperienza sull'eccellenza agroalimentare italiana, la nostra Associazione potrà godere di una visibilità organizzata attraverso apparecchiature multimediali e quindi tutta la rete dei Siti UNESCO Italiani avrà una promozione di qualità verso il grande pubblico che visiterà gli stand. Inoltre le produzioni di riferimento dei territori UNESCO potranno godere di spazi di promozione a condizioni particolari. Questo accordo si inserisce nel solco di un'attività di connessione fra la nostra Associazione ad altri soggetti sensibili ai temi della grande cultura che portiamo avanti. Abbiamo infatti stipulato accordi di partenariato con ENIT, con Ansa e con il portale ViaggiArt, con ICOMOS, con la FICLU (la Federazione Italiana dei Club UNESCO) nell'ottica di attivare sinergie per servire al meglio i nostri ideali e le nostre azioni concrete quotidiane.

Caserta ha visto il Direttivo dell'Associazione riunito al Belvedere di San Leucio, sulla scorta di questa esperienza il sodalizio conta di promuovere ulteriori incontri per coinvolgere ulteriormente i sindaci dei territori riconosciuti patrimonio dell'umanità?
L'incontro di Caserta è stato molto fruttuoso in quanto, grazie alla collaborazione del Sindaco Marino e del Presidente Onorario di ICOMOS Maurizio Di Stefano, abbiamo riallacciato rapporti con la Città di Pompei, abbiamo interloquito positivamente con l'Ambasciatore Caruso per un futuro ruolo attivo della Regione Campania in seno all'Associazione ed abbiamo preso contatti con altre realtà come i Comuni di Padula e di Nola che potrebbero entrare a far parte dell'Associazione. Il nostro lavoro associativo non si ferma e nei prossimi mesi incontreremo gli amministratori degli ultimi Siti entrati a far parte della WHL proprio per proporgli di aderire al nostro sodalizio e di diventare parte attiva della nostra attività. Questo nell'ottica, non solo di irrobustire le fila dell'Associazione, ma anche di estendere l'attività di promozione e valorizzazione dei valori e del patrimonio.



di Erica Meneghin
e Adrea Porta,
Fellow CSS-Ebla

Le nuove designazioni della 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO a Cracovia

IL COMITATO DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO IN ASSEMBLEA A CRACOVIA

21 nuovi siti iscritti, 2 quelli italiani. Ma aperte anche nuove sfide da affrontare per la Convenzione del Patrimonio Mondiale, a partire dai siti a rischio. Vi raccontiamo la 41a Assemblea del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO svoltasi a Cracovia dal 2 al 12 luglio 2017, presieduta da Jacek Purchla, fondatore e direttore del Centro Culturale Internazionale della Capitale della Polonia

La lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità si allunga: a Cracovia tra il 2 e il 12 luglio 2017, durante la 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, presieduta da Jacek Purchla, fondatore e direttore del Centro Culturale Internazionale di Cracovia, sono stati iscritti 21 nuovi siti e 5 siti già presenti sulla lista sono stati estesi o modificati. Quest'anno il Comitato era composto da Angola, Azerbaijan, Burkina Faso, Croazia, Cuba, Finlandia, Indonesia, Giamaica, Kazakistan, Kuwait, Libano, Perù, Filippine, Polonia, Portogallo, Corea del Sud, Tunisia, Turchia, Tanzania, Vietnam, Zimbabwe. Nei lavori è stata valutata la candidatura di 34 siti: sette per i siti naturali, un sito misto (sia naturale che culturale) e 26 siti culturali. Le nuove iscrizioni portano a 1073 il numero dei beni protetti: per la prima volta, Angola ed Eritrea ottengono un patrimonio UNESCO. L'Italia, seguita dalla Cina (52), detiene ancora il maggior numero di siti (53); sono state infatti iscritte le Opere di difesa veneziane (Croazia, Italia, Montenegro), la serie di sei fortificazioni costruite tra XVI e XVII secolo dalla Repubblica marinara di Venezia tra la Lombardia e la costa dell'Adriatico, e le Foreste primordiali dei faggi dei Carpazi e di altre regioni d'Europa (Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ucraina), sito modificato con l'aggiunta, tra gli altri, dell'Italia. Ad oggi ci sono 40 siti italiani in «*tentative list*» ovvero

Il direttore Generale UNESCO Irina Bokova ha aperto la 41a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, presieduta da Jacek Purchla, fondatore e direttore del Centro Culturale Internazionale di Cracovia

centri storici, parchi o monumenti candidati ad essere futuri Patrimoni dell'Umanità. A questo proposito nel 2017 sono stati iscritti le Alpi Marittime e il paesaggio culturale di Civita di Bagnoregio, per cui è nata una petizione online affinché diventi patrimonio UNESCO.

LE NUOVE SFIDE SULLA TUTELA E SULLA CONSERVAZIONE

Durante la 41a sessione tenutasi a Cracovia dal 2 al 12 luglio 2017, il Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO ha esaminato lo stato di conservazione di 99 siti patrimonio mondiale e di 55 siti iscritti nell'elenco di patrimonio mondiale in pericolo.
Il Comitato è l'ente responsabile e si occupa da un lato di selezionare i nuovi Siti per la Lista del Patrimonio Mondiale fra Beni Culturali e Naturali nominati dai vari Stati, dall'altro di proteggere i siti della Lista distribuendo le risorse del Fondo per il Patrimonio Mondiale e determinando l'aiuto tecnico e finanziario da distribuire ai vari siti.

IL PATRIMONIO A RISCHIO

Durante la sessione sono stati presi in esame cinque Siti del Patrimonio Mondiale, al fine di inserirli nella Lista dei patrimoni dell'umanità in pericolo. Nello specifico sono stati esclusi: il Centro Storico di Vienna in Austria; Aree Protette di Cerrado: Chapada dos Veadeiros e Parco Nazionale delle Ema in Brasile; le Isole e aree protette del Golfo della California, in Messico; la Valle del Kathmandu, Nepal; i Giardini di Fort e Shalamar a Lahore in Pakistan. Si rileva il considerevole aumento dei siti a rischio negli Stati Arabi, da 16 nel 2015 a 21 nel 2017, causati dall'instabilità politica e dai conflitti nei paesi coinvolti.
Oltre ai sopra citati siti, un caso di notevole interesse è la Città Antica di Hebron in Palestina che dal 7 luglio è stata inserita nella lista del Patrimonio Mondiale, costituendo il terzo sito dello Stato di Palestina, e simultaneamente aggiunta alla lista dei siti in pericolo. La candidatura dell'autorità palestinese comprende oltre alla Città Antica anche la Grotta di Machpela o Tomba dei Patriarchi. Nella relazione presentata dal Consiglio Internazionale su Monumenti e Siti (ICOMOS) si rilevano alcune lacune della candidatura. Gli esperti affermano che si sarebbe dovuto comprendere un arco temporale più lungo e un'area geografica più ampia, in quanto l'autorità palestinese ha concentrato l'attenzione eccessivamente sulla storia musulmana della città, escludendo il patrimonio ebraico-cristiano. La Commissione ha deciso di inserire il sito nel Patrimonio Mondiale, sottolineando l'importanza della città nello sviluppo delle tre religioni monoteiste e basandosi sui seguenti criteri di selezione:
criterio II. mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
criterio IV. costituire un esempio straordinario di una

I delegati dei vari Paesi a Cracovia

La scultura presente nelle miniere di sale di Wieliczka, che attesta l'appartenenza della città di Cracovia e del sito, nella Lista del World Heritage UNESCO

tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
criterio VI. essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale.
Da segnalare inoltre vi è la rimozione di tre siti dalla lista del patrimonio a rischio: due con esito positivo, il Simien National Park in Etiopia e il Comoè National Park in Costa d'Avorio per evidenti miglioramenti nella conservazione della fauna e nella gestione dei flussi turistici; uno con esito negativo: il sito georgiano Bagrati Cathedral and Gelati Monastery, iscritto nel 1994 e a rischio dal 2010, è stato ridimensionato con l'esclusione del Gelati Monastery per via dello stato di abbandono troppo avanzato.

VENEZIA E LA SUA LAGUNA, LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO UNESCO LAGUNARE

Il Comitato del Patrimonio Mondiale ha adottato la decisione sullo stato di conservazione del sito, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo in stretta sinergia con il Comune di Venezia e le autorità locali che hanno collaborato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del

Turismo e con la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.
L'UNESCO prende dunque atto dei progressi già realizzati e, riconoscendo la complessità delle tematiche inerenti lo stato di conservazione del Sito, conferma la necessità di disporre di tempi adeguati per verificare tecnicamente le soluzioni già individuate e in corso di definizione relativamente alle principali questioni all'attenzione dell'UNESCO (progetto di «*governance*» del turismo, alternativa al passaggio delle grandi navi in Bacino San Marco, tutela dell'identità locale e delle tradizioni). Le istituzioni locali e nazionali sono state invitate a raggiungere un ampio consenso con i portatori d'interesse, in riferimento alla protesta dei residenti rispetto alle folle dei turisti.
Tra le raccomandazioni incluse nella decisione vi è la richiesta di un aggiornamento del rapporto sullo stato di conservazione del Sito che illustri i progressi ulteriormente raggiunti, entro il 1 dicembre 2018, affinché sia valutato nella 43a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale del 2019.

CAMBIAMENTO CLIMATICO E SITI UNESCO

Uno dei temi che hanno caratterizzato trasversalmente i lavori è stato quello del cambiamento climatico e delle minacce che questo comporta per i siti UNESCO. Uno dei siti che più ne paga le conseguenze è la Barriera corallina Australiana: tra il 2016 e il 2017 circa il 50% è stata dichiarata morta, a causa di due grandi ondate di calore. Sia la IUCN che alcuni comitati australiani hanno dichiarato che questa catastrofe non si fermerà a meno che la temperatura mondiale non torni ai livelli pre industriali (l'aumento resti cioè tra 1,5 e 2 gradi). Il piano del governo australiano (Reef 2050 Plan) è stato a riguardo giudicato inadeguato, e per questo il sito è stato dichiarato in pericolo. Non iscritto alla lista del patrimonio «*in danger*», ma dichiarato sotto osservazione, il sito transfrontaliero (Polonia, Bielorussia) della foresta di Bialowieza, in particolare per quanto riguarda il lato polacco. Negli ultimi anni infatti il governo ha permesso un prelievo di legname, con conseguente diminuzione della superficie boscosa, troppo ingente, destando l'attenzione di comitati ambientalisti locali e della stessa UNESCO, la quale ha consigliato un immediato stop degli abbattimenti di alberi, per evitare il deterioramento di un polmone verde di vitale importanza per la Polonia e l'Europa.
Su questa linea tematica sono da segnalare due iscrizioni alla lista del Patrimonio mondiale: l'area agricola Inuit di Kujataa in Groenlandia e l'isola di Taputapuatea nella Polinesia Francese. Entrambi i siti sono minacciati dal cambiamento climatico: il primo per via dello scioglimento dei ghiacci, il secondo per via del conseguente aumento del livello degli oceani.
La loro iscrizione sottende il monito e la necessità di far fronte prima possibile all'aumento delle temperature e ai cambiamenti climatici in atto.

I NUOVI SITI ISCRITTI

Mbanza Kongo (Angola) Vestigia della capitale dell'antico Regno del Kongo, posta su un altopiano a 570 m.slm, l'area ospita i resti della residenza reale, della corte e dell'albero sacro e le tombe dei reali.
Sito archeologico della banchina di Valongo (Brasile) Il punto d'arrivo di quasi un milione di schiavi dell'Africa del nord in Brasile, a Rio de Janeiro.
Complesso del tempio di Sambor Prei Kuk (Cambogia) Situato a nord della città di Kampong Thom, comprende templi e santuari immersi nella giungla cambogiana.
Isola di Kulangsu (Cina) Sito storico internazionale, per via delle sue influenze stilistiche, sintesi dello stile modernista del primo Novecento e dell'arte déco.
Kujataa in Groenlandia (Danimarca) Agricoltura nordica e inuit al bordo della calotta glaciale, area agricola subartica lunga circa 100 km situata tra i comuni di Narsaq e Qaqortoq.
Asmara (Eritrea) Una città modernista d'Africa, nella quale si notano le influenze architettoniche date dal periodo colonialista italiano.
Taputapuatea (Polinesia francese) Con il «*marae*», il tempio tradizionale, più importante della Polinesia francese, risalente al XVII secolo e dedicato al dio della guerra Oro.
Grotte e arte dell'era glaciale nel Giura Svevo (Germania) Con testimonianza di arte paleolitica.
Ahmedabad (India) Città storica con il suo centro di impianto quattrocentesco.
Yazd (Iran) Città storica, tra le più antiche del mondo, posta nell' Iran centrale.
Okinoshima e siti associati della regione di Munakata (Giappone) Isola sacra per la religione Shintoista, situata vicino alla Corea del Sud.
Città vecchia di Hebron / Al – Khalil (Palestina) Al centro di forti polemiche perché divisa tra Palestinesi ed Ebrei.
Miniere di piombo, argento e zinco di Tarnowskie Gòry (Polonia) In particolare per il loro sistema sotterraneo di gestione idraulica.
Cattedrale e monastero dell'assunzione di Svijažsk (Russia) Opere della cristianizzazione della Russia, poste nella città tra due fiumi (città isola).
Paesaggio culturale dei Khomani (Sudafrica) Gli abitanti di quest'area hanno sviluppato una specifica conoscenza etnobotanica e pratiche culturali che rispecchiano le caratteristiche geografiche del loro ambiente.
Afrodisia (Turchia) Antica città della Caria con uno dei siti archeologici più interessanti del Mediterraneo.
Parco nazionale Lake District (Regno Unito) Regione montuosa posta nel Nord Ovest dell' Inghilterra.
Parco nazionale Los Alerces (Argentina) Area protetta, situata ad ovest della provincia di Chubut.
Hoh Xil (Cina) Parte della regione del Qinghai, che possiede un enorme patrimonio faunistico.
Paesaggi della Dauria (Mongolia, Russia) Territorio della steppa di oltre un milione di ettari, caratterizzato dalla gran quantità di uccelli migratori che vi stazionano ogni anno.

di Marco Hagge

Il noto giornalista della RAI analizza per Energeo le motivazioni che hanno determinato il duplice riconoscimento dell'UNESCO nell'ultima riunione del Comitato in Polonia

I VALORI AMBIENTALI NASCOSTI DEL NOSTRO PAESE ESALTATI A CRACOVIA

Il braccio culturale delle Nazioni Unite ha inserito nella World Heritage List le vetuste faggete, che si trovano anche a molta distanza fra loro, considerate eccellenze di territorio. Della prestigiosa Lista fanno parte le «Opere di difesa veneziane», un patrimonio di sapienza tecnica, di architettura e di urbanistica, riconosciuto come un «unicum» storico-culturale da tutelare nella sua integrità transnazionale

Sono due siti che a prima vista hanno poco in comune, ma il rapporto c'è, e solido. Il sistema delle fortificazioni «*alla moderna*» nei territori della antica Repubblica di Venezia e le faggete nel Parco delle Foreste Casentinesi, le due «*new entries*» che l'UNESCO ha inserito nella «*World Heritage List*», rappresentano una scelta che, nel momento in cui rafforza il primato italiano fra i tesori da tutelare come patrimonio comune del mondo, invitano a qualche riflessione. Innanzitutto, si tratta di siti seriali: non un singolo monumento, e neanche un complesso monumentale come un centro storico, esteso quanto si vuole ma comunque ben localizzato. Al contrario: ad essere indicate come esempio di eccellenze sono porzioni di territorio che si trovano anche a molta distanza fra loro. Per quanto riguarda il Parco delle Foreste Casentinesi, il sito è denominato ufficialmente «*Foreste vetuste di faggio dei Carpazi e di altre Regioni europee*»: i faggi casentinesi si trovano dunque inseriti in un contesto molto ampio, di respiro internazionale. Ma è la storia stessa del Parco a richiamare orizzonti che valicano la dimensione locale. Lo attesta già la denominazione ufficiale: il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, del Monte Falterona e Campigna si stende su due Regioni (Toscana ed Emilia Romagna), attraverso tre province (Arezzo, Firenze, Forlì-Cesena), per un motivo squisitamente storico. Il territorio sottoposto a tutela ricalca infatti quello che una volta era compreso nei possessi del Granduca di Toscana, su entrambi i versanti dell'Appennino. Come non è un caso che il nume tutelare delle foreste casentinesi sia Carlo Siemoni, alias Karl Siemon, un tecnico forestale boemo «*prestato*» agli Asburgo-Lorena di Toscana dai «*cugini*» di Vienna. Il Parco vanta dunque una solida tradizione scientifica, che nel 1959 ha portato alla nascita della prima Riserva Integrale, quella di

Un momento dei lavori del Comitato

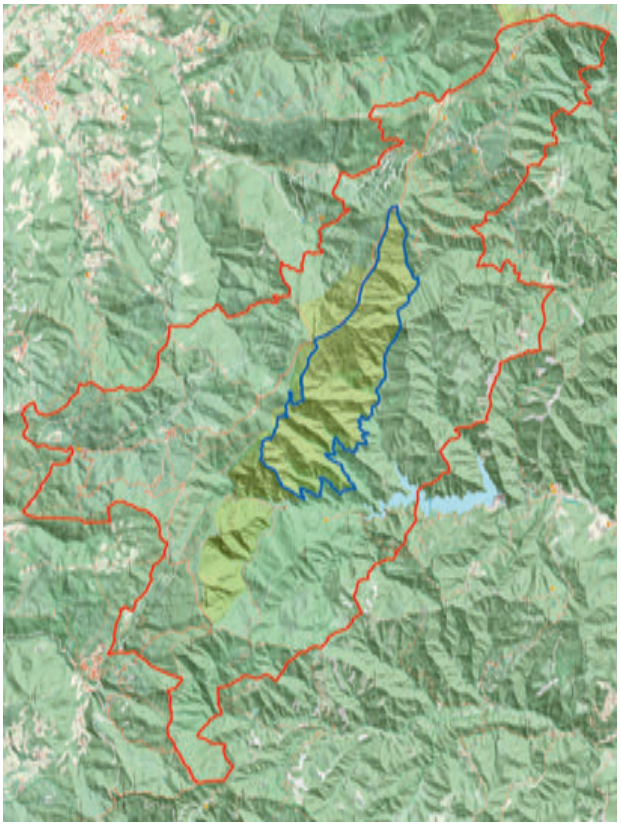
Un maestoso faggio di Sasso Fratino

Le faggete vetuste Patrimonio dell'Umanità nel Parco nazionale Foreste casentinesi

Sasso Fratino, sul versante romagnolo: un'area da cui è bandita ogni attività umana, compresa quella della silvicoltura, allo scopo di osservare come si comporta una foresta nel suo sviluppo naturale, che diventa così il parametro su cui verificare gli interventi attuati nell'area del Parco.

IL PROBLEMA DEL DEGRADO DELLE CITTÀ D'ARTE

Un'eccellenza che l'UNESCO riconosce nella sua specificità, visto che questo è il primo sito italiano inserito nella Lista per il suo valore schiettamente ambientale. Coincidenza vuole che proprio in questi mesi il braccio culturale delle Nazioni Unite sia in attesa di sapere dalla vicina Firenze (Patrimonio dell'Umanità per il suo centro storico) come intenda risolvere il principale problema per il degrado, vale a dire il turismo di massa ormai fuori controllo. Da questo punto di vista, Firenze si trova in buona compagnia con un'altra città a rischio per il volume abnorme dei visitatori (senza contare le navi da crociera che ne strapazzano le fondamenta), cioè Venezia. Analogamente, intorno al cuore in affanno di quel meraviglioso organismo storico-politico che fu la Repubblica di San Marco, in un territorio che va dalle Alpi Orobie (Fortezza di Bergamo) al Montenegro (Fortificazioni di Cattaro), passando per il Lago di Garda (Peschiera), il Friuli (Palmanova) e la Croazia (Zara e Sebenico), un patrimonio di sapienza tecnica, di architettura e di urbanistica viene riconosciuto come un «*unicum*» storico-culturale da tutelare nella sua integrità transnazionale (questa la dizione ufficiale: «*Opere di difesa veneziane fra XVI e XVII secolo*; *Stato da Terra, Stato da Mar occidentale*»). È un fatto, dunque, che nel mondo globalizzato, dove il turismo di massa spinge negli stessi luoghi, tutti insieme appassionatamente, sono proprio le grandi mete a sentire la crisi di un modello che mostra la corda, nel campo turistico come in quello sociale ed economico: le due scelte dell'UNESCO ci dicono (anche) questo. Personalmente, la ritengo un'ottima notizia. I monti del Casentino e le fortezze veneziane sono luoghi e monumenti di cui ho avuto



La vasta area tutelata dall'UNESCO

modo di occuparmi a più riprese come giornalista, apprezzando l'intelligenza di tutti quegli amministratori che li hanno tutelati, riconoscendoli parte integrante di una comunità e di una memoria storica che travalica la dimensione locale. Qualcuno lo chiamerebbe «*primato del territorio*», in evidente contraddizione rispetto all'attuale «*mainstream*» metropolitano, interconnesso ed autoreferenziale, tanto da relegare in una dimensione (questa, sì) virtuale tutto ciò che si trova oltre lo schermo di un computer, di uno smartphone o di un «*selfie*». Che poi si tratti di monumenti di pietra, o monumenti vegetali, ci dice il duplice riconoscimento dell'UNESCO, non fa nessuna differenza: entrambi sono i tesori di una meravigliosa eredità. ■

* Giornalista che si occupa di storia, cultura e paesaggio e coordina il programma Bellitalia, la più antica rubrica della testata giornalistica della RAI sui beni culturali. Si interessa, infatti, di musei e di restauri ma anche di paesaggio e di nuove tendenze dell'architettura moderna.

di Fabrizia Dagnone

1073 SITI NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE, IL PRIMATO DELLA BELLEZZA

«La Convenzione ha saputo diventare il luogo della riflessione e dell'avanzamento dei concetti e delle metodologie della conservazione del patrimonio» - ha osservato l'alto dirigente dell'UNESCO professor Francesco Bandarin, il quale, a ruota libera, ha svelato ad Energeo cosa accade in questo importantissimo appuntamento annuale che raduna le più importanti organizzazioni governative e non governative

La lista del Patrimonio Mondiale, e gli altri programmi dell'UNESCO oggi rappresentano lo strumento più conosciuto e più efficace per la promozione della cultura in tutto il mondo.
Come sta cambiando, e cosa dovremmo aspettarci nel prossimo futuro della Lista? Lo chiediamo al professor Francesco Bandarin, da anni ai vertici dell'UNESCO.

D – Professore, la Lista del Patrimonio Mondiale è cresciuta fino ad arrivare alle 1073 iscrizioni attuali.
Come si sono spostati in questi anni gli equilibri tra i vari Paesi?

R – Negli ultimi venti anni si è avuta una graduale riduzione del peso della regione Europa sul totale. Adesso il numero di siti in Europa è di circa il 45% del totale (dipende anche da come si calcola la regione «*Europa*», cioè se si include tutta la Russia, o anche il Nord America e alcuni stati dell'Asia centrale che nella prassi istituzionale UNESCO sono iscritti nel gruppo europeo come l'Azerbaijan, per esempio). Fino a pochi anni fa, erano sempre di più del 50%. Il riequilibrio è dovuto soprattutto all'aumento dei siti asiatici e africani. Il Pacifico è andato molto bene e adesso abbiamo una rappresentazione piccola ma significa-

Il professor Francesco Bandarin, Direttore Generale aggiunto per la Cultura UNESCO

tiva di questa regione. Altre regioni come l'America Latina sono rimaste stabili, mentre è sceso il peso del mondo arabo, perché purtroppo si sono molto ridotte le nomine di siti di questa regione. Inutile dire che sia il Segretariato, sia il Comitato fanno di tutto per aiutare la «*produzione*» di nomine di siti da regioni meno rappresentate.

D – Quali sono stati, nella sua lunga esperienza alla guida del World Heritage Centre prima, e del Settore Cultura dopo, i traguardi più importanti raggiunti sia dal punto di vista culturale che politico?

R – Credo che sia difficile non vedere come l'importanza del Patrimonio Mondiale sia cresciuta negli ultimi decenni. Ormai questo programma è una vera e propria icona mondiale, uno dei pochi ambiti «*positivi*» tra quelli di cui si devono occupare le organizzazioni internazionali, che per loro natura sono impegnate sempre sulle vicende «*negative*» del mondo, le guerre, le carestie, i disastri naturali, le crisi sociali e umanitarie, le migrazioni, eccetera. Il Patrimonio Mondiale è un simbolo positivo, è quanto di meglio la natura e la storia ci hanno dato, è insieme bellezza e memoria, identità e condivisione di valori. Mi dica se è poco, nel mondo d'oggi!
Su un piano più tecnico, la Convenzione ha saputo diventare il luogo della riflessione e dell'avanzamento dei concetti e delle metodologie della conservazione del patrimonio. Ed è anche il luogo più importante di incontro e di scambio tra organizzazioni governative e non governative. Basta andare una volta a una riunione del Comitato: ci sono più attività nei corridoi che in sala!

D – E quali invece i passaggi più difficili?

R – Non c'è dubbio che ci siano stati e ci siano ancora momenti difficili, quasi sempre legati a due questioni: la spinta per le iscrizioni, anche al di là delle raccomandazioni degli organismi consultivi, e la politicizzazione di alcuni dossier. Confesso che ambedue le questioni ci preoccupano molto. Negli ultimi 6-7 anni, i casi di iscrizioni adottate anche contro l'avviso degli organismi consultivi sono molto cresciute. D'accordo, il Comitato è sovrano, ma sono gli organismi consultivi che fanno un grande lavoro di ricerca e valutazione. Ed è il Comitato che li paga per questo. Se non segue le loro raccomandazioni, almeno dovrebbe chiedere di avere un lavoro di valutazione di pari livello, per modificare il giudizio, e non solo una breve discussione. Ma spesso assistiamo a delle «*alleanze*» tra Stati che si scambiano il sostegno. Non va bene, è una china pericolosa su cui da tempo l'UNESCO solleva l'attenzione degli Stati e li richiama alla loro responsabilità. Poi ci sono i temi politici, Gerusalemme in primis, che ritornano sempre e che quasi sempre creano divisioni e conflitti tra gli Stati, che possono diventare anche piuttosto acidi, come abbiamo visto a Cracovia nel caso della iscrizione di Hebron nella Lista.

D – Fino a che punto, e con quali accorgimenti, potrà crescere la Lista del Patrimonio Mondiale?

R – Secondo me non c'è un problema per adesso. È vero che 1073 sembrano molti, ma ricordiamoci che ci sono 195 Stati, e che si tratta di tutto il patrimonio naturale e di tutto quello storico della terra!
Possiamo andare avanti senza problemi. La crescita della Lista non ha svalutato il titolo di patrimonio mondiale, come molti temevano.

di Erica Meneghin

Tra i contorni dei lavori
del Comitato UNESCO a Cracovia

UN SEMINARIO DI GRANDE ATTUALITÀ

Il tema riguardava il «Patrimonio Mondiale e sviluppo Economico: Rigenerazione Urbana nelle Città Storiche»

La seduta, introdotta da Shaikha Mai bint Mohammed Al Khalifa, Presidente del Centro Arabo Regionale per il Patrimonio Mondiale, ha consentito di discutere e confrontare gli studi per il Piano di sviluppo economico locale di Port Luis (Mauritius), il Piano di Valorizzazione della Palazzina di Caccia di Stupinigi (Italia), entrambi sviluppati dai ricercatori del CSS-Ebla; il piano per la Riabilitazione Urbana dell'industria perlifera, testimonianza dell'economia di un'isola Patrimonio Mondiale UNESCO a Muharraq (Bahrain), presentato dall'Autorità del Bahrain per la Cultura e le Antichità; e i progetti di rivitalizzazione della Città Vecchia di Gerusalemme, presentati dal Centro Arabo Regionale per il Patrimonio Mondiale.

Un momento del Seminario

INTERVISTA

di Pierpaolo Bo

Intervista a Enrico Bertacchini, docente di Economia della Cultura dell'Università di Torino e ricercatore del Centro Studi Silvia Santagata-Ebla

IL CRESCENTE VALORE POLITICO DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO HA CARATTERIZZATO L'INCONTRO DI CRACOVIA

Nell'antica Capitale della Polonia dove si è svolta la riunione del Comitato UNESCO, è emersa l'urgenza di riaffermare l'importanza della salvaguardia del patrimonio mondiale come bene comune dell'umanità, in un contesto però profondamente cambiato rispetto alle origini della Convenzione del 1972. Il nuovo scenario geopolitico sempre più incerto ha, infatti, influenzato le nuove designazioni UNESCO. L'Agenzia dell'ONU sta passando da decenni di multilateralismo in cui l'ordine mondiale era influenzato da una visione occidentale a una nuova fase di relazioni internazionali più frammentate e caratterizzate dall'emergere di nuovi paesi, come la Cina o l'India, che spesso esprimono una visione o sensibilità diversa sul patrimonio culturale e naturale

Cracovia, città reale, dove fu vescovo dal 1964 al 1978 Karol Wojtyla, futuro papa Giovanni Paolo II, quest'anno è stata sede della 41° Assemblea del Comitato del Patrimonio Mondiale. L'antica Capitale della Polonia, dal 1978 iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, oggi una città culturalmente molto attiva, crocevia di persone e culture diverse, ha acceso i riflettori su un evento straordinario, una delle manifestazioni culturali più importanti nel 2017. La cerimonia si è tenuta presso il Palazzo Reale di Wawel alla presenza della Direttrice Generale dell'UNESCO Irina Bokowa e del Ministro della Cultura Piotr Glinski. All'inaugurazione è intervenuto anche il Presidente della Repubblica Andrzej Duda.

Energeo, in collaborazione con l'autorevole partner CSS-Ebla, ha allestito un Osservatorio Speciale sull'incontro internazionale, in quella che fu la prima residenza del re in Polonia, dove si è svolta la riunione del Comitato UNESCO. In questo stesso luogo, il Centro Studi UNESCO torinese insieme all' Arab Regional Centre for World Heritage Centro C2 del Bahrain (ARC-WH) ha organizzato un seminario sul tema «*Patrimonio Mondiale e sviluppo Economico: Rigenerazione Urbana nelle Città Storiche*», argomento complesso e sempre più sentito nell'ambito delle politiche di gestione dell'UNESCO, ad esempio in riferimento alla Raccomandazione Historic Urban Landscape e al Rapporto Globale «*Culture. Urban Future*». Il professor Enrico Bertacchini, docente di Economia della Cultura dell'Università di Torino e ricercatore del Centro Studi Silvia Santagata-Ebla, ha partecipato ai lavori.

Il professor Enrico Bertacchini, docente di Economia della Cultura dell'Università di Torino

D – Professore, i siti iscritti sono ormai 1073: quale valore politico assume, negli scenari internazionali attuali, la protezione del patrimonio mondiale?

R – Il costante aumento dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale ha sempre segnalato l'impegno degli stati membri a garantire una maggiore tutela dei beni culturali e naturali ponendoli sotto l'egida della Convenzione UNESCO e la comunità internazionale. Oggi però la protezione del patrimonio mondiale sta assumendo un crescente valore politico, e ciò non è tanto dovuto all'ampliamento della Lista in sè, quanto soprattutto a fattori e dinamiche geopolitiche che stanno cambiando gli equilibri globali e che vedono spesso il Patrimonio Mondiale al centro di tensioni e nuovi confronti.

Questo si può vedere chiaramente con i conflitti e

tensioni politiche occorse nell'ultimo decennio in Medio-oriente dove il patrimonio culturale è stato spesso distrutto per il suo alto valore simbolico e quindi politico.
In altri casi, il patrimonio culturale diventa il pretesto per accese battaglie diplomatiche che derivano da conflittualità storiche, ad esempio tra Israele e Palestina, riconosciuta dall'UNESCO come stato membro nel 2011 e che proprio a Cracovia quest'anno ha ottenuto l'iscrizione di Hebron come primo sito nella lista del patrimonio dell'umanità.
Il valore politico sta quindi nell'urgenza di riaffermare in questo nuovo scenario geopolitico sempre più incerto l'importanza della salvaguardia del patrimonio mondiale come bene comune dell'umanità, in un contesto però profondamente cambiato rispetto alle origini della Convenzione del 1972. Stiamo infatti passando da decenni di multilateralismo in cui l'ordine mondiale era influenzato da una visione occidentale a una nuova fase di relazioni internazionali più frammentate e caratterizzate dall'emergere di nuovi paesi, come la Cina o l'India, che spesso esprimono una visione o sensibilità diversa sul patrimonio culturale e naturale.

D – Con le recenti iscrizioni delle opere di difesa veneziane e le faggete storiche, i siti italiani salgono a 53. Che scelte sta compiendo l'Italia rispetto alla Convenzione del 1972 e all'UNESCO in generale?

R – A mio parere l'Italia sta svolgendo un ruolo proattivo nel favorire e supportare l'evoluzione del sistema della Lista UNESCO, attraverso ad esempio candidature che cercano di ampliare la definizione e tipologia del patrimonio mondiale verso dimensioni di carattere più intangibile.
Il caso delle fortezze veneziane è abbastanza illustrativo perchè mette insieme diversi paesi in uno sforzo di tutela e valorizzazione di un patrimonio diffuso unito da profondi legami storici. Essendo stato a Cracovia come osservatore dei lavori del Comitato ho inoltre potuto apprezzare un elemento che normalmente non emerge da questo tipo di candidature di siti seriali e transfrontalieri: ossia l'intenso lavoro di cooperazione e sviluppo di relazioni interculturali che questa tipologia di candidature richiede e favorisce allo stesso tempo. Senza dubbio questo è uno degli effetti positivi e meno evidenti della Lista del Patrimonio Mondiale.

D – In molti casi si sollevano dubbi sui reali valori di unicità di questi siti, come sta affrontando l'UNESCO la questione della credibilità della Lista?

R – Devo ammettere che su questo punto non penso si siano ancora trovate soluzioni efficaci. È vero che da anni a livello procedurale si richiede agli stati membri di preparare delle Tentative List per favorire una migliore e più accurata selezione dei siti in un'ottica anche comparativa o si limita il numero di siti proponibili così da garantire in teoria una maggiore qualità delle candidature proposte. Tuttavia queste misure non sembrerebbero molto efficaci. È da anni che si nota come le decisioni prese dal Comitato tendano a favorire l'iscrizione o un giudizio migliore per i siti rispetto a raccomandazioni tecniche fornite dagli

Una seduta della 41ª Assemblea del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO

Cracovia, la piazza del mercato (Rynek Główny), patrimonio UNESCO

Advisory Bodies (ICOMOS e IUCN) generalmente più severe e per cui richiederebbero più sforzi nella tutela del sito e nel lavoro di preparazione della candidatura. In questo senso, il problema maggiore nell'affrontare la questione della credibilità della Lista risiede proprio nella sua natura di bene comune. Ogni paese che iscrive un sito beneficia del marchio UNESCO per segnalare la qualità e il valore universale del sito (ad esempio per attrarre turismo), senza che vi siano però regole efficaci per garantire impegni in termini di tutela e valorizzazione dei siti che beneficerebbero a loro volta il marchio UNESCO. Stiamo parlando di comportamenti strategici, magari non facilmente percepibili oggi che la Lista del Patrimonio Mondiale e il marchio UNESCO sono apprezzati e riconosciuti dall'opinione pubblica, ma che nel lungo periodo possono effettivamente minare la credibilità della Lista.

D – Uno degli aspetti più critici dei riconoscimenti è la loro successiva gestione, spesso limitata a prospettive turistiche, più che culturali. È davvero così?

R – È innegabile che la crescita del turismo a livello internazionale negli ultimi decenni abbia influenzato i modelli di fruizione e gestione del patrimonio culturale, senza escludere quelli iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale. Ed è anche comprensibile come da un punto di vista economico, puntare sulla domanda turistica sia spesso una delle poche strategie percorribili per attrarre risorse e giustificare gli investimenti in conservazione e valorizzazione. Una gestione dei siti limitata alla prospettiva turistica può però essere controproducente se non si punta a modelli di turismo sostenibile e compatibili con le altre priorità di conservazione e gestione del sito.

D – Uno dei temi più attuali è posto dalla relazione potenziale tra patrimonio culturale e sviluppo: quanta reale consapevolezza è presente in chi si occupa, sia a livello gestionale che di ricerca, dei Siti UNESCO?

R – Far aumentare la consapevolezza della relazione positiva che può esistere tra conservazione del patrimonio culturale e sviluppo è probabilmente una delle sfide più importanti per l'UNESCO nei futuri decenni. Questo è evidente in molti paesi emergenti dove tale

Scultura posta nel Castello di Cracovia, raffigurante Papa Giovanni Paolo II che fu Vescovo di questa città

relazione è spesso conflittuale e le risorse culturali e naturali vengono considerate come degli ostacoli a una visione di sviluppo economico che non tiene ancora sufficientemente in considerazione il valore sociale, ambientale e intrinseco di tali risorse. Riuscire a dimostrare che è percorribile una visione di sviluppo basata sulla valorizzazione del patrimonio culturale può servire a riconciliare gli interessi economici con valori collettivi che difficilmente riescono ad essere monetizzabili. Tuttavia non so quanto sia facile creare tale consapevolezza in chi si occupa dei siti UNESCO. In base alla mia esperienza ritengo che tra gli operatori si possano estremizzare due tendenze, entrambe potenzialmente controproducenti: gli stra critici e gli stra entusiasti. Il primo caso è generalmente rappresentato da operatori che considerano il mondo della gestione dei siti legato alla preservazione dell'integrità, autenticità e valori culturali del sito stesso, rigettando ogni possibile interazione con la sfera economica del contesto in cui il sito è localizzato. Nel secondo caso, gli stra entusiasti sono quelli che vedono positivamente la relazione tra patrimonio culturale e sviluppo economico ma spesso hanno eccessive o errate aspettative, credendo che la valorizzazione (o semplicemente l'ottenimento del riconoscimento UNESCO) porti maggiore sviluppo. In questo caso, il rischio è quello di sovrastimare gli effetti della conservazione e valorizzazione del patrimonio, dimenticandosi che lo sviluppo territoriale è un processo molto complesso e che prima di tutto dipende dalle persone e non dai beni culturali o naturali.

di Alessio Re
CSS-Ebla

Il Centro Studi Santagata-Ebla insieme ad Energeo Magazine intende andare alla ricerca del Patrimonio intangibile nascosto per farlo emergere e promuoverlo anche rispetto alla Convenzione UNESCO

ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO INTANGIBILE UNESCO

Sempre più si sta diffondendo una nuova consapevolezza dell'importanza dell'insieme di significati e valori associati al patrimonio immateriale, salvaguardato dall'UNESCO attraverso una specifica Convenzione

Il 17 ottobre 2003, durante la 32esima sessione della Conferenza Generale UNESCO, è stata approvata la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, per la tutela della cultura tradizionale e del folclore del nostro Pianeta. La Convenzione è stata poi ratificata dallo Stato italiano il 27 settembre 2007, con la legge n.167.
Con questo strumento, che si affianca alla più famosa Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972, l'UNESCO si pone l'obiettivo di salvaguardare questi capolavori per evitarne la scomparsa, preservando l'insieme di linguaggi, rituali, consuetudini sociali, conoscenze e prassi relative ai saperi legati all'artigianato, che nei millenni si sono tramandati di generazione in generazione rappresentando le sfumature e le differenziazioni insite nell'evoluzione dell'Umanità.
Le procedure della Convenzione non intendono iscrivere beni culturali immateriali sulla base di «*valori universali*» (cosi come invece avviene per la Convenzione del 1972), quanto invece sulla base della loro «*rappresentatività*» della diversità e della creatività umana. Un criterio promosso dalla stessa Convenzione riguarda la salvaguardia «*in situ*» del bene immateriale identificato: se la permanenza dell'elemento individuato avviene fuori dal luogo di nascita, non si può parlare di questo come rappresentativo dell'identità locale, nè di una sua «*funzione*» nel contesto sociale e culturale di provenienza.
L'Italia ha ad oggi 7 beni riconosciuti dalla Convenzione del 2003:

*__L'Opera dei Pupi__, il teatro di marionette, che ha preso forma in Sicilia all'inizio del XIX secolo ricevendo un vasto successo tra gli strati popolari dell'Isola. Le marionette, manovrate dall'alto, raccontano storie ispirate al «*ciclo carolingio*» francese, a poemi italiani, alle vite di santi o di banditi celebri. Due sono le grandi scuole di marionette siciliane: Palermo e Catania. Le scuole si distinguono per la taglia dei pupi – più alti quelli palermitani - e per le tecniche di manipolazione. Le imprese teatrali sono a carattere familiare, i repertori sono trasmessi di generazione in generazione attraverso pochi e ridotti canovacci scritti. La forma di teatro esprime e riflette il senso di appartenenza e la consapevolezza identitaria dei siciliani.

Il teatro di marionette si ispira a storie del «*ciclo carolingio*»

*__Il Canto a Tenore dei Pastori barbaricini__ (Sardegna) ha ricevuto il prestigioso riconoscimento internazionale quale espressione vocale, gutturale e polivocale, piuttosto unica nel panorama mondiale. Importante sottolineare il prezioso lavoro delle comunità della Barbagia, custodi di queste forme vocali per il recupero, la salvaguardia e la trasmissione dell'amore per questo tipo di canto, riconosciuto tra le espressioni

Il Canto a Tenore è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità

più radicate della «*memoria antica*», a fondamento della contemporanea identità culturale.

***La Dieta Mediterranea**, iscritta nel 2010, e condivisa da Italia, Grecia, Marocco e Spagna, celebra un aspetto della cultura italiana che è parte dell'identità nazionale. La parola dieta – dal greco «*dìaita*»– indica lo «*stile di vita*» formato dai saperi trasmessi attraverso le generazioni e dai modi d'interazione con l'ambiente naturale, il Mediterraneo, dove i frutti del mare e della terra sono da millenni i protagonisti d'ogni giorno. La Dieta Mediterranea promuove l'interazione sociale, dal momento che i pasti sono consumati in comune sia nel quotidiano che negli eventi festivi e devozionali. Questo ha dato luogo a un notevole complesso di conoscenze, canzoni, proverbi, racconti e leggende. Il sistema della Dieta Mediterranea è radicato nel rispetto della biodiversità e del territorio e ne garantisce la conservazione e lo sviluppo. Le donne svolgono un ruolo particolarmente importante nella trasmissione delle competenze, dei riti, dei gesti tradizionali e delle celebrazioni, così come nella salvaguardia delle tecniche.

***Il saper fare liutario cremonese** è una vera e propria arte di costruzione degli strumenti ad arco, una pratica unica che ha mantenuto caratteristiche, peculiarità e modalità costruttive antiche, legate a un sapere esclusivamente manuale. Una vera e propria comunità di numerosissimi artisti-costruttori e di botteghe che a Cremona rinnovano l'antica pratica trasmettendo il proprio sapere a giovani apprendisti e allievi.

***Le Macchine dei Santi (2013)** o macchine a spalla, sono quattro diverse processioni religiose che si svolgono nei seguenti paesi:

- Sassari: la «*faradda di li candareri*», magnifica processione dei giganteschi ceri lignei che alla vigilia di Ferragosto attraversa il centro della città tra migliaia e migliaia di persone.
- Viterbo: «*Macchina di Santa Rosa*», torre alta 30 metri illuminata da luci e fiaccole che fa il giro della città sulle spalle di centinaia di facchini il 3 settembre di ogni anno e rievoca la traslazione delle spoglie di Santa Rosa.

I Gigli di Nola in Campania alti 25 metri trasportati dai cullatori in omaggio al patrono San Paolino

- Nola: «*i Gigli*» alti 25 metri trasportati dai cullatori nella domenica successiva al 22 giugno, un omaggio al patrono San Paolino, vescovo di Nola, che nel 431 liberò la città dai visigoti.
- Palmi: la «*Varia*», enorme carro sacro dell'Assunzione della Vergine Maria portato a spalla da duecento «*mbuttaturi*» nell'ultima domenica di agosto.

***La pratica agricola della vite ad alberello di Pantelleria**, che rappresenta un esempio unico nel suo genere di coltivazione della vite, tramandatasi di generazione in generazione nella comunità pantesca. L'alberello pantesco è basso e riparato da una conca di terreno realizzata per permettere la produzione di uva e la vita stessa della pianta in condizioni climatiche avverse, quali quelle che caratterizzano Pantelleria per 9/10 mesi l'anno.

* **La Falconeria**, riconosciuta patrimonio vivente dell'umanità nel 2016 ed è bene transnazionale dei seguenti paesi: Emirati Arabi, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Kazakhistan, Repubblica di Corea, Mongolia, Marocco, Pakistan, Portogallo, Qatar Arabia saudita, Spagna, Repubblica Siriana. Nata come metodo per procurare il cibo, la pratica della falconeria si è evoluta rafforzando il suo aspetto legato alla conservazione della natura, al patrimonio culturale e all'impegno sociale all'interno delle comunità. La pratica esiste in molti paesi nel mondo e può variare per alcuni aspetti, quali il tipo di equipaggiamento utilizzato, ma i metodi rimangono simili. I falconieri si ritengono un gruppo legato al passato, soprattutto nei paesi in cui la pratica della falconeria rappresenta uno dei pochi legami con l'ambiente naturale e con la cultura tradizionale. La conoscenza e le competenze vengono tramandate tra generazioni all'interno delle famiglie attraverso un mentore ufficiale ed esercitazioni in club o scuole. In alcuni paesi per divenire falconiere è necessario superare un esame nazionale. I festival e gli incontri organizzati dai falconieri danno alle comunità l'opportunità di rafforzare la condivisione e promuovere la diversità.

Per le sue caratteristiche, il Patrimonio Culturale Immateriale riveste un'importanza rilevante come fattore di identità comunitaria e come veicolo di possibile sviluppo locale. Si tratta infatti di beni tramandati da generazione a generazione, in grado quindi di assicurare un radicamento delle persone ai propri usi e costumi, che sono costantemente ricreati dalle singole comunità in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la propria storia. Consentono di rinnovare il senso di appartenenza culturale e di favorire l'inclusione sociale, anche attraverso la promozione del rispetto per le diversità culturali. Sono infine un fattore decisivo per generare creatività, che a sua volta è elemento fondamentale per lo sviluppo: tema questo essenziale e strategico per un paese come l'Italia che su cultura, conoscenza e innovazione ha costruito il suo modello economico di maggior successo.

di Dario Zigiotto
Esperto di comunicazione
per le Musiche e la Cultura

Dal calore della terra ad Arcidosso alla freschezza delle grotte di Pertosa e Auletta. Due manifestazioni che hanno in comune la terra, l'energia naturale e la consapevolezza di un patrimonio di memoria e valori identitari che chiameremo beni immateriali

DUE PROGETTI CULTURALI DI ALTO PROFILO

L'Amiata Folk Festival «Il Calore della Terra», un festival filologico e giovanile ad Arcidosso, con i piedi e il cuore al caldo della terra generato dalla geotermia e, più a Sud, il Negro Festival, progetto musicale che tende alla modernità, hanno più punti in comune di quello che sembra

Alla sua prima edizione, Amiata Folk Festival «*Il calore della terra*» affronta tutti i nodi identitari del suo territorio. Dalla geotermia, vero propulsore dell'iniziativa, al tessuto sociale che l'amministrazione ha saputo compattare intorno alla bellezza paesaggistica, in nome di un turismo internazionale e di una disponibilità ad aprirsi, conoscere e condividere altre culture. Durante il pomeriggio, seminari, clinics, incontri con gli artisti e veri e propri corsi di ballo, hanno fatto danzare decine di ospiti e partecipanti sulle calde pietre di filarotto del maniero, la cui torre dal medioevo, caratterizza lo skyline dell'antico borgo. In serata, la piazza retrostante il comune ha ospitato i concerti e le danze diffuse che hanno contagiato l'intero paese, raccolto in un'altrettanto calda serata estiva attorno a questi fiammeggianti repertori del sud Italia.Un progetto culturale di alto profilo, curato dai giovani dell'Associazione Tarantarte (www.tarantarte.it) che, nella consapevolezza di Jacopo Marini, giovane sindaco di Arcidosso, evita il provincialismo ed è attento all'occasione di sviluppo che una vera proposta progettuale, qui in forma di musica e danza, può creare in termini di prospettive territoriali. Compresa l'opportunità di far rete, urgenza strategica ormai improrogabile per i piccoli comuni, per valorizzare le loro eccellenze in un mondo globalizzato, per cui acquista particolare importanza il fatto che il Sindaco sia presidente dell'Unione Comuni dell'Amiata. Una politica consortile a cui non si sottrae di certo Sergio Chiacchella, Direttore Generale del Consorzio per lo Sviluppo Aree Geotermiche (Co.Svi.G.), abituato ad interagire con i comuni sui temi, solo apparentemente, più concreti e gestionali dell'energia. Il Co.Svi.G. è uno dei promotori dell'evento, condividendo la politica territoriale che, solo in forma di ricadute economiche per i Comuni associati al servizio, ha superato i 100 milioni di euro negli ultimi tre anni. Per questo la strategia del Consorzio è fortemente orientata all'interazione, alle politiche culturali condivise con i territori; declinando slogan valoriali identificabili nel «*buono, pulito e giusto*» e puntando su suoi internazionalmente apprezzati «*know how*» applicativi, intende investire nei «*beni immateriali*» del vapore, il suo essere risorsa della profondità della ter-

Il concerto del gruppo Kalàscima

Le danzatrici della Compagnia Tarantarte – Nuova Danza Popolare diretta da Maristella Martella

ra e in cultura, a favore dei consumi sostenibili. Una profondità che, attraverso l'uso comune di energia, mette i comuni in relazione tra loro e, attraverso la condivisione di altri «*beni immateriali*» (sapienze fatte di vissuto, memoria, arte e saggezza), trasforma i territori in comunità, creando futuro. Una filosofia che apre praterie sterminate per enti e territori in grado di alzare il livello del dialogo territoriale e istituzionale, producendo e riconoscendosi in progetti che condividono obiettivi di valorizzazione del bene comune.

I MISTERI DI UN FIUME SOTTERRANEO

Come avviene a 600 kilometri di distanza, nel cuore del Vallo di Diano, a ridosso del Parco Nazionale del Cilento dove, da 22 anni, un piccolo festival di musica e cultura etnica, ha saputo attrarre pubblico e fonderlo con i residenti in nome dell'ambiente, della musica di sapore antico e di moderna interpretazione e con l'enogastronomia. Dal 25 al 27 Agosto, il «*Negro Festival*» ospita nove ensemble musicali di rinomanza nazionale e internazionale, a ridosso delle pregiate Grotte di Pertosa e Auletta. Un evento che vuole entrare in relazione con l'ambiente, in attesa anche di recuperare una parte dell'ingresso delle Grotte, danneggiate dalle ultime infiltrazioni piovose, che solitamente esplora quella parte della programmazione che scruta il futuro della musica tradizionale. La suggestione delle Grotte, la loro ospitalità e influenza creativa, il simbolismo del fiume sorgivo da esse, il «*Negro*» appunto, che ispira il nome della manifestazione, evocano la metafora del corso del fiume e affluente che, con il suo andamento carsico, arricchisce la dialettica della musica e della cultura popolare nel suo rapporto sperimentale e di ricerca. Il piccolo fiume che misteriosamente sorge dalle Grotte per poi gettarsi, dopo un breve tragitto, nel sottostante e più importante Tanagro (alimentando nella sua caduta la locale centrale idroelettrica), conferisce a questo stupendo angolo un fascino creativo artistico e universale tutt'altro che bucolico, in stretto contatto con altre culture e con la modernità i cui linguaggi, non solo musicali, attraversano la società contemporanea.

Un fiume di musica sulle sponde del piccolo corso d'acqua che sorge dalle Grotte

Il Festival è solito sviluppare un tema: per dare ordine alla programmazione e migliorarne la comunicazione, rendendone più semplice e comprensibile, la fruizione. Quello della XXII edizione è «*Anime; profondità in musica*» che passa dalle atmosfere bizantine e mediterranee del «*Cafè Loti*» di Istanbul, a una rilettura immaginifica delle musiche caraibiche, per accogliere la nuova testimonianza rock di Levante, giovane autrice di successo. Ancora: dialoghi tra percussione antica e contrabbasso e dialoghi tra due matrici musicali dalla doppia anima africana e barocco/europea che aprono alla spiritualità profonda del progetto di Enzo Avitabile e i Bottari di Portico. Ultima seduzione: un giovane progetto hip pop in lingua siciliana alternato ad una delle voci simbolo della tradizione popolare del canto politico femminile. In chiusura il tributo al rock progressive degli Osanna e del Banco del Mutuo Soccorso.

In sintesi: Amiata Folk Festival «*Il Calore della Terra*», un festival filologico e giovanile ad Arcidosso, con i piedi e il cuore al caldo della terra generato dalla geotermia e, più a Sud, Negro Festival progetto musicale che tende comunque alla modernità, forse più concettuale perché raffreddata dalla Grotta, con i suoi 16 gradi e dal Negro, suo fiume sorgivo che si unisce al Tanagro per produrre energia idroelettrica rinnovabile. La terra, l'energia naturale e la consapevolezza di un patrimonio di memoria e valori identitari, che chiameremo «*beni immateriali*», rappresentano il DNA di queste due manifestazioni che, forse, hanno più punti in comune di quello che sembra.

I concerti delle passate edizioni al Festival Negro nella suggestione delle Grotte di Pertosa - Auletta

di Luigi Lariccia

Le immagini sulle lastre lapidee provenienti dalle necropoli, oltre al valore artistico e simbolico, rappresentano un importante documento di costume ed una preziosa testimonianza per gli appassionati di oggi

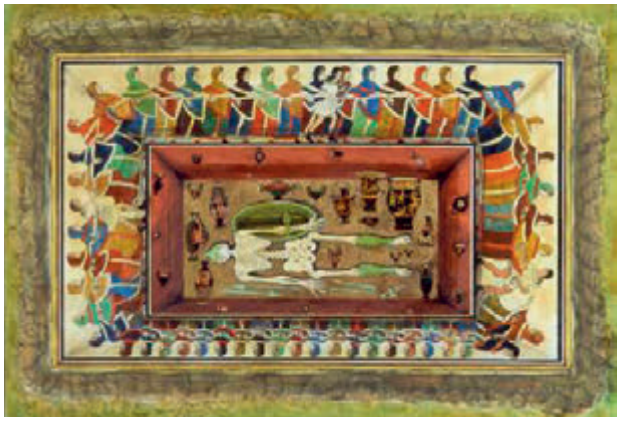
SULLO STESSO PALCOSCENICO LA DANZA NON È MAI UNICA, MA SOLO UNA DELLE INFINITE DANZE POSSIBILI

Lo storico di Energeo Luigi Lariccia descrive i costumi delle danzatrici e come venivano interpretate le danze al tempo dei greci e dei romani. Le fanciulle apprendevano dalle adulte il trinomio musica, canto, ballo, che per i ceti elevati veniva perfezionato nei «thiasi» (collegi di educande) in vista di matrimoni, funerali, feste liturgiche

Nel Museo Archeologico di Napoli sono esposte delle lastre lapidee provenienti da una necropoli di Ruvo di Puglia (IV sec. a.C.); delimitavano una camera funeraria, affrescata su incarico di un aristocratico del luogo che fece dipingere il fregio delle pareti con una fila di donne atteggiate in una danza concatenata intorno alla deposizione; donde il nome di «*tomba delle danzatrici*». L'ignoto autore ha impresso nella composizione iconografica un'impronta realistica che rende dinamica la fissità delle figure policrome, interpreti di un messaggio filosofico-religioso sulla concezione orfico-pitagorica della morte, intesa come migrazione verso un altro mondo. A tal fine lo schema coreutico riproduce il cosiddetto ballo della gru (ghéranos), che imita uno dei principali uccelli migratori, descritto da Plutarco (Vite parallele, Teseo, 21) nell'impresa dell'eroe ateniese contro il Minotauro.
Oltre al valore artistico e simbolico, le immagini rappresentano un importante documento di costume; la foggia dell'abbigliamento, tipico della regione (veste lunga talare con drappo dalla testa fino ai fianchi, entrambi orlati da una fascia chiara di contrasto), rivela un'eleganza morbida e funzionale alla esecuzione dei movimenti; il riferimento mitologico e l'allegoria dell'anima in volo verso un «*nido*» ultraterreno, confermano gli stretti legami fra le genti italiche e la civiltà greca che si era diffusa al seguito degli insediamenti coloniali, dando vita a scambi interetnici, di cui sono rimaste tracce evidenti in una vasta area compresa fra il versante adriatico, l'entroterra appulo-lucano e le fasce costiere dello Ionio e del Tirreno; numerosi sono i reperti raccolti nei musei archeologici (Ruvo, Melfi, Metaponto, Paestum), costituiti da vasi, oggetti ornamentali e di uso quotidiano, che offrono una lettura diacronica della contaminazione culturale. Dopo i primi contatti iniziati fin dal II millennio a.C., attraverso

Donne albanesi in costume tradizionale nel XX secolo ripresentano i ritmi delle danzatrici raffigurate nel fregio pittorico della Tomba di Ruvo

la frequentazione commerciale, durante la successiva fase coloniale, le modalità di fondazione (apoikìai) agevolarono non poco il processo di integrazione poiché gli ecisti designati portavano con sè uomini in gran parte singoli, in cerca di nuove terre, di opportunità economiche, pronti ad accasarsi con le nubili indigene.
In età arcaica e magnogreca, la gestione delle attività pubbliche e politiche rimaneva comunque una prerogativa maschile, nelle colonie come nella madrepatria; al contrario, le donne di libera condizione normalmente trascorrevano la giornata dedicandosi alle occupazioni domestiche nello spazio del gineceo, da cui potevano uscire soltanto per partecipare ai momenti cultuali della famiglia e della comunità; nell'ambito familiare fin da fanciulle apprendevano dalle adulte



Una raffigurazione pittorica nelle Tombe di Ruvo, V sec. a.C.

il trinomio musica, canto, ballo, che per i ceti elevati veniva perfezionato nei «*thiasi*» (collegi di educande) in vista di matrimoni, funerali, feste liturgiche.

IL RITO DELLA SEPOLTURA

Pertanto il ciclo vitale si apriva sotto l'insegna muliebre, insostituibile nel ruolo della procreazione, si concludeva con la cura della purificazione e vestizione del defunto; una testimonianza patetica si trova nell'epilogo delle «*Troiane*» di Euripide, dove la protagonista Ecuba, pur sotto il peso della catastrofe generale, non si sottrae al dovere di amorosa pietas per la sepoltura del piccolo Astianatte, figlio di Ettore ed Andromaca, che gli Achei avevano precipitato dalle mura di Troia per estinguere la discendenza del suo più valido difensore. L'esempio drammatico, riflesso della realtà, oltre ad esecrare l'orrore della guerra crudele verso i più deboli, sta a dimostrare la forza di un rituale rispettato anche in circostanze eccezionali. Per certi aspetti, con tutte le differenze di ordine sociale, ambientale e cronologico, l'approccio all'evento funebre si è mantenuto nei nostri paesi dove, almeno fino a qualche anno fa, erano le mani femminili del vicinato a provvedere alla preparazione del defunto; un atto dettato da spirito di solidarietà, da senso pratico e decoroso della morte.

Gli affreschi tombali e le pitture vascolari consentono di ricostruire come fosse organizzato il funerale; terminata l'esposizione del corpo in casa, il cerimoniale prevedeva lo svolgimento di un corteo con la presenza dei congiunti e l'esibizione di danzatrici che, al suono della musica (auletica e citaristica), per mezzo del canto e del linguaggio della mimica narravano il tema religioso del viaggio-trapasso. La salma era preceduta da un certo numero di professioniste del pianto vestite di nero, dette prefiche, reclutate per dare pubblico risalto al lutto ed al casato con la voce e la gestualità della sofferenza.

Questa tradizione, profondamente radicata, è sopravvissuta fino a tempi recenti nel Salento, nella Basilicata e nella Campania; si ha notizia di figure simili nel resto d'Italia, sebbene chiamate con nomi diversi; altrettanto consuete in vari centri sono le esequie accompagnate con brani di repertorio eseguiti da una banda strumentale; inoltre, in linea di continuità con il passato remoto appare l'offerta di viveri di conforto data o ricevuta durante la visita di condoglianze; ricorda l'originario banchetto imbandito per i vivi in onore del morto; nel caso si fosse trattato di un personaggio di alto rango o di meriti particolari, a complemento si aggiungeva la celebrazione di giochi atletici suddivisi in gare con premi per i vincitori; sul piano mitico e storico è ormai assodato che da uno di questi omaggi funebri (Pelope) nacque ad Olimpia il più famoso concorso panellenico, archetipo delle moderne Olimpiadi. Molto antica è la lamentazione scandita dal «*pianto femmineo*» (Archiloco) a cui si abbandonano le donne colpite dal lutto; non è infatti raro ascoltare parole quasi cantilenate rivolte al «*compagno mio*» od altri appellativi di persone care venute a mancare; tali sentimenti da sempre si sono manifestati, alimentando un ricco filone poetico, codificato nei modi del «*threnos*» (elegia funebre) o dell'epigramma; invece, a livello popolare, non si è mai esaurita del tutto quell'arcana e spontanea effusione del dolore che trova sfogo nel rimpianto accorato.

Particolare del fregio pittorico della c.d. Tomba delle Danzatrici, da Ruvo di Puglia (Bari), V sec. a.C. – Napoli, Museo Archeologico

di Taty Rosa

Mentre l'UNESCO riabilita la figura del Papa Celestino V e candida la «*Perdonanza Celestiniana*» come Patrimonio intangibile dell'umanità, l'Amiata riscopre la figura di David Lazzaretti, eremita e mistico

IL MESSIA DELL'AMIATA

Il cantautore Simone Cristicchi ripropone la «Vita, morte e misteri» di David Lazzaretti e con una straordinaria «pièce» teatrale, ne ricostruisce la vita. Davide rappresentò la rabbia della gente dell'Amiata, le cui condizioni economiche e sociali erano all'epoca miserabili, incanalando la protesta in un percorso mistico che merita un' attenta rivalutazione. Una pagina del patrimonio culturale immateriale di grande attualità, da divulgare al mondo intero

Ci sono due vicende parallele nella storia che potrebbero condurre nella stessa direzione: l'iscrizione nella Lista UNESCO del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. La prima, accaduta all'Aquila, nel 1294, poco più di 700 anni fa, in tempi molto bui per la Chiesa, riguarda il primo caso di dimissioni di un Papa. Con il suo forte richiamo alla misericordia, la «*Perdonanza Celestiniana dell'Aquila*», che ricorda la vicenda di «*colui che fece il gran rifiuto*», come scrive Dante, collocandolo nella Divina Commedia nell'Antinferno tra gli Ignavi, sarà nel 2017 l'unica candidata per l'Italia a patrimonio immateriale dell'UNESCO. Una delegazione abruzzese di storici e studiosi della figura di Celestino V si è incontrata al ministero dei Beni culturali con i vertici del dicastero per avviare le procedure relative alla promozione dell'evento con l'individuazione di una serie di appuntamenti che definiranno l'iter da qui a dicembre 2018, quando l'UNESCO esprimerà il parere definitivo sulla candidatura. La seconda storia, accaduta nella seconda metà dell'ottocento sul Monte Amiata, merita molta attenzione. Al nome di David Lazzaretti si riconnette l'unico movimento religioso di carattere popolare che abbia avuto l'Italia moderna. Predicava il collettivismo e la messa in comune dei beni il Profeta dell'Amiata, affermando che «*la Repubblica è il Regno di Dio*». Colpito da una palla di fucile in fronte, cadde davanti al suo popolo: braccianti, pastori e gente umile che in lui, nel «*Santo*», riponevano anche la speranza di un riscatto sociale: Antonio Gramsci lo avrebbe ben compreso in una nota nei «*Quaderni del carcere*».

Il cantautore Simone Cristicchi da alcuni anni si dedica al teatro, puntando su temi di interesse culturale, storico e civile

Una targa indica la casa di David Lazzaretti nel centro storico di Arcidosso

Lo spettacolo «*Vita, morte e misteri*» di David Lazzaretti sul Monte Labbro al tramonto

IL CRISTO DELLA POVERA GENTE, UNA «*PIÈCE*» TEATRALE SUL MONTE LABBRO

Un canto popolare di queste parti dice: «*Lassù sul Monte Amiata, è morto Gesù Cristo, da vero / socialista, ucciso dai carabinieri*». Il cantautore Simone Cristicchi, che da alcuni anni si dedica al teatro puntando su temi culturali, di interesse storico e civile, ha riproposto la «*Vita, morte e misteri*» di David Lazzaretti con una straordinaria interpretazione: è l'avventura del Cristo dell'Amiata. Una bellissima ed emozionante esperienza, un connubio perfetto tra natura, storia, misticismo e cultura. Cristicchi, che – ormai lontano dal mondo della musica leggera – ama definirsi «*rigattiere artistico o antiquario*

Il cantautore Simone Cristicchi

Il barrocciaio amiatino che si proclamò «*secondo figlio di Dio*»

L'utopia religiosa di David Lazzaretti, predicatore dei poveri e profeta ribelle

Ma chi era questo David, amiatino, barrocciaio figlio di barrocciaio? Nacque il 6 novembre 1834 ad Arcidosso, sulle pendici del monte Amiata, da Giuseppe e da Faustina Biagioli, in una famiglia umilissima; già da bambino lavora e, quattordicenne, ha le prime visioni di un frate, che poi gli si rivelerà come San Pietro, e gli imprime un simbolo con due C rovesciate con una croce nel mezzo, proclamandolo «*secondo figlio di Dio*». L'attività di Lazzaretti e della sua comunità mise in allarme sia la Chiesa cattolica che lo Stato italiano: nel marzo 1878 la Chiesa, per mano del Sant'Uffizio, lo condannò come eretico, lo scomunicò e mise all'Indice i suoi scritti; ma egli proseguì la sua attività e si proclamò «*Cristo Duce e Giudice*», affermando di essere venuto a completare la rivelazione cristiana, in una forma di autoesaltazione non insolita nei predicatori inclini ad esigenze mistiche e ad attese religiose. La mattina del 18 agosto 1878, pochi mesi dopo la morte di Pio IX e l'ascesa al papato di Leone XIII, egli guidò una processione che dal Monte Labbro, ribattezzato monte Labaro, scese verso Arcidosso. Ad attenderli vi era però una pattuglia di carabinieri e un militare colpì a morte David. Altri spari furono diretti sulla processione inerme, facendo tre morti e circa quaranta feriti. La Francia, la sua cultura, i suoi fermenti sociali e religiosi influenzarono profondamente nei comportamenti. Con il suo ritorno al paese di origine, Arcidosso, sarebbe nato il mito. Alto, vigoroso, capelli al vento, barba folta, David appariva ai suoi conterranei come un brigante della Maremma o un romantico rivoluzionario del Risorgimento. Sapeva farsi capire da quel rozzo popolo fatto di montanari, pastori e boscaioli. All'inizio la Chiesa ufficiale nicchiò: fu ricevuto da Don Bosco e dallo stesso Pio IX. Il suo radicalismo però lo spinse ben presto ai margini della Chiesa e poi ai diversi processi. Predicava, ad esempio, l'abolizione del celibato dei preti. La scomunica arrivò per mano dello stesso Pio IX. In quell'Italia che imponeva la tassa sul

«*Il secondo figlio di Dio. Vita, morte e misteri di David Lazzaretti, l'ultimo eretico*». Un libro di Simone Cristicchi

macinato, l'ex barrocciaio di Arcidosso predicava l'uguaglianza, l'istruzione obbligatoria e gratuita e persino il voto alle donne. Non poteva finire bene.

della memoria», ha a lungo studiato i luoghi, ritirandosi nella grotta dove David pregava, studiato le prediche, consultato gli atti della Sacra Rota con i quali la Chiesa metteva al bando l'eretico. «*Nello spettacolo* – dice Cristicchi– *ci sono dialoghi; c'è un pizzico di dialetto; ci sono tanti diversi personaggi (lo stesso David, il delegato De Luca, il Papa, un carabiniere e altri) che interpreto io stesso, come mi ha insegnato a fare il mio maestro, Alessandro Benvenuti. Nello spettacolo c'è l'intimità religiosa che ispira le azioni di David; c'è l'ironia e di certo, quassù, non ne potevo fare a meno. Spero di essere riuscito a rendere la forza di un uomo che crede nel suo sogno e che per realizzarlo non si ferma davanti a niente e a nessuno. C'è il grottesco nel narrare la moderna forma di inquisizione cui fu sottoposto David e c'è, naturalmente, un colpo di scena finale*». In scena è stata rappresentata in anteprima, in cima al Monte Labbro, «*proprio là dove cominciarono i fatti ancora avvolti da un alone di mistero*» la vicenda umana, spirituale e sociale del Profeta dei poveri. I resti dell'eremo, della torre e della chiesa, che hanno fatto da cornice, hanno ricordato che questo luogo magico ed esclusivo è il centro della comunità religiosa a base solidaristica fondata da David Lazzaretti, il predicatore che, nella seconda metà dell'Ottocento, aveva fondato una comunità di fedeli sul Monte Amiata, dando vita al movimento chiamato «*giurisdavidico*».

Energeo riflette sulle vite di Pietro Angeleri, questo era il vero nome di Celestino V, il primo Papa che rassegnò le dimissioni dopo pochi mesi e di David Lazzaretti, il visionario che condusse una vita di eremitaggio e di predicazione

DUE EREMITI ENTRATI NELLA STORIA

Le forme e i contenuti del messaggio profetico del Messia dell'Amiata emanano una «intensità di ispirazione religiosa e di esaltazione mistica». Le visioni di David Lazzaretti costituiscono la chiave di lettura indispensabile per comprendere quello che fu il suo complesso percorso spirituale, sociale, teologico. Una storia da scoprire

Celestino V e David Lazzaretti sono stati due araldi, entrambi animati da utopie di uguaglianza. Prima di salire sul soglio di Pietro, Pietro Angeleri, questo era il suo nome, aveva trascorso molti anni di vita eremitica, in special modo in una grotta sul monte Morrone, sopra Sulmona, ricevendo dai suoi devoti l'appellativo di Pietro del Morrone. Di origini molto umili (i genitori erano contadini e lui era il penultimo di dodici figli), Celestino V fu eletto al soglio pontificio il 5 luglio 1294. Rassegnò le dimissioni dopo pochi mesi, il 13 dicembre di quello stesso anno, non reputando più opportuno subire le pressioni di Carlo d'Angiò e dei faccendieri intenti ad approfittare della sua buona fede. Fu designato dal conclave riunito a Perugia come successore di papa Niccolò IV, la cui morte (1292) aveva lasciato la sede vacante per più di due anni. Dall'eremo di Sant'Onofrio al Morrone nel quale si era ritirato, Pietro del Morrone, a dorso di un asino e avendo come palafrenieri re Carlo II d'Angiò e suo figlio Carlo Martello, mosse alla volta di L'Aquila. Il 29 agosto 1294 nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, costruita per sua stessa volontà e consacrata nel 1288, fu eletto papa. Alla cerimonia solenne parteciparono oltre ai due re, cardinali e nobili, ma soprattutto un immenso popolo, composto, secondo le fonti, da più di duecentomila persone, che ricevettero dal nuovo pon-

Benedetto XVI visitò la tomba del suo predecessore Celestino V e lasciò il suo pallio in omaggio sulle spoglie del vecchio Papa ricordato da Dante: «*Colui che fece per viltade il gran rifiuto*»

tefice un dono di portata straordinaria: la «*Perdonanza Celestiniana*». La storia finì con la cattura a Vieste nel giugno 1295 del Papa dimissionario mentre tentava di raggiungere l'eremo di Sant'Onofrio. Fu consegnato al nuovo Papa Bonifacio VIII e imprigionato nel castello di Fumone (Frosinone) dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1296. Aveva 87 anni. Sui motivi dell'elezione, della sua rinuncia e della sua detenzione gli storici hanno discusso a lungo, additando per lo più Celestino come un santo e Bonifacio VIII in chiave negativa. Teorie che però sono state in parte riviste.

LA BOLLA DI PAPA CELESTINO V

La «*Perdonanza Celestiniana*» è un Giubileo che trova origine nel lontano 1294 e ha il suo culmine con il rito dell'apertura della Porta Santa della basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila, rimasta intatta nonostante il terremoto del 6 aprile 2009: l'indulgenza plenaria, la più antica della cristianità, emanata in quell'anno con una bolla di Papa Celestino V, potrà essere ottenuta dai fedeli entrando – «*sinceramente pentiti e confessati*» – proprio da quella porta, che sarà aperta solo per 24 ore tra la sera del 28 e quella del 29 di agosto prossimo. Sarà, ancora una volta, una festa di popolo accompagnata da un corteo composto da centinaia di figuranti in costume d'epoca e da rappresentanti istituzionali: una delle caratteristiche di questo Giubileo sta nel fatto che è la Municipalità a indire la celebrazione della Perdonanza. Questo perché Papa Celestino V, poco prima delle dimissioni (fatto pressoché unico nella Chiesa, avvenute appena quattro mesi dopo l'elezione), donò la Bolla alla città, affinché la custodisse. L'edizione di quest'anno della Perdonanza, la 723/a, è particolarmente attesa perché apre il «*conto alla rovescia*» del riconoscimento UNESCO. E a fine agosto si alzeranno al cielo ancora una volta grida di giubilo.

Il 28 e il 29 agosto di ogni anno a L'Aquila si rinnova il rito solenne della Perdonanza, l'indulgenza plenaria che Celestino V, la sera stessa della sua incoronazione a pontefice, concesse a tutti i fedeli di Cristo

LA MONTAGNA PIÚ MISTERIOSA D' ITALIA

Un maestoso vulcano spento che dai suoi 1738 metri si eleva tra Maremma e Valdichiana e domina tutta la Toscana meridionale. Il modo migliore per avvicinare e conoscere il territorio del monte Amiata è avventurarsi in una passeggiata nella Riserva Naturale del monte Labbro e scoprire la storia avvincente degli eremiti seguaci del «*Santo David*», protagonista nella seconda metà dell'800 della creazione di una vera e propria comune contadina, cui lo Stato pose fine il 18 agosto del 1878. Qui, in questa terra ricca di leggende e vecchie storie, le tradizioni popolari sono ancora vive tra la gente. David Lazzaretti, predicatore eretico, era diventato un vero e proprio oggetto di culto per l'utopia che cercava di realizzare: una comunità dove l'uguaglianza, la solidarietà, la giustizia erano le sole regole. «*Da qui è nato il secondo figlio di Dio. Vita, morte e miracoli di David Lazzaretti, una storia che se non te la raccontano, non la sai. La storia di un'idea. La storia di un sogno*» - dice Simone Cristicchi. La bibliografia è ricca di saggi critici sulla figura di Lazzaretti, Arrigo Petacco ne parla nel suo «*Il Cristo dell'Amiata*». Ancora oggi lo studioso che si avvicina a questa storia è condannato a restar prigioniero delle motivazioni che portarono alla morte del «*Messia*» e delle interpretazioni offerte dai primi giornali che si occuparono dei fatti di Arcidosso, tutte segnate dal «*primato della politica*». Eppure già a un anno da quei fatti, il pubblico ministero si era convinto della insostenibilità delle tre accuse. Egli riconobbe che gli imputati non avevano voluto «*rovesciare il governo e mutarne la forma*», pur conservando l'accusa relativa al progetto di scatenare «*guerra civile*», «*devastazione e saccheggio*», e l'altra della resistenza alla forza pubblica. E a conclusione del dibattimento la giuria emise un verdetto che assolveva interamente gli accusati. Negò anche che gli imputati avessero agito «*nello stato di chi*

La magia del Monte Labbro e lo spettacolo di Cristicchi

Morte di David Lazzaretti, 18 agosto 1878

David Lazzaretti

non ha coscienza dei propri atti o libertà di coscienza», l'attenuante richiesta nel caso di riconosciuta colpevolezza.

L'IMPEGNO SOCIALE DI SIMONE CRISTICCHI

Il cantautore Simone Cristicchi si dedica alle utopie attraverso il personaggio di David Lazzaretti, conosciuto come il Cristo dell'Amiata, che nella seconda metà dell'800 provò a mettere in pratica una strana utopia sociale. Si racconta che David Lazzaretti da visioni avute verso il 1868, ebbe l'annuncio di una grande missione da compiere, che egli avrebbe dovuto esporre al papa, per poi condurre una vita di eremitaggio e di predicazione. La sua missione presso Pio IX, nel 1869, un anno prima della presa di Porta Pia e della fine del potere temporale, non ebbe alcun successo, ma egli si ritirò egualmente nell'eremo quattrocentesco, abbandonato, di Sant'Angelo, presso Montorio Romano. Qui maturò la mistica imposizione simbolica che distinse successivamente il suo credo e il suo operato: il segno di due lettere C rovesciate e di una croce, emblema rappresentativo di una futura chiesa cristiana. Tornato ad Arcidosso e raccolti numerosi seguaci fra la popolazione di quelle montagne, in breve tempo, dal 1870 al 1872, fondò tre istituti religiosi con il consenso delle autorità ecclesiastiche che videro in lui «*lo strumento per una resistenza culturale, popolare, al nuovo Stato italiano*». I tre edifici furono costruiti sulle pendici del monte Labbro, sulla cui cima sorse una nuova chiesa: la «*Santa Lega*» aveva finalità assistenziali, la «*Società delle famiglie cristiane*» prevedeva che i suoi aderenti lavorassero e mettessero in comune i loro beni secondo lo spirito originario delle chiese cristiane, mentre il «*Pio Istituto degli eremiti penitenzieri e penitenti*» era un'organizzazione strettamente religiosa, impregnata dello spirito millenaristico e messianico proprio della tradizione gioachimita, che attendeva l'avvento di un prossimo regno dello Spirito Santo. Il monte Labbro – un luogo che ancora oggi trasuda magia e mistero- si trasfigurò nel «*magnifico, forte e maestoso monte*», o «*Città della nuova beata Sionne e Turrisdavidica, il Santuario dei Santuari, la Rocca Santa di Dio, la Città Celeste*». Qui sarebbe sorta la prima fra le sette «*città eternali*» destinate a realizzare il Regno messianico, della «*Città del Sole*». La torre ancora oggi resiste sulla cima del monte in tutto il suo splendore ideale: «*basata in grande e colossale edifizio*», sta «*la prodigiosa e meravigliosa piramide*», «*il più sacro e misterioso monumento della terra*». Da questo fantastico monte, il 18 agosto 1878, il Lazzaretti e tutta la sua gente scesero in processione ad annunciare al mondo l'avvento del regno dello Spirito Santo. Aveva solo il difetto, quel movimento, «*una rivoluzione senza la rivoluzione*». Una pallottola mise fine alla vita del Profeta, ma nella gente dell'Amiata rimase quel senso di riscatto sociale che egli aveva trasmesso e che rappresenta ancora oggi l'attualità del suo pensiero. L'interesse sull'avventura mistica del profeta dell'Amiata è diventato sempre più intenso, al fine di inquadrare i fatti in termini storici e sociali, tali da poter meglio comprendere la genesi di uno scisma e l'evolversi di una protesta sociale incanalata in un rinnovamento religioso che sperimentò forme comunitarie anticipatrici di una filosofia socialista. Davide rappresentò la forza della protesta della gente dell'Amiata, le cui condizioni economiche e sociali erano all'epoca disperate, incanalando la protesta in un percorso mistico che merita un'attenta rivalutazione. C'è materia sufficiente per la sceneggiatura di un film di sicuro successo, dove natura, cultura, spiritualità, mistero ed istanze sociali troverebbero un felice connubio. In un periodo storico sempre più assetato di spiritualità e gravato da istanze sociali pesantissime, ci sembra una pagina del patrimonio culturale immateriale di grande attualità, da divulgare al mondo intero.

di Luigi Letteriello

Un progetto che ha rilanciato tutta l'area alpina delle Alpi Cozie, le Montagne Olimpiche dove si svolsero le Olimpiadi Invernali Torino 2006. La sintesi più alta di sinergia fra economicità e rispetto per l'ambiente: un impianto all'avanguardia dal punto di vista tecnico, che esprime competenze industriali e continua ricerca delle soluzioni più innovative e aderenti al contesto in cui vengono applicate

UNA CENTRALE DI TELERISCALDAMENTO AMICA DELL'AMBIENTE E MODELLO DI EFFICIENZA ENERGETICA

Il futuro è già presente a Sestriere, a 94 chilometri da Torino e 32 da Briançon (Francia), dove, grazie all'intuizione di un imprenditore torinese coraggioso e di un sindaco illuminato e lungimirante fu possibile realizzare, nel 1992, la centrale di teleriscaldamento più alta d'Europa (2.035 metri s.l.m.), oggi dedicata alla memoria del primo cittadino prematuramente scomparso. Il know how della Metan Alpi ha raggiunto l'apice della tecnologia e, grazie ad un brevetto esclusivo, ha aperto una nuova strada in un settore in forte espansione che riduce i costi di gestione e garantisce calore pulito, basso impatto ambientale, efficienza energetica e massimo confort

C'era tutta la famiglia Jayme alla Cerimonia di intitolazione ufficiale della Centrale di Teleriscaldamento di Sestriere all'indimenticato sindaco Francesco Jayme, in occasione della ricorrenza della Presa della Bastiglia. Una scelta voluta per ricordare le origini transalpine della famiglia, di cui il primo cittadino andava fiero. Una giornata svoltasi all'insegna della commozione e della riconoscenza. L'iniziativa è stata promossa dall'Amministrazione comunale di Sestriere, d'intesa con l'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea, il Gruppo Metan Alpi e la famiglia Jayme, che hanno voluto rendere onore al sindaco che seppe adottare politiche di sviluppo territoriale all'avanguardia e mettere le basi per il futuro sostenibile della nota località alpina. In virtù di una politica intelligente e rispettosa dell'ambiente fu possibile realizzare a Sestriere la centrale di teleriscaldamento più alta d'Europa, un progetto ad alto contenuto tecnologico. La vedova signora Lia, insieme ai figli Marta e Christian, hanno scoperto tra gli applausi dei cittadini e degli amici accorsi numerosi la scritta posta nell'ingresso principale della struttura situata in via Azzurri d'Italia, che ricorda la figura di uomo e di sindaco illuminato, il quale seppe guardare con fiducia al progetto della Metan Alpi Sestriere Teleriscaldamento. L'impianto avrebbe garantito calore pulito, basso impatto ambientale, efficienza energetica, costi ridotti e massimo confort. Il Teleriscaldamento, avviato nell'ottobre 1993, diede valore aggiunto al territorio, e rappresentò il punto di partenza per trasformare Sestriere – già nota per essere legata a doppio filo alle manifestazioni sportive dell'epoca e ad alcune gare di Sci alpino – in una località all'avanguardia. Le Montagne delle Alpi Cozie, riconosciute poi come Montagne Olimpiche e Torino vinsero, insieme, sulle altre città candidate in lizza (Helsinki, Klagenfurt, Poprad-Tatry, Sion e Zakopane), grazie alle «*performance*» ambientali della storica stazione sciistica di Sestriere Colle, che accolse atleti e turisti da tutto il mondo, con il cielo azzurro e pulito.

L'omaggio all'indimenticabile sindaco di Sestriere Francesco Jayme con una scritta posta nell'ingresso principale dell'avveniristica Centrale di Cogenerazione e Teleriscaldamento ha rappresentato un momento di profonda commozione

Il Sindaco di Sestriere Francesco Jayme, dopo due anni di lavori di scavo e di sistemazione delle tubazioni sviluppate lungo una rete di 13 km, diede l'avvio, sabato 8 gennaio 1994, al funzionamento della Centrale di Teleriscaldamento, la più alta d'Europa

Il Presidente del Gruppo Metan Alpi Ing. Andrea Chiaves illustra alla famiglia Jayme, al Sindaco di Sestriere Arch. Valter Marin e all'attento pubblico accorso i motivi che hanno spinto a formulare il riconoscimento

LA SFIDA DI UN TERRITORIO OLIMPICO CHE HA PUNTATO SULL'ECCELLENZA

Al Colle la sfida più importante per la tutela dell'ambiente è stata già vinta. Mentre a livello nazionale e internazionale proseguono le campagne per il risparmio energetico, con il suggerimento di usufruire delle nuove possibilità offerte dalle moderne tecnologie, sulle montagne olimpiche l'obiettivo è già raggiunto. «*Sestriere* – annuncia il sindaco Valter Marin – *vuole diventare la località alpina più verde d'Europa entro il 2020, adottando tutte le opportunità di risparmio energetico con l'obiettivo di superare le quote del 20-20-20 previste dalla strategia dell'Unione Europea*». Oltre alla tutela dell'ambiente la località alpina mira a diventare «*Capitale dello Sport e del Vivere Sano*», nella consapevolezza che la sana alimentazione contribuisce per giovani ed anziani al raggiungimento ed il mantenimento di una condizione di benessere fisico e psichico. Nei brevi discorsi introduttivi il sindaco Valter Marin e il presidente del Gruppo Metan Alpi ingegner Andrea Chiaves, hanno sottolineato proprio questi aspetti, ricordando come: «*l'ex sindaco Jayme abbia saputo meglio interpretare il coraggio politico, la visione che abbraccia il senso profondo del vivere civile, la fiducia negli abitanti del Colle per la rettitudine morale del farmacista del Paese, riconfermato per altre due legislature*». E questa data sarà ricordata anche negli anni futuri perché rappresenterà l'inizio di una serie di iniziative anche in virtù della sinergia con gli specialisti della SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana). Sestriere, a partire dall'anno prossimo, si candida a diventare il palcoscenico ideale per parlare di temi attualissimi quali nutrizione, esercizio fisico ed attività sportiva.

UN TERRITORIO FUCINA DI IDEE INNOVATIVE

E c'è poi anche l'altro aspetto emerso proprio nell'anno internazionale del turismo sostenibile, nel corso del quale sono stati messi in luce i segnali di un grande potenziale di crescita: i margini di miglioramento sono ancora molti e devono essere indirizzati al costante miglioramento del sistema neve (piste, impianti funiscioviari e innevamento programmato). Lo sa bene il Gruppo Metan Alpi che ha puntato tutte le sue strategie, utilizzando il «*manuale*» che raccoglie le preziose regole della sostenibilità e dell'educazione ambientale orientate alla tutela e valorizzazione del territorio, favorendone la diffusione. La Società torinese ha costruito un modello «*virtuoso*» che rappresenta un efficace approccio «*dinamico*» utilizzato per creare nuovo «*appeal*» ad un territorio già fecondo di idee, favorendone la crescita attraverso il miglioramento delle «*performance*» ambientali.
Un territorio che «*fa sistema*» e si configura come un'area omogenea, raccolta attorno a un comune denominatore: la sostenibilità ambientale.

SICUREZZA DELLA GESTIONE E ASSISTENZA ALLA CLIENTELA

Le nuove generazioni trovano già sui banchi di scuola condizioni favorevoli (si utilizzano lavagne interattive e tablet) per affrontare il futuro, a cominciare dal potenziamento dell'insegnamento della lingua inglese e dalla frequentazione pomeridiana della scuola di sci che consentirà a tutti gli allievi di ottenere il diploma di maestro di sci già al termine degli studi, facilitando l'inserimento nel mondo del lavoro. Queste sono soltanto alcune linee strategiche per favorire lo sviluppo dell'intero comprensorio attraverso l'organizzazione dell'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea che comprende i Comuni di Sestriere, Pragelato, Cesana Torinese, Sauze d'Oulx, Claviere, Sauze di Cesana, autentica cinghia di trasmissione del progresso di un'area alpina che sta facendo autentici passi da gigante verso il futuro. In questo contesto è stato allestito un «*laboratorio di idee*», messo in moto dall'intero staff del Gruppo Metan Alpi, la molla giusta per consolidare un «know- how», peraltro già di altissimo livello. L'azienda riserva agli utenti un'attenzione costante e particolare, utilizzando un «*filo diretto*» con la clientela, che trova personale sempre disponibile ad ascoltarla. Al centralino non ci sono telefonate senza ri-

sposta, ma addetti che sanno individuare le esigenze del cliente, velocizzando, in questo modo, le richieste commerciali.
Saper coniugare metodologie per rappresentare il «*trend*» emergente della sostenibilità rappresenta un importante punto di forza della Società torinese, anche nella ricerca di nuove, efficaci soluzioni, come l'ultima scelta innovativa regolarmente brevettata.

UNA TECNOLOGIA CHE FA RISPARMIARE

Si tratta di una tecnologia all'avanguardia. L'installazione di pompe di calore in una centrale di cogenerazione ad oltre 2000 metri di altitudine è stata una novità assoluta che ha comportato soluzioni tecniche innovative. Nella testarda ricerca di migliorare l'efficienza energetica, il gruppo Metan Alpi, dopo aver esaminato le varie opzioni tecniche, scelse la più idonea sotto l'aspetto ambientale. L'applicazione all'impianto riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica mediante il recupero dell'energia latente degli scarichi dai gruppi di cogenerazione, abbassando la temperatura dei gas effluenti dagli attuali 120° a circa 35 °C, in modo da recuperare l'energia di condensazione del vapore in essi contenuta, mediante le pompe di calore. Il risparmio energetico ottenuto con tale mezzo dipende ampiamente dal fattore di merito, cioè dal rapporto tra l'energia termica recuperata e quella elettrica spesa e quindi è tanto migliore quanto è più bassa la temperatura di ritorno del teleriscaldamento.
Nello stesso anno vennero installate, per la prima volta in Europa, le pompe di calore ai 5 gruppi di cogenerazione da 1650 kWe che alimentano la cogenerazione della Centrale di Teleriscaldamento, in grado di riscaldare gli edifici di Sestriere. Come gli altri due di Pragelato e Sansicario, l'impianto utilizza il gas naturale, combustibile «pulito», ed un solo camino per centrale in sostituzione delle canne fumarie esistenti in passato. Si è ottenuta la sintesi più alta di sinergia fra economia e rispetto per l'ambiente: un impianto all'avanguardia dal punto di vista tecnico, che nasce da competenze industriali e dalla continua ricerca delle soluzioni più innovative e rispondenti al contesto in cui vengono applicate. Impianti sicuri e senza problemi per gli utenti perché sono monitorati da personale altamente qualificato che assicura un servizio continuo 24 ore su 24.

PROTAGONISTI

Un ingegnere torinese, figlio d'arte e con una grande competenza nella gestione dei servizi in rete e nella ricerca di nuove applicazioni

IL PIONIERE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA IN QUOTA

L' imprenditore torinese Ing. Andrea Chiaves iniziò trent'anni fa ad occuparsi di un nuovo settore e decise di portare il metano, attraverso una condotta in quota; ottenuta la disponibilità del combustibile pulito, ha anche progettato la Centrale di cogenerazione di Sestriere Colle che ha fatto da apripista agli altri due impianti avveniristici costruiti sulle Montagne Olimpiche

Figlio d'arte, dotato di coraggio e determinazione, consapevolezza ed esperienza, maturata da generazioni nei servizi a mezzo reti (acquedotti, fognature, reti gas), l'ing. Andrea Chiaves, circa trent'anni fa, diede il via ad una nuova sfida che allora sembrava temeraria, oggi sarebbe definita «*ad alto contenuto innovativo*».
Era la metà di maggio del 1988 quando davanti ad un notaio l'ing. Chiaves costituì d'intesa con la famiglia e alcuni amici, una società con il compito di individuare luoghi idonei dove sfruttare in modo più completo e tecnologicamente all'avanguardia il combustibile pulito per eccellenza: cioè il metano, non soltanto per usi domestici, ma anche per riscaldare le abitazioni e, nello stesso tempo, produrre energia elettrica. Riavvolgiamo la pellicola di questa storia imprenditoria-

Un pubblico di amici, conoscenti, amministratori pubblici e cittadini di Sestriere ha seguito la cerimonia

L'ingegner Andrea Chiaves, Presidente del Gruppo Metan Alpi e, a destra, due dei cinque gruppi che alimentano la Centrale di cogenerazione e teleriscaldamento da 1.500 kWe

le esemplare. Dal buio del sottosuolo, dalle enormi «*sacche*» del Sahara algerino dove si è prodotto milioni di anni fa attraverso la trasformazione di sostanze animali e vegetali, il metano è arrivato sulle Alpi Piemontesi. L'idrocarburo più semplice che esista e, nello stesso tempo, la fonte di energia più pulita disponibile è stato portato ad altitudini un tempo impensabili: 2.035 metri di quota di Sestriere Colle. Era già un primato, risultato di una sofisticata ingegneria e dell'impegno tenace di uomini, che sarà tuttavia superato in breve tempo. Perché le condotte del metano salirono sino ai 2.300 metri del Col Bourget per raggiungere, dalla Valle Chisone, l'Alta Valle di Susa e proseguire il programma di metanizzazione progettato da Metan Alpi, raggiungendo un nuovo record. È necessario ricordare che il metano algerino viene portato attraverso lunghissime condotte sottomarine nel Mediterraneo, condotte che poi superano gli Appennini, sino a Roure, in Val Chisone. Ed è a Roure che il metano viene preso in consegna dal Gruppo Metan Alpi. Realizzare la metanizzazione completa dell'alta Val Chisone, l'impianto di cogenerazione e teleriscaldamento di Sestriere Colle e avviare la realizzazione della rete di metano anche per l'alta Valle di Susa, ha richiesto lo sviluppo di nuove tecnologie, l'impegno di importanti risorse umane e finanziarie da parte del Gruppo Metan Alpi. Ad esempio, il metano viene consegnato attraverso la rete Snam a dodici atmosfere, ma deve arrivare all'utente finale, cioè alla stufa a gas o all'impianto di teleriscaldamento, a 0,022 atmosfere. Il flusso di metano subisce quindi una serie di riduzioni per abbassare la pressione. Il metano, che è anche incolore, inodore e non tossico, viene anche «*odorizzato*» con un aroma sgradevole per segnalarne la presenza.

I primi lavori vennero iniziati nel 1989. Nel settembre 1990 il metano venne trasportato nel punto più alto d'Europa, attraverso una condotta da «*Guinness dei Primati*» lunga una trentina di chilometri, con tubi di acciaio dal diametro decrescente da 400 a 150 mm. Venne in seguito costruita una centrale di cogenerazione dotata di cinque gruppi di cogenerazione identici tra loro. Negli anni '80 il settore del teleriscaldamento era sostanzialmente una scommessa: in Italia esistevano soltanto 19 impianti. L'ingegner Chiaves, appoggiato dalla famiglia, con autentico spirito pioneristico, ha reso possibile quella che all'epoca sembrava un'impresa avveniristica. In pochi anni la società ha praticamente sposato il territorio estendendosi a Sansicario e a Pragelato, tra le più importanti stazioni di turismo e sci d'Europa.

Ingegnere cosa l'ha spinto ad affrontare questa sfida da definire temeraria, per le difficoltà che si riscontrano ad alta quota?

«*È stata un'avventura intrigante proprio per le mille difficoltà tecniche dovute all'alta quota e alle conseguenti basse temperature.* – risponde il Presidente del Gruppo Metan Alpi Ing. Chiaves – *Ma ne è valsa la pena, anche perché sono orgoglioso di aver contribuito in maniera determinante a ridurre le 150 mila tonnellate di emissioni di gas serra provocati dai Giochi Olimpici invernali, secondo il calcolo fatto dall'Agenzia Torino 2006*».

«*La nostra sfida non si è fermata* – sottolinea l'Ing. Chiaves – *anzi, è diventata, con l'aiuto dei miei figli Claudio e Anna, come me ingegneri, sempre più coinvolgente! È aumentato l'impegno profuso da tutto il mio staff per dare risposte di qualità al territorio alpino. Continueremo a realizzare impianti ad alta quota all'avanguardia che consentiranno di apportare altri tagli alle spese di riscaldamento (particolarmente onerose in montagna), e di ridurre ulteriormente l'inquinamento atmosferico con il combustibile pulito per eccellenza*». Ed aggiunge:

«*Ancora una volta siamo stati i primi ad introdurre, con lungimiranza innovativa, un sistema di telecontrollo continuo della temperatura di consegna del vettore termico alle utenze, ottenendo un ulteriore vantaggio economico ed ambientale*».

Infine conclude: «*Abbiamo potuto dare modo e convenienza, agli utilizzatori di restituire il vettore termico alla minima temperatura possibile ed ottenere nella massima misura i vantaggi del sistema tariffario, e consentire il funzionamento ottimale dell'impianto. In sostanza è stato istituito ed offerto un servizio computerizzato di regolazione puntuale della temperatura del calore erogato in funzione della temperatura esterna . Non ci pare poco*».

di Fabrizia Dagnone

L'evento rappresenterà una preziosa occasione di confronto tra la prestigiosa Società Italiana di Nutrizione Umana, l'Università di Torino, l'Università delle Scienze Gastronomiche di Pollenzo, la Fondazione Slow Food per la Biodiversità di Slow Food, la Città Metropolitana, la Città di Torino

TUTELA DELL'AMBIENTE, SANA ALIMENTAZIONE, ESERCIZIO FISICO E SPORT: LE ARMI PER LA PREVENZIONE DI MASSA

Torino, la futura Capitale del Cibo, sarà il palcoscenico di un incontro esclusivo con esperti internazionali e rappresentanti dell'accademia che si occupano di salute e di cibo. Nella stessa circostanza il CUS Torino, che ricorderà la figura di Primo Nebiolo, storico fondatore delle UNIVERSIADI nel 1959, e la SINU promuovono una campagna per far accrescere la consapevolezza, prima di tutto tra i giovani, che sana alimentazione ed esercizio fisico costituiscono il binomio inscindibile per la prevenzione delle malattie croniche non-trasmissibili e la tutela della salute

Le proposte che si profilano all'orizzonte rappresentano un'estensione significativa degli interessi più consolidati della SINU, la storica Società Italiana di Nutrizione Umana, un osservatorio sempre più attento alle novità della ricerca applicata e agli sviluppi della tecnologia. La SINU va consolidandosi come un «*laboratorio*» di idee concrete e soluzioni pratiche atte ad accrescere il benessere delle persone desiderose di essere correttamente informate in campo nutrizionale, aiutandole a comprendere l'evolversi delle abitudini alimentari, la natura dei miti e dei pregiudizi che talvolta emergono considerata la criticità della comunicazione in campo nutrizionale e l'importanza della ricerca scientifica. Si arriva a Torino con la determinazione di cogliere una grande occasione all'ombra della Mole. Nel capoluogo sabaudo avrà luogo la XXXVIII edizione del Congresso della SINU, prevista al Centro Congressi Torino INCONTRA, dal 20 al 22 novembre di quest'anno. Nella kermesse si aprirà con un confronto esclusivo tra esperti internazionali e cattedratici di prestigio impegnati su problematiche di grande interesse quali quelle relative ai temi della salute e dell'alimentazione, e il mondo universitario Piemontese, che ha avviato, come vedremo, un percorso verso grandi obiettivi. Il Congresso Nazionale SINU ha ricevuto, infatti, il patrocinio dell'Università di Torino e sancirà anche le partnership della SINU con il CUS Torino, il Comune di Sestriere ed il Comitato per le Universiadi nello spirito dell'importante interazione tra nutrizione, esercizio fisico ed attività sportiva. Temi, quelli legati al ruolo della nutrizione e della sana alimentazione per la salute dell'uomo, di grande attualità. Sono attesi circa 600 delegati, numero record. Tante le prenotazioni. Le precedenti edizioni sono valse a consolidare l'autorevolezza ed il prestigio scientifico della Società, che ha prodotto documenti di elevato valore in ambito nutrizionale a beneficio degli operatori della sanità e delle organizzazioni nazionali ed internazionali. Il Congresso affronterà, nella fase iniziale, le tematiche che riguardano il ruolo nutrizionale dell'acqua e l'importanza della tutela e conservazione delle risorse idriche e, a seguire, una Tavola Rotonda sulle Politiche di Educazione Alimentare di diversi paesi europei ed extra-europei con l'intervento della Presidentessa della Società cinese di nutrizione, di un rappresentante della Commissione Europea ed uno del nostro Ministero della Salute. È stata invitata la professoressa Yang Yuexin, Professor of Nutrition, National Institute for Nutrition

La presidente della Società Cinese di Nutrizione, Yang Yuexin

and Health. Il programma e i contenuti degli interventi previsti, anche in virtù dell'autorevolezza dei relatori invitati, si ritiene che possano esercitare un impatto significativo sul pensiero e sugli orientamenti dei congressisti e di tutti coloro che potranno anche in seguito usufruire attraverso Internet della visione degli interventi al Congresso.

LA SINU SCALDA I MOTORI

L'evento rappresenterà una preziosa occasione di confronto tra la prestigiosa Società Italiana di Nutrizione Umana, l'Università di Torino, l'Università delle Scienze Gastronomiche di Pollenzo, la Fondazione Slow Food per la Biodiversità di Slow Food, la Città Metropolitana, la Città di Torino che, insieme, si propongono di lavorare nello specifico sulla qualità diffusa del cibo, dopo aver creato un «*Atlante del cibo locale*», per integrare le politiche alimentari di Torino con quelle delle zone vicine. Sono stati coinvolti il CUS Torino e l'UNESCO attraverso il Centro Studi Santagata-Ebla, per dare all'evento ulteriore respiro internazionale. Nella fattispecie si guarderà alla dimensione culturale del cibo e al significato che esso assume anche in rapporto alle diverse etnie ed espressioni religiose. Particolare rilievo, com'è nella tradizione della SINU, sarà dato ai temi che riguardano il rapporto tra tutela dell'ambiente e alimentazione di qualità, nonché la sostenibilità ambientale, energetica ed economica dei diversi modelli alimentari. Naturalmente, verrà ribadito il ruolo trainante della Dieta Mediterranea nelle sue varie espressioni ed interpretazioni locali e tradizionali per un'alimentazione di qualità. Ma non mancherà il confronto con le politiche nutrizionali e le strategie di educazione alla sana alimentazione proprie di diversi Paesi, sia in ambito europeo che asiatico, attraverso la Tavola rotonda SINU-SITI dedicato alla «*Food Policy ed educazione alimentare*», cui parteciperanno delegati della Commissione Europea e della Società di Nutrizione della Repubblica cinese. L'appuntamento con la grande kermesse scientifica autunnale è l'avvio di un percorso complesso che dovrà impegnare i delegati nei prossimi anni, arricchito di spazi di alto significato istituzionale. Tutto questo avrà luogo mentre la città si prepara a consolidare un'immagine nuova, l'evento stimolerà un confronto pratico sull'identità sociale di Torino, attraverso la co-progettazione di un percorso che ha come obiettivo il riconoscimento del capoluogo sabaudo quale «*Capitale del Cibo*». Il Congresso dedicherà ampi spazi alla rappresentazione del binomio sana alimentazione ed esercizio fisico inteso come cardine della prevenzione cardiovascolare e della tutela della salute, una decisione fortemente suggerita anche dal ruolo che la città di Torino ha rivestito nella creazione e diffusione nel mondo delle Universiadi e la circostanza che queste ultime si svolgeranno nel 2019 a Napoli. Le Universiadi sono il simbolo della fusione tra le discipline dello sport e la ricerca della conoscenza, declinata nell'occasione nell'ambito specifico della nutrizione umana e della sana alimentazione. Nella circostanza il CUS Torino, ricorderà la figura di Primo Nebiolo, storico fondatore delle Universiadi nel 1959. In apertura dell'evento, la SINU ufficializzerà un'intesa tra la Regione Campania, la Regione Piemonte, il Comune di Sestriere e lo stesso CUS Torino che eroga in città servizio sportivo a studenti, docenti e operatori universitari e all'intera cittadinanza. Un'alleanza strategica che determinerà nuovi percorsi nell'ottica del «*localismo che fa bene alla salute*», ufficializzando il passaggio di testimone dalla città di Torino alla città di Napoli, sede delle Universiadi 2019, appuntamento sportivo ma non solo, chiamato a far accrescere la consapevolezza che lo sport possa costituire, soprattutto tra i giovani, uno strumento utile per dare valore ad una sana alimentazione.

I TEMI DELL'UNESCO IN PRIMO PIANO

Al riguardo la Lettura SINU nella plenaria che aprirà il Congresso punta, in linea con le scelte dell'UNESCO, sulla «*Tutela dell'ambiente e alimentazione di qualità*». Filtrano, in questa fase, anche altri aspetti che riguardano la preparazione dell'attesa manifestazione. Si dà per certo che sarà organizzato un mini-simposio su «*L'acqua: componente essenziale per la nutrizione umana*», affrontato anch'esso negli anni scorsi dalla campagna DESS UNESCO, mentre «*i percorsi della nu-*

Primo Nebiolo, fondatore delle Universiadi

L'ex Preside della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari dell'Università di Milano, dottoressa Marina Porrini

trizione umana», che sono una serie di racconti, inseriti in una seconda lettura, affidati di anno in anno ai personaggi che hanno segnato i progressi delle scienze nutrizionali in Italia e che ne conservano e tramandano la memoria storica, saranno veicolati dalla professoressa Marisa Porrini, figura di grande prestigio a livello internazionale, già Preside della Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari e attualmente Direttore del Dipartimento di Scienze per gli Alimenti, la Nutrizione e l'Ambiente presso l'Università Statale di Milano. Lo scorso anno l'incarico venne ricoperto da Mario Mancini, Professore Emerito dell'Ateneo napoletano Federico II, tra i più stretti collaboratori di Ancel Keys, che ricordò in particolare il ruolo della Scuola napoletana negli sviluppi della ricerca in campo nutrizionale.

UN OCCHIO ATTENTO ALLA CITTÀ DESTINATA A DIVENTARE CAPITALE DEL CIBO

Il giorno successivo, tra gli altri argomenti, sarà fatto il punto in apertura della sessione, su «*Nutrizione e invecchiamento*» e sul «*Ruolo del latte e derivati in una dieta equilibrata*». Altri due simposi, toccheranno da vicino alcuni aspetti che riguardano la popolazione torinese e tutte le città multietniche. I temi scelti dal direttivo sono: «*Quanto pesa il livello socio-culturale sulla qualità dell'alimentazione*» e la lettura su «*Cibo, Religione e Multiculturalità*». Fitta di appuntamenti anche la sessione pomeridiana. Il Congresso entrerà nel vivo con uno spazio dedicato all'Area giovani della SINU che presenteranno il report del progetto: «*La promozione della salute tra gli adolescenti nel terzo millennio*». La Tavola Rotonda su «*Food Policy ed educazione alimentare*», di cui si è già detto si inserisce idealmente nella scia di uno dei progetti più innovativi realizzati di recente nel capoluogo piemontese: «*Nutrire Torino metropolitana: verso una strategia alimentare urbana*», coordinato dai docenti Egidio Dansero e Giacomo Pettenati (CPS – Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino), Elena Di Bella (Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche), Alessia Toldo (DIST –Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino). Sul territorio torinese si registra infatti un ampio ventaglio di iniziative, in parte spontanee, in parte stimolate da politiche pubbliche o da organizzazioni di produttori e consumatori, legate al tema del cibo e dell'alimentazione. Tra le pieghe del programma sono previsti altri contorni interessanti che rappresentano alcuni spazi paralleli al Congresso. Particolare attenzione sarà dedicata alle «*realizzazioni 2016-17 e all'attività delle Sezioni regionali e dei Gruppi di lavoro*» e saranno presentate le novità in tema di «*nutrizione e diabete*». In un altro contesto il compianto Professor Franco Balzola, scomparso il 30 settembre 2015 all'età di 86 anni, Primario emerito dell'ospedale Molinette di Torino, fondatore in Italia della Nutrizione Artificiale Domiciliare e pioniere della nutrizione clinica, verrà ricordato dagli allievi, anche in forza dell'esperienza maturata a livello regionale dagli insegnamenti dell'Emerito maestro comune di tutti i centri dietologici della Regione Piemonte.

SPAZIO ALLA RICERCA E AI GIOVANI

Al termine dell'intenso calendario di appuntamenti si darà spazio alle presentazioni dei giovani ricercatori che faranno registrare anche quest'anno il record del maggior numero di comunicazioni scientifiche originali presentato dai brillanti giovani studiosi aderenti alla Società. In chiusura di Congresso, come ormai da tradizione, è prevista la cerimonia di assegnazione del Premio intitolato al compianto Segretario della SINU «*Gianvincenzo Barba*» (premio destinato al miglior lavoro scientifico prodotto in campo nutrizionale da giovani ricercatori italiani e pubblicato nel corso dell'anno) e dei premi per le migliori comunicazioni orali e i migliori Poster presentati al Congresso. Oggi una ricerca di qualità è garanzia per il futuro di una più sana nutrizione e di un maggiore benessere alimentare a vantaggio di una vita più sana. Due aspetti segneranno l'effettiva chiusura del Congresso: è previsto, infatti, un corso ECM su «*nutrizione, esercizio fisico e sport*», con la partecipazione di un atleta di fama internazionale. Dulcis in fundo, si farà il punto su: «*Il cacao, le proprietà nutrizionali e benefici per la salute cardiovascolare*», in omaggio alla tradizione di Torino, considerato il maggior centro italiano per la lavorazione del cioccolato,

Il mastro cioccolatiere Guido Castagna

con una tradizione secolare di qualità, laboratori pluri-decorati come il rinomato spazio creato dal cioccolatiere Guido Castagna, dove tutto il ciclo produttivo, dalla fava di cacao al cioccolato, è sottoposto ad un rigoroso disciplinare brevettato. Il metodo consiste in un trattamento completamente naturale per un tempo di lavorazione minimo di 12 mesi. Guido Castagna sarà il «*testimonial*» della tradizione torinese nello spazio dedicato, dove si ricorderà che nella corte Sabauda il cioccolato fu visto come una sostanza tanto benefica alla salute quanto benefica al gusto. Si parlava di «*chocolat santè*», di sanità, preparato con zucchero e cacao. Gli studiosi della SINU ci faranno capire perché questo squisito prodotto di pasticceria rende Torino ancora più attraente.

di Pierpaolo Bo

Il direttivo della SINU tira le fila dell'organizzazione senza scopo di lucro istituita 56 anni fa, che si ispirò al successo delle ricerche effettuate in Italia dallo scienziato americano Ancel Keys, padre della Dieta Mediterranea, Patrimonio dell'umanità

LA SINU APRE LE PORTE AI GIOVANI E ALLE POLITICHE DELL'UNESCO

Il Presidente Pasquale Strazzullo: «La creazione di nuove opportunità per le nuove generazioni e la loro responsabilizzazione fanno parte degli obiettivi della nostra Società». In prospettiva la creazione della prima «Summer School di SINU Giovani» al Colle di Sestriere ed in concomitanza, un altro progetto che coincide con il conto alla rovescia delle Universiadi che si svolgeranno a Napoli nel 2019

Sarà il Comune più alto d'Italia, Sestriere, la nota località sciistica sulle Montagne Olimpiche ad ospitare la prima «*Summer school SINU Giovani*». Il progetto, ancora in fase di studio, è frutto di un'intesa raggiunta tra il Comune di Sestriere e la SINU (Società Italiana di Nutrizione Umana) per rendere la località alpina «*Capitale dello Sport e del Vivere Sano*», nella consapevolezza che una sana alimentazione rappresenta per giovani ed anziani uno dei pilastri per il raggiungimento ed il mantenimento di una condizione di benessere fisico e psichico. Il Progetto SINU Giovani apre una strada nuova all'interno della SINU, annunciata dal Presidente Professor Pasquale Strazzullo: la Società Italiana di Nutrizione Umana punta sull'Area giovani, molti dei quali inseriti nell'elenco dei soci nella categoria Junior e fortemente rappresentati al Congresso nazionale di Bologna lo scorso anno (288 adesioni). L'iniziativa intende immettere nuova linfa nella storica Associazione istituita 56 anni fa, coinvolgendo come protagonisti i giovani che si avvicinano alla professione di ricercatori, dietisti e nutrizionisti. I giovani saranno chiamati a fornire responsabilmente uno specifico contributo alla ideazione e alla realizzazione delle diverse iniziative della Società, naturalmente in collaborazione con i più anziani ed autorevoli esperti della Società e lungo le linee tracciate dal Consiglio Direttivo. Tutto questo si inserisce nella lunga storia della società scientifica, cominciata nella primavera del 1961, allorchè diveniva progressivamente più chiaro il ruolo degli eccessi, degli errori ed eventualmente delle carenze alimentari nello sviluppo crescente delle malattie cronico-degenerative cardiovascolari e neoplastiche in Europa e nelle altre società più industrializzate. Il punto della situazione a questo riguardo sarà affidato al prossimo Congresso Nazionale della Società a Torino al Professor Francesco Branca, Responsabile di «*Nutrition and Food Safety presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità*», chiamato a tenere la prestigiosa lettura di chiusura del Congresso intitolata a Gianni Barba, compianto segretario della SINU negli anni 2013-14.

DIALOGO CON L'IMPRESA: I PROGETTI SINU-GIOVANI E SINU-SCUOLA

«*Per venire incontro alle esigenze e alle aspettative dei giovani che condividono i valori e gli obiettivi generali*

L'attenzione per una sana nutrizione è puntata soprattutto sui giovani

Il Professor Francesco Branca terrà la prestigiosa lettura di chiusura

della Società – precisa il Presidente Strazzullo – *desideriamo rafforzare il dialogo con i nostri interlocutori e le relazioni online, in modo aperto, trasparente e diffuso. Stabilire un dialogo costante con la base e con i piccoli e medi imprenditori del settore agro-alimentare, regione per regione, nell'ottica del localismo che fa bene alla salute, i quali potranno consultare la Società riguardo ai modi per migliorare la qualità dei propri prodotti, ottimizzare i costi di produzione, sviluppare nuove campionature conformi alle normative vigenti ed alle aspettative dei consumatori. Diverse aziende di elevato livello sono già partner della SINU, altre potranno esserlo in futuro*». Il Presidente Strazzullo è fiducioso. Spiega: «*Gli imprenditori del settore sono consapevoli che la Nutrizione Umana è una scienza complessa che coinvolge professionisti con competenze diverse, ma con il comune obiettivo di ottimizzare le funzioni fisiologiche dell'organismo, mantenendo lo stato di salute ed il benessere dell'individuo. Il grande interesse per questa materia, non solo in ambito scientifico ma anche di popolazione, porta alla necessità di aggiornare le conoscenze presenti con lo sguardo, però, rivolto al futuro*». Annuncia ancora: «*Per facilitare il contatto con i soci, gli operatori del settore e gli imprenditori abbiamo cominciato ad utilizzare le pluri-piattaforme informatiche, i cosiddetti social network, e contiamo nel prossimo futuro di ampliare ulteriormente i canali di comunicazione con il territorio*». Infine conclude: «*È in fase di realizzazione anche il progetto SINU-Scuola sempre per creare nuove opportunità per le nuove generazioni: la SINU ritiene giusto impegnarsi e fornire il proprio contributo al processo di formazione dei docenti della Scuola sui temi della nutrizione e della sana alimentazione, perché a loro volta possano trasmettere informazioni corrette al riguardo agli allievi delle scuole medie inferiori e superiori come previsto dalla legge e dagli ordinamenti ministeriali*».

IL RUOLO DI SESTRIERE CAPITALE DELLO SPORT E DEL VIVERE SANO

La località alpina, dove si svolsero le prime Universiadi invernali, ad un anno esatto dalle Olimpiadi universitarie previste nel 2019 nel capoluogo campano, si offre dunque come sito di lancio della iniziativa SINU-Giovani e contestualmente del processo di avvicinamento della SINU al mondo dello sport per la valorizzazione del binomio sana alimentazione ed attività fisica per la tutela della salute. L'evento è previsto per l'estate 2018 e culminerà con l'accensione della fiaccola della conoscenza nel punto più alto d'Europa, segnando il passaggio di testimone dalla città di Torino e dal Comune di Sestriere a Napoli, località prescelta per i giochi olimpici universitari del 2019. A partire dalla città della Mole e dalle sue Montagne Olimpiche si dovrà sviluppare un percorso interattivo tra nutrizione e sport che, attraversando il prossimo anno i principali capoluoghi italiani, conduca a Napoli dove una straordinaria macchina organizzativa non ha lesinato sforzi per ottenere l'ambizioso risultato di realizzare le Universiadi 2019. Un risultato importante per la città di Napoli e per la Campania, patria della buona tavola. Un evento sportivo di questa portata accenderà i riflettori in particolare sul Cilento, considerato un laboratorio vivente dove sperimentare attività ed iniziative nel tentativo di coniugare la protezione della natura e della biodiversità con lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle comunità locali. Qui nacque il modello mediterraneo di alimentazione e stile di vita delineato da Ancel

Giovani atleti di tutte le Nazioni frequentano il villaggio Olimpico di Sestriere

L'arco olimpico di Torino, uno dei simboli architettonici urbani rimasti in memoria dei XX Giochi Olimpici invernali che si svolsero nel 2006 a Torino e sulle montagne olimpiche, diventerà anche il simbolo architettonico dell'intesa tra CUS Torino e SINU per il passaggio di testimone dalle città di Torino e Sestriere alla città di Napoli, sede delle Universiadi 2019, appuntamento sportivo chiamato anche per far accrescere, soprattutto tra i giovani, la consapevolezza che una sana nutrizione possa far bene alla salute

Keys negli anni trascorsi a Pioppi, riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. La «*Road Map*», infine, dovrebbe terminare a Matera, a sua volta designata Capitale Europea della Cultura 2019. Questo percorso si ricollega al programma di sostegno della Dieta Mediterranea che la SINU, d'intesa con l'UNESCO, sostiene da sempre con impegno, evidenziando e contrastando il progressivo allontanamento dal modello originario descritto da Keys e dalla moglie Margaret sulla base degli studi condotti nel Cilento a partire dagli anni '50. Il sindaco di Sestriere Valter Marin, la giunta comunale e tutti i primi cittadini dell'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea, sono stati formalmente invitati alla cerimonia di inaugurazione che avrà luogo il 20 novembre alle ore 14 al Centro Congressi Torino Incontra. Saranno presenti tra gli altri, insieme al Rettore Magnifico dell'Università di Torino, Prof. Riccardo d'Elicio, il Presidente del CUS Torino e il Prof. Raimondo Pasquino, in rappresentanza dell'ARU (Agenzia Regionale Universiadi) della Regione Campania: insieme a loro si intende ricordare la figura di Primo Nebiolo, storico fondatore delle Universiadi, e di fatto rappresentare simbolicamente, d'intesa anche con la Regione Campania e la Regione Piemonte, il passaggio di testimone dalla città di Torino alla città di Napoli, sede delle Universiadi 2019. La SINU che ha identificato la relazione tra nutrizione e sport nei giovani quale uno dei temi portanti del Congresso, intende sottolineare nel corso della cerimonia inaugurale il significato rivestito al riguardo dalle Universiadi, nate nel 1959 proprio a Torino e che vennero disputate sulle piste di Sestriere nell' edizione invernale. Obiettivo della SINU è che lo sport possa costituire, soprattutto tra i giovani, uno strumento utile ad accrescere la consapevolezza del valore di una sana alimentazione, contribuendo così ad affrontare quella che l'ONU e l'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno identificato tra le più pericolose minacce alla salute, cioè la sedentarietà e l'incremento progressivo dell' obesità e delle sue complicanze.

Il sindaco di Sestriere Arch. Valter Marin

Il logo delle Universiadi che si svolgeranno, fra due anni, all'ombra del Vesuvio

di Taty Rosa

«Atelier della salute: esperienze, percorsi, soluzioni per vivere... meglio!» È il titolo della manifestazione organizzata dalla Scuola di Medicina e Chirurgia e dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II per favorire una maggiore consapevolezza nella gestione di sani stili di vita e prevede workshop interattivi, stand esperienziali, show-cooking, visite mediche specialistiche gratuite, un'area benessere, una sezione high-tech e incontri internazionali sull'health innovation e l'invecchiamento sano e attivo

UNA MANIFESTAZIONE PER FAVORIRE L'ADOZIONE DI SANI STILI DI VITA

La cittadella universitaria di Napoli apre le porte a cittadini, studenti e professionisti della salute. Scuola di Medicina e Chirurgia e Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II scendono in campo con proposte utili e riproducibili che intendono favorire l'adozione di stili di vita sani e sostenibili. Una kermesse dedicata interamente alla salute nelle sue molteplici declinazioni: alimentazione, attività fisica, movimento, aspetti psicologici e pratiche di prevenzione

A Napoli, la Scuola di Medicina e Chirurgia e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II promuovono un evento unico nel suo genere, in programma venerdì 22 (11.00-18.30) e sabato 23 (9.00-17.00) settembre di quest'anno. Negli spazi della cittadella universitaria si terrà la manifestazione «*Atelier della salute: esperienze, percorsi, soluzioni per vivere...meglio!*». Riflettori puntati su alimentazione, attività fisica, movimento, aspetti psicologici e pratiche di prevenzione. L'obiettivo è contribuire a ridurre gli ostacoli all'adozione di sani stili di vita attraverso un approccio cooperativo tra professionisti della salute e cittadini. Un programma ricco di proposte che prevede: workshop interattivi, che hanno l'obiettivo di contrastare i falsi miti in tema di alimentazione, attività fisica e benessere psicologico e si svolgeranno presso l'Aula Magna «*Gaetano Salvatore*», di recente ristrutturata; percorsi esperienziali, articolati in circa trenta stand, collocati nel piazzale antistante l'Aula Magna, in cui i partecipanti potranno confrontarsi con i gruppi scientifici multidisciplinari di Scuola e Azienda, sperimentando proposte salutari da poter replicare nel quotidiano; show cooking, allestiti nei locali della mensa aziendale e frutto della collaborazione tra esperti di nutrizione della Federico II, chef del territorio campano e chef internazionali per favorire una maggiore consapevolezza nella scelta degli alimenti e nelle modalità di cottura; area benessere, situata nella zona del prato centrale e dedicata a performance sportive, sessioni di tecniche di rilassamento, focus sulla preparazione atletica ed appuntamenti per passeggiate nelle aree verdi del complesso ospedaliero, accompagnati dagli esperti di medicina dello sport e da agronomi e botanici che sveleranno segreti e curiosità della vegetazione; area high-tech, nell'atrio della Torre Biologica, dove saranno collocati circa dieci stand che mostreranno le più recenti tecnologie già disponibili presso l'Azienda, o di prossima acquisizione, che rappresentano delle eccellenze in termini di innovazione e sicurezza per i pazienti; visite mediche specialistiche gratuite che saranno rese disponibili grazie ai professionisti dell'Azienda, in collaborazione con Campus Salute Onlus e Fondazione PRO. Nell'Aula Grande nord, saranno, inoltre, previste delle sessioni dedicate alle «*good*

Particolare della Cittadella Universitaria di Napoli

Veduta della Cittadella Universitaria di Napoli

practice» della Regione Campania in Europa, nell'ambito dell' «*health-innovation*».

ALLA RICERCA DI VIRTUOSE ABITUDINI

«*Atelier della Salute* – spiega il Direttore generale dell'Azienda Dr. Vincenzo Viggiani – *è una manifestazione a tutto tondo che offre un modo nuovo di avvicinarsi alla salute, all'attività fisica, al benessere psicologico e alla opportunità della prevenzione. Abbiamo pensato a percorsi esperienziali che consentono ai visitatori di conoscere, sperimentare, divertirsi ed imparare semplici e replicabili gesti che con il tempo diventeranno virtuose abitudini per prendersi cura di sé e delle persone care. Mai come oggi l'importanza di stili di vita sani e sostenibili è avvertita nella popolazione quanto nelle istituzioni sanitarie, dobbiamo lavorare in modo cooperativo per migliorare la qualità e allungare la durata della vita, in linea con quanto le politiche comunitarie ci indicano. Non bastano più regole e divieti, prescrizioni e informative, ma è necessario scendere in campo e sperimentare insieme, professionisti della salute e cittadini, nuove soluzioni*». «*I professori della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II, coinvolgendo anche medici in formazione e studenti, hanno costruito per l'Atelier della Salute un ventaglio di offerta ampio ed estremamente interessante. Tutte le attività sono legate da un comune obiettivo: contrastare i falsi miti. Dalla Dieta Mediterranea alla nutraceutica, dallo sport negli adulti e nei bambini alla consapevolezza delle proprie emozioni, tutti gli aspetti legati alla salute saranno affrontati con una chiave innovativa, che è possibile riassumere nell'equilibrio tra rispetto della scienza e della medicina e volontà di divulgazione. È stato svolto un lavoro di collaborazione e integrazione multidisciplinare che consentirà, quindi, di coniugare le eccellenze didattiche e di ricerca con un'offerta assistenziale all'avanguardia. A conferma di un rapporto sinergico e produttivo tra Scuola e Azienda*», sottolinea Luigi Califano, Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia federiciana.

La promozione di adeguati stili di vita è importante ed urgente nella misura in cui, come è stato rilevato da tutti i maggiori esperti, si è registrato in Campania un progressivo allontanamento dal modello tradizionale di Dieta Mediterranea, allontanamento da ricondursi ad un crescente consumo di prodotti di origine animale (carne e formaggi) con riduzione di quelli vegetali, ed al conseguente incremento del consumo di grassi saturi e di proteine animali con minor apporto di grassi e proteine vegetali, cereali e fibra alimentare. A ciò si aggiunga l'abuso di sale e di dolciumi, il maggior consumo di bevande alcoliche e di bevande zuccherate rispetto al passato, la sempre crescente sedentarietà e quindi l'incremento della prevalenza di obesità.

LA RICERCA SULLA DIETA MEDITERRANEA

Eppure la «*Dieta Mediterranea*», di cui pur tanto si parla, è stata di fatto individuata e descritta per la prima volta dai coniugi americani Ancel e Margaret Keys proprio nel capoluogo partenopeo, i quali, osservando le abitudini alimentari delle popolazioni mediterranee, in particolare della Grecia, dell'Italia e delle regioni costiere mediterranee di Francia e Spagna, pensarono ad un'indagine ad ampio respiro, attraverso il «*Seven Countries Study*». Ricorda il profes-

Il Dr. Vincenzo Viggiani, Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, e, a destra, il Dr. Luigi Califano, Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia federiciana

sore emerito Mario Mancini, che interverrà in qualità di moderatore nella Tavola Rotonda della cerimonia inaugurale dell'Atelier e che è stato tra gli stretti collaboratori di Ancel Keys, insieme a scienziati internazionali tra cui Flaminio Fidanza (con quest'ultimo ispirò la nascita della prima società scientifica di nutrizione umana), Martti Karvonen, Paul Dudley White (quest'ultimo celebre cardiologo e medico personale di Eisenhower) e Jeremiah Stamler: «*Ancel Keys venne nel meridione d'Italia provenendo in auto, d'inverno, dal Nord Europa coperto di neve perché spinto dalla inesauribile curiosità dell'uomo di scienza, volle conoscere questi territori, la gente che li abitava e le loro abitudini di vita negli anni '50, iniziando da Napoli, dove era stato invitato dal professor Gino Bergami, docente di Fisiologia al vecchio Policlinico nel centro storico della città*». Sull'onda dei ricordi il professore aggiunge: «*Arrivati a Napoli, all'ombra del Vesuvio, montarono nell'Istituto locale di fisiologia la loro attrezzatura per la misurazione del colesterolo trasportata fin lì sul portapacchi della loro piccola vettura. Il professor Bergomi trasse dagli archivi del Policlinico e fece arrivare dagli altri nosocomi cittadini le cartelle cliniche dei pazienti che si erano sottoposti ad esami per il colesterolo*».

NEGLI ANNI CINQUANTA I NAPOLETANI GODEVANO DI OTTIMA SALUTE

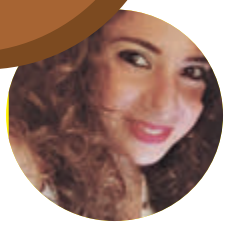
Si cercò qualcuno che avesse buona conoscenza dell'inglese e si presentò, emozionato, un giovanissimo Mario Mancini, appena laureato. Lo screening si svolse velocemente. Senza saperlo il giovane Mancini era entrato nella storia di un team scientifico destinato a fare scuola nel mondo. Risultò che in media, il colesterolo dei partenopei che si sottoposero al controllo era inferiore di un terzo rispetto a quello degli uomini di mezza età del Minnesota, apparentemente in buona salute. Una differenza che sembrava logico attribuire all'alimentazione. Nell'insieme, il quadro era inequivocabile: la razione normale era una fettina di carne una o due volte la settimana, il burro era quasi sconosciuto, il latte non era bevuto se non con il caffè, e al lavoro la colazione consisteva in un panino con lattuga e cime di rapa. La pastasciutta era presente sulle tavole dei napoletani tutti i giorni, così come il pane, spesso condito con olio, origano e pomodoro. L'esperienza fatta a Napoli fu fondamentale per Keys, il quale negli anni seguenti viaggiò molto per studiare il rapporto tra malattia cardiaca e alimentazione nei vari Paesi. Sulla base dei risultati di queste ricerche e di una molteplicità di altri studi condotti anche nella sua patria di origine, il Minnesota, Keys si convinse e riuscì a dimostrare che l'elevata frequenza di malattia coronarica era in buona misura correlata ad un'alimentazione troppo ricca in grassi saturi ed al corrispondente incremento della colesterolemia. Di qui il convincimento che il modello di alimentazione mediterraneo, povero in grassi animali e basato in prevalenza su alimenti vegetali e sull'uso di olio di oliva come condimento quasi esclusivo, meritasse massimo apprezzamento e condivisione. Questa idea, all'epoca altamente innovativa, fu la fonte di ispirazione di un prezioso volume: «*Eat Well and Stay Well, the Mediterranean Way*», scritto dai coniugi Keys, che Slow Food Editore riproporrà quest'autunno nella ristampa dell'edizione italiana. Il volume (vedi copertina pag.56), presentato dal professor Mancini, rappresenta di fatto la combinazione di una preliminare trattazione scientifica della fisiologia della nutrizione, che trova posto nei primi capitoli del libro, e la descrizione delle abitudini alimentari delle popolazioni mediterranee. Peccato sia trascorso più di mezzo secolo dalle preziose intuizioni di Ancel Keys, la cui lezione non è stata appresa al meglio dagli Italiani molti dei quali sono stati colpiti in seguito in misura crescente dalle cosiddette «*malattie del benessere*».

Lo scienziato Ancel Keys in una foto con l'equipe di esperti della nutrizione e i cittadini di Nicotera, sottoposti all'indagine scientifica

UN LUOGO DOVE SI FOTOGRAFA LA SALUTE DEI PARTENOPEI

Vedremo dai risultati che emergeranno dallo screening a cui volontariamente si potranno sottoporre cittadini, studenti e gli stessi professionisti della salute nell'esclusivo Atelier allestito all'interno della Cittadella Universitaria, un luogo dove sarà possibile «*fotografare*» lo stato di salute dei napoletani. La struttura aprirà le porte a tutti. Sarà infatti una manifestazione dedicata al benessere e alla cura della salute attraverso l'alimentazione, il movimento, l'attenzione agli aspetti psicologici e alle pratiche di prevenzione, per risvegliare le coscienze e stimolare un ritorno al tradizionale modello alimentare che ispirò gli studi di Ancel Keys. L'evento è anche il risultato di un intenso lavoro di rete territoriale. Numerosi i media partner della manifestazione che ha ricevuto il patrocinio dalle principali società scientifiche nazionali, tra cui naturalmente la SINU. In campo anche le Associazioni dei pazienti a supporto del messaggio di salute.

Per ulteriori informazioni:
areacomunicazione.policlinico.unina.it
Per prenotazioni: www.fuorirottaeventi.com



di Francesca Vassallo

Saranno coinvolti, dal 9 al 14 ottobre di quest'anno, 30 giovani ricercatori ed operatori dell'area della nutrizione umana provenienti da tutto il mondo

IL CILENTO AULA DIDATTICA PER LA DIETA MEDITERRANEA

Ad Ascea l'«Ancel Keys International Seminar on Mediterranean Diet and Sustainable Nutritional Policies». Il progetto ideato dalla Società Italiana di Nutrizione Umana è sostenuto dal Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Fervono i preparativi ad Ascea per l'organizzazione dell'«*Ancel Keys International Seminar on Mediterranean Diet and Sustainable Nutritional Policies*», un'iniziativa didattico-scientifica del più alto livello, sostenuta dal Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che farà convenire nel Cilento – Ancel Keys scoprì in questo territorio la Dieta Mediterrannea, patrimonio UNESCO- per un'intera settimana i maggiori esperti italiani e stranieri in campo nutrizionale e 30 giovani ricercatori ed operatori dell'area della nutrizione umana ed applicata e delle produzioni agricole ed alimentari. Le parole chiave sono: Dieta Mediterranea – stile di vita – benessere alimentare – prevenzione cardiovascolare – prevenzione del cancro – ricerca clinica – ricerca epidemiologica -biodiversità – sostenibilità – impatto ambientale – agricoltura -produzioni alimentari – tradizioni gastronomiche – realtà locali – industria di trasformazione. Affrontando queste tematiche i partecipanti acquisiranno «*Le conoscenze indispensabili sul modello di alimentazione globale più salutare, sicuro e sostenibile*». I giovani discenti, dal 9 al 14 ottobre, potranno ascoltare le lezioni magistrali loro riservate presso la Fondazione Alario ad Ascea Marina (l'antica Elea), ma soprattutto avranno la possibilità «*unica*» di colloquiare con gli illustri Maestri, di esporre le proprie esperienze e discutere progetti da essi stessi proposti e preparati attraverso un lavoro comune condotto in piccoli gruppi sotto la guida di un tutore esperto. Il Seminario, istituito quest'anno per la prima volta, è stato ideato dalla Società Italiana di Nutrizione Umana, con il contributo logistico dell'Università di Napoli Federico II e l'Università di Salerno. Affiancheranno i docenti di riconosciuta esperienza e autorevolezza internazionale, le persone che ben rappresentano la storia, il lavoro, la vita quotidiana e le abitudini alimentari del territorio. «*L'obiettivo della SINU* – spiega il professor Pasquale Strazzullo, presidente del sodalizio scientifico – *è di avviare un'azione formativa ai più alti livelli che conduca alla formazione di figure professionali che maturino la conoscenza e la piena consapevolezza del problema e acquisiscano la capacità di agire ciascuna nel proprio ambito operativo in favore degli obiettivi messi in campo dagli organizzatori. Nel contempo si vuole creare una rete di ricercatori e operatori sul campo che sviluppino e attuino azioni sinergiche per la rivitalizzazione della Dieta Mediterranea e la sua diffusione nel mondo*».

Il Prof. Mario Mancini fu, insieme allo scienziato Ennio Fidanza, tra i fondatori della SINU

L'ALLARME LANCIATO DALLA COMUNITÀ SCIENTIFICA

È vero però che, a dispetto dei vantaggi ampiamente riconosciuti per la salute umana e per l'ambiente, le abitudini alimentari delle popolazioni «*mediterranee*» si sono gradualmente modificate negli ultimi cinquant'anni, allontanandosi in misura preoccupante dal modello tradizionale, a causa del crescente consumo di prodotti animali e della riduzione dell'uso di prodotti vegetali, con conseguente maggiore assunzione di grassi saturi e proteine animali in sostituzione di proteine vegetali e grassi, cereali integrali e fibre alimentari. Questi cambiamenti negativi sono ulteriormente associati all'assunzione in eccesso di sale e aggiunta di zuccheri (questi ultimi in gran parte sotto forma di bevande zuccherate), nonché con un aumento del consumo di bevande alcoliche, uno stile di vita progressivamente più sedentario e il conseguente aumento della prevalenza dell'obesità. «*Tutto questo* – precisa il professor Strazzullo – *richiede un forte impegno da parte dei nutrizionisti, delle istituzioni sanitarie pubbliche e della stessa industria alimentare per una rivitalizzazione della Dieta Mediterranea che permetta di superare i problemi attuali recuperandone le caratteristiche fondamentali*».

L'Innovazione come risposta alle sfide della globalizzazione

Dal 1988 abbiamo avviato sulle montagne olimpiche nuove sfide per essere sempre i primi a coniugare innovazione, efficienza energetica, rispetto ambientale e sostenibilità.

Fu questo il punto di partenza di un grande progetto che mirava alla realizzazione di impianti in grado di sfruttare il gas metano in modo più completo e tecnologicamente all'avanguardia. Non soltanto per usi domestici, ma anche per riscaldare le abitazioni e, nello stesso tempo, produrre energia elettrica.

Abbiamo realizzato impianti ad alta quota all'avanguardia che hanno consentito di apportare un taglio metto alle spese di riscaldamento, particolarmente onerose in montagna, e di ridurre drasticamente l'inquinamento atmosferico utilizzando il combustibile pulito per eccellenza.

IMPEGNO, TECNOLOGIA, INNOVAZIONE, RICERCA E COSTANTE ATTENZIONE ALLA CLIENTELA

Ma anche un indomabile senso della sfida, considerate le difficoltà in alta quota

METAN ALPI

Gruppo Metan Alpi, l'azienda che dà risposte di qualità al territorio alpino

Gruppo Metan Alpi- Vendita gas - Teleriscaldamento - Cogenerazione

SEDE di Torino: Via Bardonecchia 5-10139 Torino – tel. 011 333.09.11– fax 333.09.39
SEDE di Sestriere: Via Azzurri d'Italia – 10058 Sestriere (To) – Tel 0122 755364- 76783 – fax 0122 76.882

ASSOCIAZIONE BENI ITALIANI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

MaB

GLOBAL GEOPARKS NETWORK

L'Italia del Patrimonio UNESCO
LA GRANDE BELLEZZA

10
Geoparchi
inseriti nella rete Global Geopark Network

15
Riserve di Biosfera
nella rete Globale World Network of Biosphere Reserves (WNBR)

53
Siti
nella World Heritage List

7
Patrimonio immateriale

6
Memorie del Mondo

5
Città Creative

Un primato che il nostro Paese detiene nel mondo

Il progetto è condiviso da:

UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Commissione Nazionale Italiana per l' UNESCO

FONDAZIONE PATRIMONIO UNESCO Sicilia

INTERNATIONAL COUNCIL ON MONUMENTS AND SITES
ICOMOS
COMITATO NAZIONALE ITALIANO

una iniziativa di Energeo Magazine